ANNO XLVIII 'MATTINO' TORINO, Giovedì 2 Aprile 1914 'MATTINO' NUM. 92

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	30,00	15,00	7,50	2,50
Estero	55,00	27,50	14,—	5,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Fraccar, non faciar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(vedi pagina seguente)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rubrica relativa - Avvisi mortuari: L. 2.5 - In testa al foglio di 4 pagg. - Avvisi commerciali: prezzo speciale L. 3. - In fine di 3 pagg. largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 7. - In fine di 3 pagg. 1/12 di pag. - Nella pagina economica L. 8,75 in fine di 3 pagg. largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina ove trovasi oggetto nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Prezzi d'arrendo - Nota di vino speciale - Decorrenza - Sconto in ragione - Pagamenti - Comunicati - prezzi e condizioni.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Pubblicità A. Vogler, [redacted]

Le odierne dichiarazioni del Governo alle [redacted]

Agitazione dei ferrovieri

Problema militare -- Politica estera -- Questione finanziaria

(Per telefono alla STAMPA)

Il programma dell'on. Salandra

nelle previsioni di Montecitorio

Roma, 1, notte.

Tutto è pronto per la presentazione del Ministero Salandra al Parlamento. Nel pomeriggio d'oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Nella riunione d'oggi furono concretate in modo definitivo le dichiarazioni, che l'on. Salandra farà domani alla Camera ed al Senato. Le dichiarazioni che hanno ricevuto anche per la forma in cui furono stilizzate, l'approvazione di Ferdinando Martini, saranno nettamente tutte per la parte politica, cioè per l'indirizzo del Ministero, quanto per le tre grandi questioni specifiche del momento: problema ferroviario, problema militare e problema finanziario in generale.

Circa i ferrovieri, le dichiarazioni del Governo, data la loro natura e tendenza, saranno tali da conciliare i ferrovieri e soddisfare altresì l'opinione pubblica. Secondo informazioni di bene informati, il Governo annuncierebbe domani di concedere 15 milioni di aumento di paga ai ferrovieri. Questa somma sarebbe in parte ricavata, forse sei milioni, da lievi aumenti di tariffe dei viaggiatori. Il Governo è partito, nella concessione odierna, dal concetto che le categorie inferiori del personale ferroviario hanno veramente diritto ad un miglioramento alla loro disagiata condizione economica ed all'orario di lavoro. Perciò a queste categorie inferiori, agli umili cioè del personale ferroviario, è specialmente dedicato l'aumento di paga che il Governo concede. Contemporaneamente l'amministrazione delle ferrovie di Stato procederà al miglioramento di condizioni di lavoro rendendo meno pesanti i turni di servizio e accoglierebbe altre facilitazioni richieste nei memoriali presentati.

Basterà la concessione, che il Governo annuncierà domani, a placare l'agitazione della massa dei ferrovieri? Ecco l'incognita. Se si considera la tendenza delle diverse organizzazioni, ora concordi nel tentativo di imporsi al Governo nel senso di insistere nel programma minimo del Sindacato ferroviario, che viene accettato anche dalla Federazione dei ferrovieri, non si sarebbe da illudersi. Questo programma minimo richiederebbe alle Stato concessioni per 35 milioni. Però mai a tanto il Governo, come dichiarerà l'on. Salandra, non può giungere, date le scarse disponibilità del bilancio e data l'impossibilità di aumentare, oltre a quanto egli annuncierà domani, le tariffe dei viaggiatori. Quanto alle tariffe delle merci, non è possibile parlare di aumenti, essendo già esse eccessivamente elevate; cosicchè, un nuovo aumento riuscirebbe disastroso per la produzione nazionale. Si afferma che il Governo, nelle sue dichiarazioni, accennerà anche alla possibilità di accettare il sistema di accantonare in avvenire una parte degli utili dell'azienda statale per ulteriori miglioramenti delle condizioni economiche del personale ferroviario.

L'on. Salandra, dopo aver enunciato i migliori propositi del Governo per provvedere alle condizioni più disagiate del personale ferroviario, accennerà anche alla gravissima responsabilità a cui i ferrovieri andrebbero incontro se, non tenendo conto delle condizioni di bilancio, si abbandonassero ad atti insurrezionali arrestando il funzionamento del più importante fra i pubblici servizi.

L'on. Salandra ricorderà ai ferrovieri il dovere che hanno di fronte al paese e dichiarerà che il Governo è pronto a reprimere qualunque tentativo di abbandono del servizio. Senza dubbio questa parte riguardante i ferrovieri sarà accolta con molto favore dalla parte monarchica della Camera. Il Governo spera che le concessioni, che annuncierà domani, varranno ad evitare lo sciopero. Questa è forse una illusione, poichè la via apertamente rivoluzionaria in cui si è posto il Sindacato dei ferrovieri provocando accordi con la Confederazione generale del lavoro, con la Federazione dei postelegrafici e la Federazione della gente di mare, lascia intendere il desiderio di tentare almeno lo sciopero se i 35 milioni richiesti come minimo non saranno accordati. Però vi è da augurarsi che la riflessione valga ad indurre i dirigenti il sindacato e la Federazione a più prudenti deliberazioni accettando almeno come acconto i 15 milioni che, secondo informazioni bene fondate, il Governo è deciso a concedere. Inoltre, la parte del programma ministeriale riguardante il problema militare si afferma che sarà tale da rassicurare il paese. Una circostanza può confermare tale opinione. Il programma, che il generale Grandi domani annuncierà al Parlamento per bocca del Presidente del Consiglio, è stato in massima concordato con il capo di Stato Maggiore dell'esercito, gen. Pollio. Si dichiara nelle sfere ministeriali che, senza arrivare al programma massimo del generale Porro, irrealizzabile, date le condizioni del bilancio, il programma del gen. Grandi apparirà tale da offrire garanzia per la solidità della difesa nazionale.

Circa le dichiarazioni che l'on. Salandra farà intorno al problema finanziario in generale, si mantiene il più assoluto segreto. Si sa soltanto che esse conterranno un energico ammonimento sulla necessità di porre un freno alle spese.

Breve sarà la dichiarazione del Governo riflettente la politica estera. Non conterrà gran che di nuovo: sarà, più che altro, la parafrasi di simili precedenti dichiarazioni. L'Italia vuole fare una politica di pace mantenendo fede alle alleanze ed alle amicizie. Di nuovo vi sarà un accenno all'assetto definitivo della questione albanese. Importante sarà la parte relativa alla Libia, perchè conterrà, sia pure molto sintetizzato, il programma dell'on. Martini per il suo dicastero delle colonie. Vi sarà un accenno allo stato attuale dell'impresa militare in Cirenaica, un elogio alle truppe ed ai generali che le comandano, accennando per tutti al generale Ameglio. Inoltre, saranno indicati sommariamente i criteri che il Martini si propone di seguire per la sistemazione e la colonizzazione della Libia. Infine le dichiarazioni del Governo conterranno un accenno all'indirizzo che avrà nel nuovo Gabinetto la politica di lavoro, l'indirizzo che, sotto la direzione del sen. Cavasola, ministro di agricoltura, sarà lo stesso seguito dall'on. Nitti. Le dichiarazioni dell'on. Salandra si chiuderanno con qualche accenno al programma del nuovo ministro delle Poste on. Riccio, circa i servizi postelegrafici e relativi miglioramenti. Infine le dichiarazioni del Governo conterranno larghe ed importanti promesse circa il programma del Governo nella politica relativa al Mezzogiorno. Queste, riassuntivamente, le dichiarazioni che il Governo farà domani alla Camera.

Intanto, a Montecitorio, l'animazione è fin d'ora grandissima. La ripresa dei lavori parlamentari di domani segnerà infatti una data importante nella storia parlamentare non soltanto per la presentazione del nuovo Ministero, ma perchè questa presentazione avviene in un momento critico della vita nazionale, cioè allorquando la questione militare e la questione ferroviaria conferiscono al momento politico una speciale gravità. L'ambiente di Montecitorio è immutato, vale a dire esiste sempre un notevole vento di fronda verso il nuovo Ministero, ma si tratta, più che altro, di chiacchiere di corridoio. In realtà il Ministero Salandra avrà una accoglienza assai migliore di quanto era dapprima previsto; ciò anche per la ragione che la gravità del problema dei ferrovieri tende a far schierare la Camera in modo solidale con il nuovo Gabinetto per dare ad esso tutta l'autorità ed il prestigio necessario a risolvere la delicata questione. Così tanto più l'agitazione dei ferrovieri e relative possibili complicazioni, mediante l'azione simultanea delle altre organizzazioni di mestiere, tenderà ad aggravarsi, tanto più la situazione del Ministero risulterà migliorata, poichè l'assemblea sentirà il dovere di sostenere il Governo in questa grave contingenza. A Montecitorio erano stasera presenti, secondo le poste, circa 300 deputati. Si calcola che domani raggiungeranno i 400. Il Presidente del Consiglio ha inviato un secondo telegramma ai deputati pregandoli di trovarsi presenti alla discussione che domani incomincierà.

Un voto della Federazione Nazionale

Gli applicati

Roma, 1, notte.

La Federazione Nazionale dei ferrovieri ha approvato questa sera il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato della Federazione dei ferrovieri italiani, riaffermato le urgenti richieste avanzate per assicurare ai ferrovieri il minimum indispensabile per l'umana esistenza, confida nell'appoggio della pubblica opinione ed attende le comunicazioni del Governo per una definitiva opportuna deliberazione; esorta quindi alla più rigorosa disciplina i ferrovieri federati per un'efficace azione comune.

« Gli applicati delle Ferrovie dello Stato, per i quali è richiesta, come condizione indispensabile per l'assunzione in servizio, il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico, richiedono in linea di massima che nell'imminente pubblicazione del nuovo regolamento organico siano pure in giusta considerazione i loro « desiderata », concretati nel memoriale fatto pervenire nel 1911 al direttore generale a mezzo dei singoli capi-compartimento, ed in linea subordinata che con un sito di equità e giustizia sia loro assegnata quella qualifica che ne tuteli la dignità di studenti, che stanno elevate le loro condizioni di carriera e di stipendio a confronto degli stessi applicati promossi applicati dopo un certo periodo di servizio e degli assumendi applicati, per cui viene richiesto un titolo di studio inferiore. Essi danno mandato alla rappresentanza della loro categoria di fare presenti al direttore generale le considerazioni sopra esposte per l'accoglimento e l'attuazione delle loro giuste aspirazioni ».

I gruppi

Roma, 1, sera.

Domani sarà la giornata delle riunioni di gruppo parlamentari, oltrechè quella della presentazione del Ministero. Si annunciano infatti otto riunioni di gruppo. Al mattino si riuniranno i socialisti ufficiali ed i radicali. I socialisti ufficiali avranno, più che altro, uno scambio di idee per confermare la loro recisa opposizione al Ministero. Probabilmente sarà scelto l'oratore nella discussione sul programma del Governo. E' probabile che taluno degli oratori già iscritti, fra i quali l'on. Bissolati, venga incaricato di parlare come delegato del gruppo. Può darsi che vengano incaricati a parlare a nome del gruppo socialista ufficiale anche l'on. Treves e l'on. Caldo. Quanto ai deputati radicali, essendo preventivamente stato deciso il loro schieramento all'opposizione, la riunione di domani avrà una importanza relativa. Il solo punto da dibattersi nella discussione di domani consisterà nella graduazione di opposizione che i deputati radicali dovranno fare al Ministero. Esiste infatti una certa tendenza fra i deputati radicali a non inferire contro il nuovo Gabinetto Salandra. Un certo numero di deputati radicali vorrebbe astenersi dal voto dichiarando questa astensione nell'appello nominale, oppure uscendo dall'aula prima del voto. E' probabile che tale tendenza sia assecondata. La maggioranza del gruppo però delibererà di votare esplicitamente contro il nuovo Gabinetto, ciò in omaggio alla differenziazione dei partiti invocata dal gruppo radicale provocando le dimissioni del Gabinetto Giolitti, differenziazione che oggi è, secondo i radicali, avvenuta.

Una nota importante alla riunione di domani dei radicali potrebbe consistere nell'intervento dell'ex Ministro Sacchi alla riunione del gruppo. L'ex Ministro Credaro non interverrà, poichè egli è già sulle mosse di partire con l'on. Nitti per l'Oriente. Può darsi invece l'intervento dell'on. Sacchi, che fino a ieri era indeciso. Se non interverrà, riprendendo così il suo posto di leader del gruppo radicale, manderà però una lettera per dichiararsi solidale con le deliberazioni del gruppo. Altre riunioni saranno quelle dei socialisti riformisti e della sinistra democratica e del Trentaricci. A Montecitorio si sono definiti così gli aderenti all'iniziativa dell'on. Paolo Ricci di riunire in un gruppo i deputati liberali democratici. Come in passato il gruppo organizzato dal deputato calabrese on. Trippi era stato detto il gruppo dei « trentapepi » così oggi il gruppo organizzato dall'on. Ricci viene definito il gruppo, per scherzo dei « trentaricci ». In realtà si tratta della ripresa di una iniziativa determinatasi prima delle dimissioni del Ministero Giolitti: sotto la presidenza dell'on. Paolo Ricci, i liberali democratici avevano tenuto l'11 marzo un'adunanza preliminare alla quale avevano partecipato una trentina di deputati, fra i quali gli on. Roberto Galli, Molino, Larissa, Di Robilant, Colesia (divenuto con Sottosegretario di Stato) ed altri. Il gruppo, dopo aver convenuto sulla opportunità di un accordo preventivo, aveva stabilito di aggiornare la sua convocazione. Intanto la crisi aveva il suo svolgimento ed ora, a Ministero nominato, il gruppo si costituisce definitivamente. In questa riunione verrà deliberato l'atteggiamento del rispettivo gruppo verso il Ministero. Quanto ai deputati giolittiani, essi non hanno alcun bisogno di riunirsi poichè la concordia si può dire che sia ritornata nelle loro file. La propaganda fatta dagli on. Facta, Carcano, Falconi a nome dell'on. Giolitti perchè i giolittiani votino compatti per il Ministero Salandra pare abbia avuto un buon effetto. Per la seduta di domani l'aspettativa è straordinaria. Sono esauriti, fino da ora, i biglietti per tutte le tribune. La seduta avrà un breve esordio consistente nella dichiarazione fatta dall'on. Salandra e dall'annuncio delle dimissioni di Marcora. Poscia il Ministero si recherà al Senato. Alle 16 la seduta sarà ripresa. Avremo la riconferma dell'insediamento dell'on. Marcora, insediamento che sarà accolto da una ovazione della Camera alla quale l'on. Marcora risponderà brevemente. Poscia sarà iniziata la discussione sul programma del Ministero Salandra. A quanto pare, parleranno domani gli on. Petrillo, Cavagnari, Arturo Labriola e forse qualche altro. Domenica sera si al più presto il voto.

I postelegrafici

Roma, 1, sera.

In seguito alle deliberazioni del Comitato centrale postelegrafico sedente a Milano, che aderisce all'azione dei ferrovieri, la Commissione esecutiva della sezione romana, convocata d'urgenza ha deliberato:

«1.o di convocare per dopo domani sera alle venti, nei locali della Società, gli ufficiali contabili ed amministrativi, i capi uffici per la costituzione della loro sottosezione e la nomina dei rappresentanti per il Consiglio direttivo;

«2.o di convocare alla medesima ora per lo stesso giorno, venerdì 3, gli ufficiali d'ordine e per sabato 4 corrente il personale di prima categoria.

Il personale catastale

Roma, 1, sera.

Oggi il ministro Rava ha ricevuto una Commissione del personale catastale, accompagnata dall'on. Molino. La Commissione si è recata a sollecitare la presentazione di un progetto di legge di miglioramenti a base di quelle di ruoli promesso o già preparato dal ministro Facta e dalla Direzione generale. La Commissione ora anche insiste di una intesa dell'on. Facta, il quale faceva presente al nuovo ministro le condizioni dei catastali e la necessità di provvedimenti. L'on. Rava ha promesso di fare il necessario per la presentazione del progetto assicurando che il cambiamento del Ministero non ne avrebbe ritardato la istruttoria. L'ulteriore corso ed ha concluso raccomandando la concordia fra il personale.

I tre punti capitali

del programma del Governo

Roma, 1, notte.

In un articolo a proposito del programma del Governo, la *Tribuna* dice che dal Consiglio dei Ministri è stato incaricato della redazione del programma stesso, con ampia fiducia, il Presidente del Consiglio, il quale si sarebbe avvalso dell'aiuto e del consiglio dell'on. Martini, col quale ha avuto stamane un lungo colloquio. Il programma, dopo una parte generale, nella quale sarà sommariamente esaminata la situazione estera e saranno fermati i criteri della politica interna, scenderà ai particolari e cioè ai vari rami dell'amministrazione per i quali ciascun Ministro ha preparato e concretato le sue idee, dopo averle discusse collettivamente in Consiglio dei Ministri. La Libia avrà un posto speciale nelle comunicazioni del Governo e vi avranno un opportuno accenno la legge sugli insegnanti medi, i provvedimenti per la disoccupazione, le bonifiche e l'agricoltura nel Mezzogiorno. « Ma — dice la *Tribuna*. — data la situazione generale del paese, i tre punti che saranno più specialmente sviluppati e formeranno le basi del programma sono i seguenti: 1.o) questione finanziaria; 2.o) questione ferroviaria; 3.o) questione militare. Per ciascuno di questi punti il Governo annuncierà idee precise che segneranno i limiti del proprio programma.

« Per la questione finanziaria il Governo, riservandosi a tempo opportuno di proporre una organica riforma di tributi, per la quale saranno necessari una preparazione ed un largo studio, sembra certo che manterrà, per ora, in massima, i provvedimenti finanziari che stanno allo stato di relazione davanti alla Camera, salvo quelle modificazioni e quelle aggiunte che l'on. Rava crederà opportuno trarre dalle discussioni che si sono fatte dai competenti di tale materia, al fine di accrescere le entrate con qualche altro cespite di facile e pronta riscossione.

« Quanto alla questione ferroviaria, il Governo, pure proponendosi di non menomare l'autorità dello Stato di fronte alle minacce, talune anche esagerate, di questi giorni, pure avendo esaminato le richieste dei ferrovieri con perfetta serenità, valutando con equo giudizio quanto di legittimo e di accettabile vi è nelle aspirazioni dei ferrovieri, per i quali l'opinione pubblica mostra di interessarsi. Ma il Governo deve pure tenere conto che l'opinione pubblica non darebbe il suo suffragio se i provvedimenti per i ferrovieri, pure essendo ispirati ad equità e giustizia, non fossero proporzionati alle condizioni economiche della nazione ed alle esigenze del bilancio dello Stato. Sembra che nelle conferenze fra i Ministri competenti sia prevalso il criterio di ottenere dall'azienda stessa dei ferrovieri il fabbisogno per soddisfare, nei limiti del giusto e del possibile, le domande del personale, senza che resti danneggiato il funzionamento e l'industria dell'azienda ferroviaria. La somma necessaria per concedere alcuni miglioramenti ai ferrovieri, specialmente per le categorie del basso personale e per le pensioni, si otterrebbe mediante un lieve aumento dei biglietti dei viaggiatori. Non sarebbero tuttavia per contro le tariffe delle merci che sono tra le più elevate d'Europa. Crediamo che non mancherà in questa parte delle comunicazioni un conveniente richiamo al dovere degli agenti dei pubblici servizi, ed alle responsabilità a cui si esporrebbero in caso di abbandono del servizio.

« Il terzo dei punti più particolarmente svolti dall'on. Salandra sarà il programma militare. Per questa parte si può presumere, da quanto è accaduto nei giorni scorsi, dopo il ritiro del gen. Porro e l'accettazione del gen. Grandi, che il nuovo ministro intende provvedere ai bisogni dell'esercito secondo le linee già tracciate dal passato Ministero, cioè con larghezza di vedute, ma senza andare oltre le possibilità dell'economia nazionale, considerando le esigenze degli altri servizi pubblici e tenendo conto delle condizioni del bilancio dello Stato. La forza bilanciata sarà consolidata in una cifra di 225 mila uomini, oltre all'esercito coloniale, e si provvederà opportunamente anche alla parte straordinaria del bilancio della Guerra dividendo la spesa in un congruo numero di anni ».

I voti dei medici ferroviari

Ancona, 1, sera.

Ieri ha avuto luogo, in una sala dell'Ospedale Civico, l'assemblea dei medici ferroviari. Il presidente cav. dott. Roberto Agostinelli ha pronunciato un discorso prospettando l'ottima situazione finanziaria dell'Associazione. Quindi, dopo matura ed ordinata discussione, si è votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione anconitana del compartimento dei medici ferroviari, nella sua prima adunanza dell'anno corrente, fa voti che vengano accolte dal Governo quelle migliorie che dal lato igienico si impongono perchè il lungo ed eccessivo lavoro che esaurisce gli umani organismi sia equilibrato e proporzionale alle singole mansioni degli agenti e lo appello a sua volta ai sentimenti di colleganza di tutte le altre Sezioni compartimentali dei medici ferroviari, onde chiedano subito al Governo:

1°) Che i medici di reparti siano considerati agenti ferroviari in ruolo e non come personale ausiliario;

2°) Che i medici di reparto siano pagati convenientemente e completamente dell'opera loro, qualunque sia il numero degli addetti alle loro cure, e che il permanente resti a rappresentare una semplice indennità di residenza;

3°) Che l'emissione dei biglietti di viaggio per i medici di reparto e per le persone di loro famiglia, venga d'ora in poi regolata in modo che i biglietti siano consegnati all'atto della richiesta ».

L'adesione

della Federazione dei ferrovieri alla Confederazione del lavoro

Milano, 1, sera.

Dopo la decisione di massima presa nel convegno straordinario dello scorso febbraio, la Federazione dei ferrovieri italiani che conta circa [redacted] mila federati, ha ora ufficialmente comunicata la sua adesione alla Confederazione generale del lavoro con lettera del 28 marzo, con la seguente motivazione:

« Considerato che i ferrovieri, come tutti gli altri impiegati dello Stato, hanno aspirazioni comuni con tutti i lavoratori per una maggiore valorizzazione del lavoro umano, una maggiore libertà ed una più effettiva garanzia di diritti e di doveri; considerato che insieme con altri impiegati dello Stato devono conquistare uno stato giuridico che sia in armonia coi tempi nuovi, il quale tenda ad una sempre più larga democratizzazione dello Stato fino al punto di rivendicare il potere integrativo dell'attività e della personalità umana senza privilegi e senza distinzioni di classe; riconosciuta la necessità che fra la Confederazione e gli impiegati dello Stato debba esistere concordia ed affratellamento; mentre afferma il dovere di lavorare per un rapido raggruppamento federativo degli impiegati, delibera di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro ».

Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro, presa in considerazione l'adesione ufficiale suddetta, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro, preso atto con vivo compiacimento della comunicazione della Federazione Ferrovieri Italiani in data 28 marzo, nella quale è detto che la Federazione intende aderire alla Confederazione e svolgere la propria attività d'accordo con l'organizzazione degli operai; la Confederazione invia un caldo saluto di simpatia e di solidarietà ai ferrovieri e, compresa della gravità del momento che il proletariato ferroviario attraversa, fa voti perchè tutta l'organizzazione dei ferrovieri muova compatta alla rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti; si augura che il Governo dia ampia soddisfazione alle giuste richieste del personale e confida che la grave vertenza possa svolgersi sul terreno della libera contrattazione senza ricorso a mezzi coercitivi e di sopraffazione, e assicura che, ove il Governo uscisse da questa [redacted] e ricorresse a misure eccezionali per vincere la resistenza del personale, tutti i lavoratori della Confederazione sarebbero passare dalle platoniche affermazioni di solidarietà per una causa, che trova profonda rispondenza nel loro animo, ad un'azione fattiva e pronta diretta ad impedire qualsiasi violenza. Per il Comitato Esecutivo: firmato: *Rinaldo Rigola* ».

Sulle concessioni del Governo

Previsioni in caso di sciopero

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* così riassume lo stato attuale dell'agitazione dei ferrovieri e le concessioni che domani saranno annunziate dal Governo:

« Secondo l'annunzio che darà domani l'on. Salandra, sarà concesso ai ferrovieri un aumento di paga da lire 2.50 a lire tre per un importo complessivo di sei milioni all'anno e si ritoccheranno in conseguenza alcune paghe maggiori. Gli altri miglioramenti, che verranno pure annunziati dal Governo si crede che raggiungeranno complessivamente una quindicina di milioni e forse anche qualche cosa di più. Ma su questo punto non si possono avere informazioni precise, perchè il Presidente del Consiglio si è naturalmente riservato la primizia. Si crede che questo nuovo aumento, venuto dopo la quarantina di milioni di aumento decretati dalla fine del 1911 in poi, sarà accolto con giusta considerazione dalla massa dei ferrovieri, la quale si manterrà calma. Si afferma che l'accoglimento integrale delle domande dei ferrovieri avrebbe importato una spesa di 96 milioni pari ad un aumento del 16 per cento delle tariffe ferroviarie. Gli organi del Governo dicono che un simile aggravio non era possibile accollarlo all'azienda ferroviaria nè agli utenti delle ferrovie.

« Le notizie che vengono dalle provincie recano che nel settentrione la massa dei ferrovieri è assai più calma che nel mezzogiorno, dove invece prevalgono accesi propositi. Non si crede pertanto che lo sciopero, anche se sarà dichiarato, sarà totale. Comunque, un servizio ridotto potrà essere assicurato. Se poi lo sciopero fosse assai esteso, le sfere ufficiali ritengono che, decretando la militarizzazione, si avrebbe a disposizione almeno il quaranta per cento degli agenti, cioè cinquantamila agenti su cento e venti mila. All'ostruzionismo generalmente non si crede perchè si risolverebbe in un notevole aggravio di lavoro per il personale. Quanto al sabotaggio, esso non si deve nemmeno supporre, dato l'evidente interesse dei ferrovieri di non trascendere ad eccessi, ma non mancherebbero i modi per reprimerlo e sopprimerlo. In conclusione, vi è fondata speranza che i nuovi miglioramenti che il Governo concederà, d'accordo col Direttore Generale, basteranno a stornare la minaccia dell'agitazione che in definitiva si risolverebbe in un gravissimo danno per la classe, oltre che per il paese. Comunque il Governo e l'amministrazione ferroviaria dichiarano che si tengono preparati per assicurare un servizio pubblico di così vitale interesse.

Un ordine del giorno

del Comitato federale

Roma, 1, notte.

Il Comitato federale della Federazione italiana dei ferrovieri ha continuato le sue adunanze ed ha esaurito la trattazione di tutte le questioni dipendenti dalla definitiva costituzione degli Uffici e delle cariche della organizzazione federale. Esso ha quindi iniziato, nell'altro la sua attività in modo regolare con la nuova sede di Roma. Si passò quindi a discutere della regolarizzazione dei rapporti della Federazione con la Confederazione Generale del Lavoro, segnatamente per assicurare l'opera rosa solidarietà di tutte le classi organizzate al movimento ferroviario, e gettare così le basi di quella impresa che, proclamata nel Convegno del febbraio u. s., è destinata a non più interrompersi, creando una comune coscienza fra il proletariato dei pubblici servizi e quello della libera industria. Il Convegno, in questa materia, da cedicio mandato al Comitato Esecutivo, che siede permanentemente a Roma. Per quanto riguarda lo Statuto federale, circa l'esperimento di mezzi di lotta, si deliberò di avviare senz'altro parallelamente alle altre forme di azione, già in via di sviluppo attivo in ogni parte d'Italia, le pratiche con le rappresentanze politiche del proletariato, e si nomina, a tal fine, una apposita Commissione. Ecco il comunicato sulla seduta:

« Il Comitato federale ritiene doversi assicurare le molteplici menzogne ed esagerazioni in tendenziose, diffuse nel pubblico per dimigrare, contro giustizia, le richieste per lunga serie di anni rimaste inascoltate, nonostante la forma pacifica e persuasiva con la quale sono state reiteratamente esposte dalla rappresentanza del personale; opina, però, che non possa lasciarsi senza smentita il contegno con il quale si denunciano i ferrovieri come resi solleciti dell'interesse nazionale in questa grave ora, perchè, anzi, è appunto il supremo interesse nazionale quello che consiglia di far fronte con rimedi organici ad uno stato di permanente conflitto e disagio fra il personale tutto, vero « sabotaggio » inconsapevole inflitto al servizio ed al Paese da una burocrazia incapace e vorace, di fronte alla ostentata indignazione di certa stampa, che muove rampogna per l'allontanamento risolto assunto in questi ultimi tempi dal personale. Il Comitato denuncia al Paese le vere origini del presente stato di cose del preordinato fallimento, mediante la miserevole politica di espletivi con la soppressione dell'istituto vitale della rappresentanza, che avrebbe dovuto invece costituire l'inizio di miglior rapporti fra personale direttivo e personale esecutivo.

« La discussione si svolge ampia e minuta sugli specifici interessi di tutte le categorie. Vennero conformati i Memoriali presentati dal tempo e mai stati presi in considerazione, riassumendo le principali questioni, intorno alle quali si impernia l'attuale conflitto dei sei giunti cinque capisaldi.

« 1.o) — Riforma delle tabelle organiche e competenze accessorie, per l'attuazione dei chiesti miglioramenti economici;

« 2.o) — Riforma del trattamento di pensione;

« 3.o) — Riforma del Regolamento personale, con conseguente soddisfacimento delle richieste di ordine generale;

« 4.o) — Riforma del Decreto 477, circa gli estenuanti orari e turni di servizio, causa concomitanti nei lamentati disastri ferroviari;

« 5.o) — Riforma dell'Istituto della rappresentanza.

« Si è discusso, poi, circa i rapporti che in questo momento devono intercorrere fra le varie organizzazioni dei ferrovieri, ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani, esaminata l'attuale situazione determinata dall'ambiguo atteggiamento della Direzione Generale, e da pericolose incaute e tendenziose, alle quali si indugia nell'opinione pubblica la visione del complesso problema ferroviario, riaffermando le proprie direttive, rilevando il movimento sorto in taluni centri, per avviare trattative dirette all'unificazione delle forze ferroviarie, ritiene che ulteriore tergiversazione importerebbe, in questo momento, una dispersione dolorosa di energie, a detrimento della stessa fine, che si dovrebbe raggiungere, e cioè, la concordia e l'unità negli sforzi contro il comune avversario; auspica, quindi, che tale intesa si realizzi e si rinsaldi di fatto fra tutte le organizzazioni dei ferrovieri, sul terreno della lotta ».

Un altro ordine del giorno

Roma, 1, sera.

I rappresentanti del personale di grado 7 e di grado 8 dei diversi rami di servizio delle Ferrovie di Stato, riuniti in Roma, anche per mandato delle rispettive organizzazioni, allo scopo di spiegare nel momento decisivo un'azione risolutiva, nell'interesse dei propri rappresentanti, hanno preso le seguenti deliberazioni:

« I rappresentanti dei gradi 7 ed 8 delle Ferrovie di Stato rilevano che la situazione attuale è stata creata dall'atteggiamento dilatorio degli altri poteri direttivi; che il disagio progressivo è dovuto ai criteri amministrativi contrari all'integrale e pieno soddisfacimento dei bisogni del personale e ai provvedimenti disorganici finora attuati, che hanno avuto per risultato di disperdere i benefici sinora di lieve particolari, con considerevole dispendio finanziario, aggravando il malcontento generale per le disparità ed insufficienza dei relativi; si dolgono ancora una volta che sia stato dato al personale l'esempio della inosservanza della legalità e l'abbandono di quel leale sistema di collaborazione, al quale fu ispirata l'istituzione della rappresentanza, e che, dopo aver iniziato verso di esso una condotta promettitrice di riforme, siano state deluse le legittime aspirazioni, attuando solo piccoli saltuari miglioramenti, o riforme, per le quali gli oggi già oberati stipendi sono stati sottoposti a nuovi contributori; constatano che l'indugio costante del Governo a concedere i necessari miglioramenti domandati dal personale, dipendono essenzialmente dall'indirizzo difettoso dato all'organizzazione ferroviaria, al riordinamento della quale, che avrebbe dovuto fruttare semplificazioni ed economie, venne rifiutato ogni concorso di studio da parte del personale;

« Rilevano che, dopo nove anni di esercizio di Stato, i ferrovieri sono tuttora governati da norme regolamentari che lasciano in balia degli arbitrari e mutevoli criteri del servizi i più delicati interessi del personale, la più sacra garanzia di trattamento e di carriera, e che, malgrado il più esauriente studio, la più completa preparazione, non ha avuto ancora un principio di attuazione la promessa, ripetutamente fatta in forma ufficiale e solenne di migliorare l'attuale disumano trattamento di pen-

sione al quale i ferrovieri contribuiscono con quota elevatissima;

«Esprimono il più vivo risentimento per la mancata risposta all'ordine del giorno votato da 15 rappresentanti il 15 febbraio u. s.; insistono a che la rappresentanza sia ricevuta immediatamente nelle sue funzioni per l'esame di «desiderata» rimasti finora insoluti; affermano essere ormai doveroso chiudere senza alcuna altra dilazione i miglioramenti improrogabili di immediato sollievo economico; chiedono energicamente che ai poteri del presente sia assicurata l'assicurazione che i miglioramenti medesimi siano estesi in equa misura anche a tutti gli agenti dei gradi 7 ed 8, oltre a quelli del grado 9 e del grado 10 fra essi rappresentati, sui quali per la loro funzione di dirigenza amministrativa e tecnica grava l'intera responsabilità del dettaglio del servizio; e fanno considerare che l'esclusione di essi diminuirebbe il loro prestigio ed avrebbe una ripercussione dannosa sul buon andamento del servizio stesso. — Firmati: *Cagliardi - Bianchini - Bruschetti - Ferrero - Marselli - Rozzoli - Fontana - Pasquero*».

Le ragioni
che adducono i funzionari

Roma, 1, mattino

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il segretario dell'Associazione tra i funzionari della Ferrovie, l'avv. Amleto Pavone, il quale ha spiegato il valore e la portata dell'agitazione dei funzionari delle ferrovie per conquistare un certo ordine di miglioramenti economici. L'avv. Pavone, dopo aver dichiarato che, contrariamente a quanto da molti è stato detto, i funzionari non intendono minacciare agitazioni violente, ha soggiunto: «I funzionari nella loro assoluta maggioranza hanno sempre tenuta distinta la loro azione da quella delle altre categorie del personale. Essi non intendono neppure allontanarsi di una linea dalla più stretta legalità, tanto che una esplicita dichiarazione in proposito è stata giudicata perfino superflua dall'ultimo Congresso. Però non si può negare che un disagio gravissimo tiene agitata tutta la classe, la quale, se dovesse vedere ancora frustrata la soddisfazione dei suoi più urgenti bisogni, si troverebbe costretta a far nuovi e più frequenti congressi, a votare altri ordini del giorno, a interessare più direttamente la pubblica opinione e il Parlamento in suo favore.

«I funzionari non si agitano soltanto e prevalentemente per il miglioramento degli stipendi. Vorrebbe che ciò fosse ben chiaro al ferroviere e al pubblico. La lauta media degli stipendi che figura nei documenti ufficiali (in cui si fa riferimento alla spesa sostenuta dall'amministrazione e non allo stipendio percetto in concreto) deve essere di molto ridotta. Io potrei dimostrare che lo stipendio medio di un funzionario che (entrato in servizio con una laurea, cioè fra i 25 o 30 anni) svolga una carriera normale, supera di poco le 350 lire mensili nette. Come vede, per tali funzionari carichi di responsabilità penali, morali e professionali, non c'è da stare allegri! Malgrado ciò, come le dicevo, le richieste dei funzionari sono essenzialmente di carattere morale e nessun onere apprezzabile importano al bilancio delle Ferrovie, essendo infatti trascurabili in confronto delle decine di milioni reclamate dalle altre categorie alle quali, contrariamente a quanto affermasi nei comizi, nulla vorrebbero a togliere le poche migliaia di centinaia di lire da concedersi ai funzionari. I nostri stipendi sono tutt'altro che lauti, laddove il costo della vita cresce vertiginosamente per tutti e per noi senza possibilità di rivalsa; quindi anche tra i funzionari i miglioramenti si presentano come una necessità ineluttabile.

«Ma, anche prescindendo da ciò, potrebbe Lei soltanto immaginare che fossero concessi miglioramenti a tutti, salvo che ai funzionari direttivi? La nostra classe, tanto demoralizzata, non subirebbe un altro gravissimo e irreparabile danno morale?

«Io ritengo che sia perfino da escludersi questa possibilità, giacchè anche nel progetto di quello che fu poi la così detta legge Sacchi, i funzionari erano tagliati fuori da ogni beneficio. Ma la Giunta del bilancio primo ed il Governo poi, coerentemente riconobbero l'errore ed estesero il sopraassoldo fino al grado di capo-divisione incluso, e non ci sono oggi ragioni per ritenere che questa volta si voglia seguire un diverso criterio dopo quanto solennemente fu riconosciuto nel 1911».

Infine, riferendosi all'agitazione delle altre categorie di ferrovieri l'avv. Pavone ha detto di sperare che il buon senso e la disciplina trionfino ed da scongiurare lo sciopero indubbiamente rovinoso per l'economia nazionale. «Circa la risoluzione del conflitto, essa dipenderà, ha concluso l'intervistato, più dalla forma che dalla estensione dei miglioramenti».

La giornata degli ingenui e dei distratti
Piccoli pesci d'aprile

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

A Roma

Roma, 1, notte

La cronaca non ha registrato nessun «pesce d'aprile» clamoroso, ma non sono mancati i soliti burloni, che hanno approfittato della ricorrenza del 1o aprile per divertirsi alle spalle della gente. Il «pesce», al quale ha abboccato maggior numero di persone, è stato quello che vi abbiamo segnalato ieri, e che annunziava la visita dell'on. Salandra al Palatino, che sarebbe rimasto aperto tutto il giorno al pubblico, e dove Giacomo Boni ed altri archeologi avrebbero illustrato la scoperta del «mundus». Molta gente vi ha abboccato, e stamane una vera folla si è recata al Palatino: ci valle dal bello e del buono per persuaderla che nessuna visita dell'on. Salandra era attesa, e che nessun conferenziere avrebbe illustrato le scoperte archeologiche del Palatino: intervenne la forza pubblica per sciogliere l'assembramento della folla.

L'«Araldo Telefonico» ha voluto associarsi allo scherzo, ed alle 14 ha dato notizia della visita dell'on. Salandra, accompagnandola con vari particolari, in modo da darle l'apparenza di verdicità. E così nuova folla si è recata al Palatino.

Gli avvisi economici dei giornali sono pure serviti ad adescare vittime. Un giornale di stamane recava il seguente avviso: «Due camere, cucina e bagno, rimesse a nuovo, luce elettrica, posizione centrale, sessanta mensili. Inabile tutti i giorni, in via Buffalo, 123, piano 1o». Dato l'attuale rincaro delle pigioni, è facile immaginare che stamane mattina in via Buffalo, 123, si era formato un vero assembramento. Occorre, però, sapere che in via Buffalo, 124, vi è la Redazione del «Corriere d'Italia». Ivi, ad ognuno che sopraggiungeva, veniva dato un cartellino con la scritta: «Signor... tale, giornale... tale», e si indicava la Redazione di un altro giornale.

Un altro avviso diceva: «Scrivani cercansi, massima urgenza, per copiare voluminosa opera liturgica. Rivolgersi Monsignor Fisch, via Lavoratore, 12». Inutile dire che un buon numero di giovani di buona volontà e... con bella calligrafia si presentarono in via Lavoratore, 12. Essi non sapevano che «fisch» vuol dire «pesce».

Un terzo «pesce» era stato preparato fino dal 20 marzo. A tutte le levatrici era stato inviato un ordine, con cui un ufficiale giudiziario, a nome del pretore, ordinava loro di comparire negli Uffici della Pretura, in via Monte-catini, sotto pena di un'ammenda. Alle 15 di oggi gli Uffici della Pretura erano gremiti di levatrici.

Ed ecco un altro: Una compagnia di bersaglieri eseguiva gli esercizi in Piazza d'Armi, quando il tenente ricevette ordine di recarsi coi soldati in piazza Montecitorio, dove erano successi gravi tumulti. I bravi soldati giunsero di corsa in piazza Montecitorio, dove compresero di essere stati vittima di un «pesce».

Il pesce d'un calzolaio poeta

Firenze, 1, notte.

I pesci d'aprile sono stati pochi e di poco spirito, il solo calzolaio Guido Corsi, un popolano vate filosofo, conosciutissimo per le sue stramberie ed amenità, ha fatto anche quest'anno il suo pesce, seguendo un fantoccio a lui somigliantissimo. Caricatolo quindi sopra un barroccio lo portò in via Vigna Nuova. Salito quindi all'ultimo piano delle stalle, dove è il magazzino Boccara, lo gettò dalla finestra. Il fantoccio cadde a terra con grande rumore: si credette ad un suicidio ed accorse molta folla. Si recò sul posto anche la Misericordia, quando il Corsi comparve sorridendo e recando in mano il tradizionale pesce.

Sulla spalletta del lungarno Soderini, venne rinvenuto un cappello, una giacca ed un bastone, in una tasca fu trovata una lettera con lo scritto seguente: «Stanco della vita, cerco l'oblio nell'acqua del fiume». L'Autorità ritiene trattarsi di un pesce.

I funzionari e gli agenti di Genova in moto
per una dimostrazione mai esistita

Genova, 1 notte.

Giorni addietro l'Autorità politica immaginò che gli studenti volessero organizzare una dimostrazione anti-austriaca e dispose uno straordinario apparato di guardia, carabinieri e truppa in via Roma presso la Consulta. Siccome la dimostrazione non esisteva che in qualche cervello fantasioso, e neppure uno studente si era mosso dall'Università, tutto lo schieramento non valse che a provocare allegri commenti nella cittadinanza. Oggi, gli studenti in segno di rivalsa giocarono alla Questura un pesce di aprile, al quale i funzionari abboccarono in pieno. Essi chiusero le porte dell'Ateneo e fecero correre la voce di una dimostrazione contro il Consolato austro-ungarico. Accorsero numerosi questurini presso l'Università, in attesa della promessa agitazione ma di questa non si ebbe neppure l'ombra. In via Roma le notevoli forze, che vi erano state disposte, rimasero alcune ore a godersi il bel sole primaverile. Un giovine spettatore che aveva estratto un gran discorso allegorico per il pesce pescato dalla Questura, fu trollo in errore, non venne poi rilasciato.

A Cuneo

La riforma tributaria - Le interruzioni telefoniche - La mostra dei vini - Un tragico suicidio...

Cuneo, 1, notte.

La giornata odierna, veramente primaverile perchè si è inaugurato ufficialmente il caldo, è trascorsa gaiamente al suon dei soliti buontemponi. Vari e colossali pesci furono pescati; mi limito a riferirvi i più salienti.

Un distintissimo funzionario dell'Amministrazione Finanziaria, ricevette la nomina a membro di una Commissione di studi per la riforma dei tributi progettata dal nuovo Gabinetto. Il decreto di nomina era accompagnato da un invito a recarsi a Torino per stamane, onde conferire con gli altri membri nominati a Torino stessa. Il funzionario, per non perdere il primo treno e trovarsi puntualmente al convegno, partì ieri sera con l'ultimo. Quel che sia avvenuto così non ci è noto, ma in città non si parla d'altro.

È noto che per le grandi nevicate cadute in questa regione il servizio telefonico è stato interrotto quasi per un mese. Di qui lamenti e proteste d'ogni sorta. Ora agli utenti fu indirizzata una circolare con cui li si avvertiva che stamane passassero negli Uffici di Piazza Seminario dove sarebbe stata loro pagata una congrua indennità; un'indennità, come è supponibile, di pochi soldi. Ma per pochi soldi abbiamo visto stamane un mondo di gente accorrere.

Gli espositori di bottiglie nella recente Esposizione, da tempo reclamavano per avere i premi. Ma il lavoro della Giuria non finisce mai... Ieri gli espositori ricevettero un avviso così concepito: «Domani i vincitori della grande gara ecc. ecc. debbono trovarsi nella sede del Comitato per ritirare i premi. Procederà alla distribuzione di questi l'on. Merlani, che sostituirà l'on. Ottavi». L'assenza è stata straordinaria. E quei del Comitato dovettero nutrire la pazienza di Giobbe, tanto più che tutti i giorni ricevono telegrammi da ogni parte, onde molto d'oggi pareva quasi più uno scherzo per loro che per gli esercenti che concorsero alla Mostra.

A Dronero, stamane, quel che passarono sul nuovo grandioso ponte, videro un corpo umano sul greto della Maira. In un attimo si die' l'allarme: accorsero guardie civiche, carabinieri, funzionari di Pretura.... Che è? che non è? In mezzo a un mucchio di sterpaglie si rinvenne il cadavere e si constatò ricevesse che si trattava di un fantoccio...

Ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Un pesce ideato da un burlone ha fatto accorrere moltissime persone alla fabbrica di ghiaccio. Stamane gran parte dei salumieri, macellai, osti, trattori, ecc. ricevettero una lettera intestata della Società Astori, Taverna, Castagnotti, annunziante la fabbrica del ghiaccio e le celle frigorifere. E ieri erano invitati a trovarsi alle 10 nell'ufficio, dovendo essere fatte loro comunicazioni personali importanti. Il sì presentò poi di non mancare trattandosi di affari della massima importanza. La lettera, scritta a mano, su foglio con intestazione stampata e col relativo numero del telefono, fece accorrere una cinquantina di persone appartenenti alle classi suddette. Il direttore ing. Taverna, non trovandosi in ufficio, diede tempo ai ritardatari di giungere anch'essi loro. Non presentandosi però l'ingegnere in parola, qualcuno mangiò... la foglia: da informazioni assunte risultò così come la Società non aveva spedito lettera alcuna e che il contratto delle celle frigorifere era da tempo concluso. Immaginarsi lo stupore e il... mare degli accorsi; specialmente quello del presidente della Società dei salumieri, che era tra i turlupinati.

650 cani e 900 scimmie
allo aferisterio di Casale!

Casale Monferrato, 1, notte.

Un mastodontico «pesce», che da qualche giorno era in incubazione, ha fatto quest'oggi accorrere parecchi credenzoni al nostro vecchio sferisterio. Era stato annunziato con pubblici manifesti e colla complicità del giornale locale, «Il Monferrato», l'arrivo di una carovana, composta di quarantadue zingari, 650 cani ammaestrati di tutte le razze, 900 scimmie ed un scimpanzè. Questa tribù, che sarebbe passata nella nostra città precisamente oggi, era stata descritta fantasticamente anche da manifesti che non fecero che confermare l'arrivo della carovana e far accorrere molta gente. Sul posto vi erano pure dieci tanti fotografi colla loro macchina per qualche istantanea.

Il siero anticolerico per i polli.....

Vercelli, 1, sette.

Una circolare, scritta su carta intestata del Municipio, invitava i pollivendoli e gli agricoltori a presentarsi, nelle prime ore di stamane, all'Ufficio d'Igiene, con i capi di pollame, ai quali avrebbero dovuto essere iniettato il siero anti-colerico, dovendosi emanare necessarie disposizioni per evitare l'infezione colerica manifestatasi nel pollame. Molti abboccarono.

Opera di giustizia o attentato alla coscienza nazionale?

Le conclusioni votate dalla Commissione d'inchiesta

Nessuna sanzione: la Camera giudicherà: deplorazioni generiche

Per Caillaux e Monis: deplorevole eccesso d'influenza, nessun sospetto sulla loro probità - Per i magistrati: Fabre ha mancato di dignità, il Presidente della Corte di Appello non disse il vero - Rimproveri a Briand e a Barthou.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, notte.

L'interrogatorio degli ex-ministri e degli ex-sottosegretari di Stato, che fecero parte del Gabinetto Monis nel 1911, si svolge, come la prima parte dell'inchiesta, presenti gli stenografi, e perciò possiamo avere dell'interrogatorio una relazione quasi ufficiale.

Interrogatori pro-forma

Il primo ad essere introdotto nell'aula è l'ex-sottosegretario di Stato agli Interni, Emilio Constant, che tra tutti è quegli particolarmente indicato come la possibile Eccellenza sospetta di avere avuto un colloquio col presidente della Repubblica sull'affare Rochette. L'on. Constant presta giuramento, ma premette subito che non dirà se non quello che si riferisce alla sua azione come sottosegretario di Stato. Jaurès precisa subito in modo completo qual'è lo scopo che ha indotto la Commissione d'inchiesta a convocare i membri dell'ex-Gabinetto Monis. Accenna all'articolo comparso sul giornale *L'Indipendente del Pirenei*, e allo accuse in esso contenute contro l'on. Monis per essersi prestato a favorire Rochette nella sua qualità di patrocinatore della «Società per le naffa».

Constant risponde: — Io non so se il direttore del *Rappel*, sig. Dumesnil abbia avuto sull'affare Rochette dei colloqui con Monis nel senso precisato dall'*Indipendente*. Fu una sola volta da me e non ebbe a dirmi se non quello che già lui stesso ha deposto dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Non feci nulla per lui se non introdurlo nel Gabinetto del presidente del Consiglio.

Jaurès: — Eravate intimo di Dumesnil? Nel colloquio che ebbe con voi fece egli accenno al motivo che lo spingeva a interessarsi del rinvio del processo Rochette?

Constant: — Lo conobbi in un pranzo del *Rappel* e al Ministero, ma non mi parlò affatto dell'affare Rochette.

Esaurita questa parte dell'interrogatorio, che è certo la meno interessante, Jaurès viene alla parte sostanziale dell'accusa dell'*Indipendente*, cioè al fatto che uno degli appartenenti all'ex-Gabinetto Monis si sarebbe recato da Poincaré per indurlo a chiedere le dimissioni di Monis, accusando l'ex-ministro della marina di avere favorito Rochette onde permettergli di costituire la Società per la naffa. Alla domanda precisa di Jaurès: — Siete voi stato all'Eliseo?, il Constant risponde che non si crede in obbligo di dare spiegazione sulla sua opera all'infuori di ciò che si riferisce alla sua azione come sottosegretario di Stato. Dichiara precisamente: — Sulle mie conversazioni intime nulla posso dire. Io devo rendere conto soltanto di ciò che ho potuto sapere come sottosegretario di Stato agli interni e questo ve l'ho già detto.

Jaurès: — Se voi non siete stato all'Eliseo perchè non dite schiettamente di no? Troncherete così ogni sospetto.

Constant: — Io debbo rendere conto di ciò che feci come sottosegretario in di colloqui personali.

Jaurès: — Resta dunque stabilito che l'on. Constant non vuole rispondere alla questione: Siete stato voi all'Eliseo? Il teste si ritira.

Segue al Constant l'ex-ministro Cruppi, al quale, dopo che è prestato giuramento, Jaurès rivolge un questionario quasi identico a quello rivolto al Constant. Ma l'ex-ministro degli esteri si limita a dichiarare di non saper nulla dei fatti inerenti all'affare Rochette.

La Commissione interroga poi il deputato Brousse, direttore politico dell'*Indipendente del Pirenei Orientali*. Egli dichiara che l'articolo pubblicato dal suo giornale è di Escarguel, il quale non lo consulta mai sui suoi articoli. Egli non conosce le origini dell'articolo in questione.

L'ex Ministro Steeg dice di non saper nulla relativamente all'articolo pubblicato dall'*Indipendente dei Pirenei Orientali*, il quale narra che un ex membro del Gabinetto Monis sarebbe stato, al momento dell'affare Rochette, oggetto di un passo sospetto.

Rispondendo a Jaurès, egli riconosce di essere andato in quei giorni all'Eliseo, ma non per intrattenere il Presidente della Repubblica su un passo di questo genere.

Messimy, Charles Dumont, Pams e Chaumet, ex-membri del Gabinetto Monis, dichiarano successivamente che per il tempo in cui fecero parte del Gabinetto Monis e del Gabinetto Caillaux, non sentirono mai parlare dell'affare Rochette: nessuno di essi è andato recentemente all'Eliseo.

La protesta di Barrès

Nel pomeriggio, come tutto faceva credere, i commissari si sono nuovamente riuniti per votare insieme le conclusioni.

Barrès, Bonnefous e Delonde dichiarano che voteranno contro la relazione e ne danno le ragioni. Lelevre dichiara che si asterrà dalla votazione. Eguale dichiarazione fa Leroy. Gli altri commissari hanno fatto dichiarazioni, secondo le quali approvavano l'insieme del testo. Ecco le dichiarazioni della minoranza. Barrès ha dichiarato:

«Non posso adottare le conclusioni per queste ragioni: per il metodo seguito nei lavori, per il fatto che alle conclusioni è stata tolta ogni portata e ogni valore. Jaurès propone un testo che rappresenta l'esposizione del proprio pensiero. Su questo testo una trentina di persone hanno prima lavorato per rilocarlo, per spianarlo, frase per frase, parola per parola. Ne è risultato un documento talmente ibrido che io, rileggendolo, mi domando se ho assistito o se non ho assistito alle sedute alle quali sono pur stato presente. Quello che dovrà essere una viva descrizione della realtà non è più che una composizione politico-letteraria. Un'altra delle ragioni è che il documento così ridotto non comporta sanzioni. Ricordo un fatto. Mazia ha detto: «Io non ho dato ordini, io non ho detto: Ordino, se non obbedite vi colpisco». E sia bene. Ma vi è forse bisogno che un presidente dica la parola «ordino», per ordinare? Non basta forse uno sguardo, un gesto? L'atto di cui si tratta non può essere stato eseguito che o per denaro o per improvvisa pazzia o per imposizione. Poichè è escluso che il procuratore Fabre abbia agito per denaro e per pazzia, non possiamo non ritenere che egli abbia agito in seguito a pressioni. La Commissione incaricata di inquisire non dà il suo biasimo ad un uomo politico che ha commesso evidentemente un abuso di potere e gli effetti del quale sono ben tristi. La stessa osservazione si può fare per Caillaux e per tutto l'insieme dell'affare. Ecco le ragioni per le quali non posso associarmi alle vostre conclusioni, ed ecco perchè considero la vostra relazione come un attentato alla coscienza nazionale. Non è sufficiente dire, con eloquenza infiammata, che si è fatta un'opera di giustizia: bisogna compierla veramente!».

Bonnefous, membro della minoranza, si associa alla protesta ed aggiunge che il rapporto della Commissione non è completo riguardo tutte le responsabilità politiche, specialmente è monco riguardo alla parte rappresentata dal ministero Doumergue. Egli dichiara:

«Malgrado la dichiarazione del Presidente del Consiglio, che disse: «Noi siamo colpiti da accuse senza fondamento», il guardasigilli ha testimoniato davanti alla Commissione che il Doumergue non ignorava la esistenza del documento Fabre. Sarebbe stato opportuno che la Commissione esprimesse un biasimo per una così grave doppiezza».

Lebouicq protesta contro la parte della relazione nella quale è giudicato Briand.

«Briand ha insistito sul carattere confidenziale del rapporto Fabre ed ha fatto osservare che non conteneva che un'affermazione unilaterale. La mancanza di un paragrafo finale che avrebbe dovuto contenere la morale dell'inchiesta toglie al lavoro della Commissione ogni carattere di autorità».

La relazione

Ecco ora il testo delle conclusioni approvate dalla maggioranza della Commissione.

«E' dimostrato — così comincia la relazione — che sotto il Ministero Monis, negli ultimi quindici giorni del mese di marzo 1911, hanno avuto luogo degli interventi governativi per ottenere dal presidente della Corte di Appello correzionale, signor Bidault De L'Isle, per mezzo del procuratore generale Fabre, il rinvio del processo Rochette, rinvio che non ha potuto avere, e non aveva l'effetto di assicurare a Rochette il beneficio della prescrizione, ma poteva permettere al finanziere di continuare le sue operazioni. Soprattutto il passo presso il procuratore generale avveniva al momento in cui l'affare Rochette, caratterizzato al suo inizio dalle manovre più irregolari e da interventi abusivi di stampa, Governo e Polizia, era ritornato finalmente nella via normale e si avviciuava al suo scioglimento legale. Tale rinvio costituiva un successo per la tattica dilatoria di Rochette?

Monis e Caillaux hanno dichiarato tutti e due che fu la visita del signor Caillaux a Monis che ha deciso quest'ultimo a far chiamare il procuratore generale Fabre. Sulle circostanze immediate che hanno determinato questa visita e sulla sua data vi è una contraddizione tra l'affermazione di Caillaux, da una parte, e quella del procuratore generale Fabre, dall'altra. Il signor Caillaux afferma che non ha parlato con Monis che in seguito al colloquio avuto con l'avv. Bernard, che lo ha pregato d'intervenire: sostiene, presentando la sua agenda, che quello colloquio ha avuto luogo il 24 marzo e per conseguenza la visita sua al presidente del Consiglio non può essere avvenuta che il 25 marzo. Al contrario, il Fabre, nella sua deposizione, ha affermato che fu il 22 marzo che è stato chiamato dal presidente del Consiglio.

Taluni fatti hanno impedito l'accertamento della verità assoluta su questo fatto. In primo luogo, manca ogni controllo contemporaneo al rapporto Fabre; in secondo luogo, l'avv. Bernard s'è chiuso nel segreto professionale ed ha rifiutato alla Commissione gli schiarimenti necessari. Egli ha affermato con giuramento che mai, nè direttamente nè indirettamente, Caillaux lo invitò a chiedere il rinvio, ma ha soggiunto contemporaneamente che il rinvio non lo ha richiesto spontaneamente bensì solo quando gli fu assicurato che il rinvio sarebbe stato accordato. Su tutto quanto riguarda però il suo colloquio con il Caillaux e lo scopo della sua visita, l'avv. Bernard ha rifiutato ogni spiegazione, malgrado l'insistenza della Commissione e malgrado gli inviti a lui rivolti dallo stesso Caillaux.

Ricordato poi quanto è risultato dall'inchiesta circa i motivi che possono aver determinato Caillaux a sollecitare Monis ad intervenire dall'affare Rochette (la minaccia, cioè di pubblicazione del libro sulle relazioni in Francia) la relazione continua:

L'intervento dei ministri si esplicò senza che alcun sospetto possa essere elevato sulla loro probità personale. Non è punto necessario, per comprendere lo svolgimento dei fatti, ricercare un personaggio misterioso. Nessuno poteva avere più interesse di Rochette al rinvio del processo. Nessuno poteva essere più attivo di lui. Con il rinvio egli aggiornava, non soltanto una condanna definitiva, ma poteva guadagnar tempo e continuare le sue imprese, suscitarne delle nuove, comparire infine davanti ai giudici in condizioni più favorevoli; poteva sperare che, servendosi abilmente delle circostanze irregolari del suo arresto, constatate nel primo rapporto della Commissione d'inchiesta, avrebbe ricondotto a suo favore una parte dell'opinione pubblica quando la Camera avesse sanzionato le conclusioni dell'inchiesta, e poteva nutrire altresì la speranza che quelle imprese mancanate ed ingrandite gli avrebbero permesso di assicurarsi il concorso della stampa e l'opera influente di tre o quattro parlamentari, che egli si proponeva di nominare membri del Consigli di amministrazione delle Società. Ma non era soltanto su questo mezzo, un po' incerto, dell'influenza di vari personaggi, mezzo difficile a definirsi, che egli poteva contare in quel momento: egli aveva inoltre la buona fortuna di poter disporre della cordiale premurosa e del concorso efficace del direttore del Rappel, che era personalmente amico del ministro Caillaux. Fu infatti il direttore del Rappel che, appena formatosi il Ministero Monis, si recò da Caillaux per ricordargli le richieste dell'avv. Bernard, suo amico, per il rinvio del processo Rochette.

L'atto di Caillaux e l'intervento di Monis non furono atti di corruzione, perchè essi erano personalmente disinteressati nell'affare e perchè il procuratore generale dichiarò a Monis (sostenuto in questo dal parere di tutti i magistrati) che il rinvio non poteva contribuire alla prescrizione del processo. Ma essi costituiscono il più deplorevole abuso di influenza. Inoltre il rincrescevole che il procuratore generale Fabre non abbia provato un sentimento di indignazione e di umiliazione e non abbia saputo resistere a quella domanda. Ed egualmente è da rammaricare che il presidente della Corte d'Appello correzionale, che pure era inamovibile, abbia spinto il suo cameratismo verso il procuratore generale, sino a sacrificare la giustizia e ad affermare dinanzi alla Commissione nel marzo 1912 esattamente il contrario della verità.

I fatti che hanno formato l'oggetto della inchiesta sono soprattutto gravi come sintomo perchè rivelano un male già manifestatosi per altri segni. Se il paese non reagirà questo male si approfondirà in tutto il sistema politico e sociale. Esso attesta nei nostri governanti la mancanza assoluta d'inflessibilità di disdegno per la legge e per la procedura normale, attesta che i magistrati sono troppo docili a sottomettersi all'influenza della finanza, anche la più bassa; attesta la connivenza della finanza della stampa e dei pubblici poteri. Tutti i partiti, di tutti i paesi, anche all'insaputa dei loro rappresentanti, sono esposti a tali deplorevoli incidenti; tutti i partiti hanno dunque un comune interesse a compiere il massimo sforzo di risanamento.

Ma da quando hanno cominciato a diffondersi sugli incidenti del rinvio del processo voci inquietanti, gli uomini politici immischiati nell'incidente e i Governi che si sono succeduti, sono sembrati più preoccupati, o di mascherare la verità, o di rivelare le spiegazioni inevitabili, o di subordinare la manifestazione della verità a combinazioni di partiti o di gruppi o di persone, più che di aiutare il Parlamento e la nazione in un'opera urgente di luce e di salute morale.

Gli on. Monis e Caillaux erano certamente al corrente dei commenti che si facevano sul rinvio, delle voci che circolavano sopra l'esistenza del documento Fabre, ed avrebbero almeno dovuto sinceriarsene quando si presentarono davanti alla Commissione nel marzo 1912. Non lo hanno fatto: anzi, si sono rifiutati di rispondere o hanno risposto con frasi evasive.

La relazione esamina in seguito la parte assunta da Briand e da Barthou e rimprovera il primo di non aver agevolato alla Commissione d'inchiesta del marzo 1913 il compito di fare la luce:

La Commissione non ha potuto determinare con precisione come un documento che non esisteva che in due esemplari, cioè quello del procuratore generale e quello della Cancelleria, potesse essere copiato in modo da pervenire ad un giornalista, che conduceva contro Caillaux una violenta campagna. Il procuratore generale afferma di aver dato una rapida lettura del documento ad alcuni intimi ma di non averne lasciato prender copia da alcuno. (Egli si è limitato ad affermare che la divulgazione di un tale documento confidenziale costituiva verso di lui un atto di tradimento). Barthou afferma pure che egli non lasciò prender copia del documento da alcuno e il suo stesso di quanto afferma. La questione resta dunque insolubile per la Commissione; non intanto, nulla nelle spiegazioni date da Barthou alla Commissione ha permesso di comprendere con quale diritto egli ha potuto fare di tale documento una sua proprietà personale: appropriandosene, Barthou privava il procuratore di una garanzia e privava i suoi successori di un elemento di informazione e di giudizio. La nota mentre di essere un documento e diveniva un'arma di cui un uomo di partito poteva fare uso come gli sarebbe piaciuto e quando gli sarebbe piaciuto, senza incorrere in responsabilità personale che sono connessi con un atto di Governo.

La Commissione — è vero — non ha potuto sapere come una copia del documento ha potuto venire tra le mani di un giornalista, che faceva contro Caillaux una violenta campagna. Barthou afferma che non ha comunicato copia e precisa che ha cercato con Briand di impedire ad un giornalista, in arme per un'aspra campagna, di pubblicare il documento. Ma garantendo questo giornalista della conformità della copia che egli possedeva col testo che possedeva egli stesso, Barthou rendeva più facile la pubblicazione. Bienvenu Martin non ha neppure egli contribuito a rendere chiara la cosa. Le condizioni nelle quali la questione del rinvio è stata riaperta, fino fatto del documento Fabre, da prima documento segreto poi mezzo di combattimento, hanno permesso a Caillaux di dire che se egli avesse sostenuto con minor vigore i suoi progetti fiscali non avrebbe dovuto subire la campagna di moralità.

Ma quali abbiano potuto essere le polemiche dei partiti, questi sono i fatti essenziali messi in luce e caratterizzati dalla Commissione: la Camera giudicherà se tutte le responsabilità deferite nell'esposizione della Commissione sussistono nella loro integrità.

Oggi, alla Camera

Queste le conclusioni della Commissione, conclusioni per modo di dire, perchè il riassunto di Jaurès, approvato dalla Commissione, malgrado le proteste della Minoranza, non è che un semplice riassunto dei fatti, un verbale analitico della discussione. Un giudizio vi è, ma velato e confuso con la cronistoria. La Camera, se vorrà fare opera di giustizia, dovrà riprendere il verbale, discuterlo punto per punto, lasciando, se del caso, che prendano la parola gl'interessati. Il procedimento della Commissione è apparso a taluni anormale. La Commissione — si dice — non doveva limitarsi a riferire sui suoi lavori come una qualunque Sotto-Commissione, ma aveva l'obbligo di precisare i risultati. Ciò è stato fatto osservare a Jaurès, ma egli si è limitato a rispondere come Pilato: «A mettersi d'accordo sopra un ordine del giorno non saremmo mai arrivati; lasciamo alla Camera di trarre le conclusioni dal nostro lavoro...». Così con 14 voti, 3 contrari e 2 astenuti, non solo furono approvate le conclusioni, ma anche le considerazioni dell'on. Jaurès.

Alla Camera, quindi, il concludere ed il deliberare. Ma è inutile aggiungere che vi è poco da attendersi da un'Assemblea che ieri l'altro applaudiva vivacemente Doumergue quando dichiarava, prima ancora che si sapessero i risultati dell'inchiesta: «Finalmente, superati i contrasti personali, possiamo discutere sulle idee!».

Alla fine della seduta della Camera il signor Barthélemy presenterà le conclusioni della Commissione d'inchiesta e, su domanda di Jaurès, la Camera decise che esse siano pubblicate domani nel *Journal Officiel*. La discussione avrà luogo nel pomeriggio.

Intorno alla prigioniera

Parigi, 1, mattino.

Il *Figaro* continua a rilevare il regime di favore accordato alla signora Caillaux. A proposito della nota pubblicata ieri dall'Amministrazione penitenziaria il giornale rileva che l'articolo 47 del regolamento stabilisce che i detenuti non debbono parlare con i visitatori che alla presenza dei guardiani o che le autorizzazioni speciali dovrebbero essere firmate dal ministro, dal prefetto o dal sottoprefetto. Inoltre non è permesso in alcun caso ai detenuti di mangiare con i visitatori. Ora il signor Caillaux si reca ogni giorno a visitare la sua signora e vi si ferma un'ora. «Parecchi dei nostri colleghi — aggiunge il *Figaro* — hanno dichiarato senza essere smentiti che egli aveva pranzato con la propria signora e ogni giorno la signorina Claretie, accompagnata da una governante, che non è mai la stessa, è ammessa a parlare con la detenuta. I colloqui non hanno luogo nel parlatoio, ma nella cella, fuori della presenza di qualsiasi custode. Ora il signor Caillaux non è ancora fatto la sua deposizione davanti al giudice istruttore e neppure anno deposto il governanti della signorina Claretie».

Un redattore della *Petite République* ha intervistato la signora Gueydan e suo figlio Dupré. Questi ha dichiarato che la questione delle sollecitazioni di cui sua madre e lui avrebbero dovuto essere oggetto, non è stata neppure sfiorata. «Io non ho niente da dire — ha aggiunto il Dupré — a proposito delle dichiarazioni fatte dalla signora Estradere. Mia madre ed io saremo ancora interrogati parecchie volte durante l'istruttoria, e allora potremo parlare e dire tutta la verità».

Secondo il *Journal* si sussurra il nome d'importanti personaggi che si presenteranno immancabilmente oggi al Gabinetto del giudice istruttore Boucard. Si prevedono sensazionali deposizioni.

Una riunione di realisti

Ieri è stata tenuta a Parigi una importante riunione di realisti sotto la presidenza del conte Gallard, che presentò alla riunione il comandante Bonnecourt. Questi disse che il Comitato realista mira con l'aiuto di tutti a far ristabilire la Monarchia e concluse dicendo che bisogna imparare il mestiere che si vuole fare: solo i Re sanno il loro mestiere, si sente che i Presidenti della Repubblica non sono in casa loro quando frequentano i Re delle Potenze vicine.

Un contraddittore democratico allora la parola. Egli dimostrò che l'ideale del regime repubblicano è ben lontano dalla realtà ed espresse la speranza che i colpevoli degli scandali che disonorano ora la repubblica siano castigati.

L'assemblea sciolse con risa le impronte di questo tipo. Infine fu votato un ordine del giorno del seguente tenore: «I realisti parigini, riuniti sotto la presidenza del conte Gallard dopo avere udito il signor Ribault, avvocato della Corte, il conte Robac, ed i varii contraddittori, riaffermano l'impotenza della Repubblica a ristabilire l'unione fra tutti i francesi ed a realizzare le riforme sociali che sono giustamente reclamate dalla classe operaia affermano che tale programma di riforme potrà essere messo in esecuzione solo dalla Monarchia tradizionale e nazionale, e sciolgono la seduta al grido di «Viva la Francia! Viva il Re!».

In Oriente
La Grecia domanda
se deve procedere allo sgombro

Atene, 1 mattino.

Il ministro degli esteri ha portato a conoscenza delle Potenze che il Governo ellenico ha dato da parecchi giorni ordine alle sue truppe di concentrarsi e di tenersi pronte a sgombrare le regioni consistate in Epiro, entro il termine fissato. Questo termine, a sul punto di spirare: il Governo ellenico, avuto riguardo al mantenimento dell'ordine in tali territori, e nell'interesse della pacificazione delle popolazioni greche, desidererebbe conoscere le vedute delle Potenze sulle opportunità di dare immediatamente l'ordine alle proprie truppe di ritirarsi prima che sia stata data una risposta alla nota dell'otto febbraio e mentre i negoziati tra il Governo albanese e Zographos sono ancora pendenti.

Il bilancio della Bulgaria

Sofia, 1 sera.

Il bilancio del prossimo esercizio è fissato in 245 milioni di franchi, e cioè 57 milioni in più dell'anno passato. Il bilancio della guerra ammonta a 54 milioni di franchi.

CRONACHE LETTERARIE

Trittico pascoliano

Ho letto un libro sul Pascoli, di Domenico Bulferetti, suo scolaro: *Giovanni Pascoli, l'uomo, il maestro, il poeta.* In complesso, un utile libro, metodicamente redatto e informato, d'un tono affettuoso e modesto, non senza tratti d'ingegno e d'acume, quale si desiderava da tempo dai pascoliani e anche dai non pascoliani, dopo tanti saggi di critica un po' schematica e dura, che rattristarono e offesero l'animo del poeta e di molti intenditori ed amici di lui. Il Pascoli, il più dolce dei poeti, era anche il più sensibile e il più ombroso degli uomini, e temeva istintivamente e fatalmente la critica. Diverso in ciò dal Carducci e dal D'Annunzio; dal D'Annunzio che non la cura e non la sente, chiuso nel suo letterario dispetto d'ogni scrittura occasionale e volgare; dal Carducci che l'accettava come una provocazione alla battaglia, e coglieva lì in essa l'occasione di difendere con magnifica prosa la propria poesia, godendosi di investire i detrattori. Il Pascoli era un debole, un timido; la sua poesia era il suo segreto, del quale, a sentir lui, non avrebbe potuto parlare che lui, poichè egli solo ne sapeva le intenzioni riposte, egli solo ne sentivadeva gli svolgimenti lontani, e tutto il suo mondo era unicamente suo, all'infuori, specie negli ultimi anni, delle musicate forme e formule del bello e del brutto. Quella era la novità della sua anima, che si stava facendo, anno per anno, canto per canto, e che gli altri non potevano ancora capire, nè sentire, nè misurare, perchè era schiettamente sua ed egli era ancor vivo e posava ancora e aveva tante e tante cose e profonde cose da dire: un tutto formato solo a metà, e per l'altra metà tuttavia confuso, e, appena abbozzato, nel quale egli viveva immerso, agitato, inquieto, dolorando e sognando. Il Pascoli è morto ancora incompreso a se stesso, con l'affaticata certezza di non essere stato seguito sino all'ultimo da nessuno; e non amato mai tutto intero; non più capiti i suoi *Inni* da chi aveva esaltato le *Myricae*, discussi e freddamente vaglisti i *Conviviali* da chi aveva mandato a memoria i *Poemetti*, derisi e repudiati gli studi su Dante da chi aveva lodato e pregiava i manuali di epica e lirica latina. La sua originalità multiforme e produttrice, aveva sorpreso il pubblico parecchierio; per quasi tutti egli era l'autore di uno o di due libri, non più; ognuno aveva accettato una parte minima dell'opera sua, si era fermato dinanzi a uno dei tanti aspetti della sua opera, disamando o rifiutando di conoscere gli altri. E il Pascoli ne soffriva. Gli pareva che i lettori avrebbero dovuto seguirlo passo passo nel meditato cammino, accettare da lui tutto ciò ch'egli loro offriva, senza discutere, senza criticare, senza fargli il torto di definirlo e limitarlo, poichè il suo spirito era ancora attivo, operante, vibrante, e cercava nuova espansione, nuove mète, nuove forme e parole. E lo trovava, di fatto. L'avversione alla critica era nel Pascoli una fobia. C'era non so che di malaticcio e maniaco in questo suo atteggiamento che egli anzi si fece sempre più martirio e tormentato. E la sua intelligenza non era per nulla. L'uomo, strano a dirsi, non poteva capire e mutare. Come! Lui che era stato tanti anni in silenzio, che aveva sì lungamente atteso e cercato se stesso, che aveva avuto bisogno del raccoglimento di tutta la gioventù per trovare la propria umanità interiore, per giungere a quello che i greci dicevano il midollo dell'anima, come pretendeva trovare intorno a sè il consenso degli uomini pronto e sicuro, largo e continuo? Questo era impossibile, non poteva accadere a lui come non è accaduto mai a nessun altro poeta del mondo. La vera poesia è novità, e la novità turba gli animi tanto più e dentro quanto più essa è varia e profonda. I poeti scrivono per il tempo presente, ma creano, cioè trovano, per l'avvenire: sono negati oggi e saranno affermati domani; e quanto alla valutazione è solo il giudizio dei posteri quello che conta, perchè è il più tardo e il più comprensivo, l'unico giusto. Tutto quel che precede è la cosa che passa, è la fama che muta, non è che il presentimento della grandezza e della gloria. Torna sempre ad onore dell'opera di un artista il non essersi esaurito il giudizio nella coscienza critica dei contemporanei. Ebbene, di questa verità nessuno potè persuadere il Pascoli mai. E, peggio per lui, si dette il caso che la critica fosse in quegli anni più intelligente ed attiva che per il passato; più audace e volonterosa, più acuta e appassionata; e vivesse di se stessa, della febbre del proprio ufficio, della coscienza della propria attività, di una attività propria e particolare, che non aveva tenerezze, non aveva amicizie, non aveva riguardi e si attaccasse al Pascoli come a un soggetto interessantissimo di investigazione, come da un bisogno prepotente di chiarire, di definire, di limitare, quasi direi di mettere l'anima del critico in pace dinanzi a un fenomeno poetico che in realtà turbava tutte le anime. E così avemmo i saggi del Croce, del Borgese e del Cecchi, dei quali siamo certi che il Pascoli non si compiacque, e che, se non c'ingannammo, non persuasero appieno nemmeno il gran pubblico. Con questo bisogna dire che la critica favorevole al Pascoli fu molto meno acuta e salvo un'eccezione, molto meno ingegnosa dell'altra. Le vicende della fortuna del Pascoli sono da cercarsi in quella prima; esse segnò le tappe reali della comprensione e interpretazione del mondo pascoliano. Le prime tappe, s'intende, perchè, morto il poeta, molta strada rimase ancora da tracciare e da percorrere.

***

Ora vorremmo dir qualche cosa del contributo pascoliano che reca questo denso e poderoso volume del Bulferetti. Ma non possiamo che procedere speditamente, e per sommi capi. Il libro non si riassume; è di quelli che giova leggere, annotare, rileggere e partitamente discutere. Il Bulferetti è un giovane studioso, fornito di buona preparazione filologica e umanistica, equo d'animo e paziente; ma gli manca un poco il dono dello scrittore vivo, l'arte della composizione gradevole e dello sviluppo eloquente. Il suo libro vale più nei particolari che nel tutto insieme. Il materiale si mostra un po' greggio, quasi parrebbe ritagliato e incollato sulle tre divisioni schematiche del trittico. La figura dell'uomo distinta da quella del maestro, la figura del maestro distinta da quella del poeta sono riuscite ognuna un po' troppo vuota degli elementi che compongono le altre due. In realtà ecco una partizione che si sarebbe potuta far più facilmente nel Carducci che non nel Pascoli. La cui umanità è più confusa, e appunto per ciò meno distinguibile in categorie e momenti vari e diversi dall'attività pratica e spirituale. Non c'è che una luce che possa illuminare la vita del Pascoli, ed è la stessa luce della sua poesia; la quale a sua volta fu la sua stessa vita, fu la sua interpretazione pratica e universale della vita. L'avere il Bulferetti inquadrato il poeta nella terza ed ultima parte della monografia, non giova molto alla lettura delle sue pagine nè alla vivezza della rappresentazione totale; poichè, in somma, si viene a trovare per ultimo proprio quello che si cerca dapprima e subito; il poeta, oltre il quale e attraverso il quale si desidera poi vedere e sentire l'uomo e, se vogliamo, il maestro. Per quanto, detto del poeta e dell'uomo, sembra a noi che del maestro poco o nulla più rimanga a dirsi. Le vere facce del Pascoli sono quelle due.

Il Bulferetti adunque ci narra della famiglia di Giovanni Pascoli e dei primi anni infantili: della sua scuola d'Urbino, della tragica morte del padre, degli anni di università, della prime e vere passioni politiche del giovane, anarchico e carcerato, della carriera d'insegnante, del suo passare di sede in sede, da Matera a Massa a Livorno; le sorelle, il cane e la casa di Castelvecchio; poi Messina, Pisa e altre Bologna, dove egli più che andare si lasciò portare. « Si lasciò portare a Bologna come di peso; e il primi atti, quali la visita al Carducci e l'ingresso all'università, furono alquanto impacciati, e preludevano a un insegnamento fiacco per titubanze e perplessità, dovute senza dubbio al morbo che già l'insidiava ». Qui sono tre capitoli sul carattere, le opinioni, la religiosità, che dovrebbero al fine della vita darci il ritratto animato dell'uomo. E non possono darcelo che abbozzato, poichè manca ancora il poeta. E' attraverso la poesia che il Pascoli ci si rivela, è nei suoi versi l'accentuazione vera della sua umanità universale e quotidiana. Lo schema espressivo della sua vita è unicamente ritmico. Il Pascoli non fu come il Carducci un uomo di azione, non ha come tale una figura rilevata e indipendente, che possa attirare la attenzione nostra in sè e per sè. La sua vita non ci serve che come commento alla sua arte. Quei non molti episodi che ne vengono fuori appaiono frammentari, slegati, quasi inorganici, e non raggiungono l'effetto di una rappresentazione psicologica compiuta. Dopo l'uomo, il maestro e anche qui abbiamo episodi e notizie ben raccolte e vivaci; ma la trattazione ci pare, come dicemmo, alquanto fuori di luogo; tuttavia è forse questa la parte criticamente migliore del volume, più ricca di analisi ingegnose e felici. La frammentaria attività culturale del Pascoli si presta meglio della sua opera poetica fusa e continua, alla disamina particolareggiata e mezza un poco scolastica del Bulferetti. « Così, egli scrive a un punto, la critica del Pascoli restava cosa inferiore tra per il componimento occasionale e apologetico a cui l'affidava, e per il suo temperamento più impressionabile che meditativo. Ciò che quelle prose contengono di vivo non ha nulla che vedere con la critica, perchè o è diatriba, o è anticipazione poetica, o è giardino e orto. Quanti fiori e quante piante e quanti uccelli! ». « Un vero maestro deve dare ai giovani l'impressione che l'erudizione è cosa non mai semplice che necessaria, e che la severità del metodo integra, e non comprime, la genialità ». Giustamente pensato e ben detto. Commendevoli ed opportune le pagine sugli studi danteschi, se bene non definitive. Pieni di cose buone i capitoli che seguono sulla lingua del poeta, le sue forme letterarie, la metrica, le letture e le fonti. Quanto ai versi latini non si intende perchè si ne parli come di opera del maestro. O non integrato essi il mondo fantastico del poeta? Non ne sono, come ha ben dimostrato Adolfo Gaudiglio, un'anticipazione e una prosecuzione, un ampliamento e un compimento? Negli ultimi anni i due testi latino ed italiano non vanno forse insieme, non sono paralleli? E veniamo, da ultimo, al poeta. Qui in piena mancanza di valutazione critica il Bulferetti ci si dimostra anzi che no incerto nel metodo e non sempre sicuro nella valutazione. Che cosa egli avrebbe dovuto fare? Avrebbe dovuto, anzi tutto, rendersi conto dello stato attuale della critica pascoliana; delle sue varie fasi, e muoversi per conto suo dal punto estremo al quale la critica è giunta. Egli ha preferito invece, citare, a quando a quando, colpo che lo hanno preceduto, ma senza accettare la viva sostanza dell'opera loro. Come si fa, per esempio, a definire oggi il « Giorno dei morti » « un componimento di tragica terribilità, quasi shakespeariana »? E quanto a *Myricae*, non ci pare udir cose nuove dal novissimo esegeta. Eppure in *Myricae* è la chiave di tanta parte della poesia pascoliana. Vorremmo avere più spazio per dirne qualche cosa. In *Myricae* sono due ispirazioni. All'una di esse, i critici hanno dato minor valore che in realtà non comporti. E' l'ispirazione tranquilla, serena, graziosamente atteggiata a ironia. Tutto questo libro si è voluto fasciare di tristezza. E i più bei componimenti, i più perfetti, esprimono uno stato d'animo calmo e sorridente. E' il libro della grazia letteraria pascoliana: basta aver presente *L'ultima passeggiata*, il nucleo germinale del volume. E l'affermazione di Emilio Cecchi, essere il Pascoli il più illetterario dei nostri poeti, non si pare affatto vera. A ogni modo merita di essere discussa. A nostro avviso, letterariamente parlando, *Myricae* sono il capolavoro del Pascoli, il più sensibilmente e finemente stillato e lavorato:

prendo un moto fra mille a quando a quando,
lo noto, arroto, taglio, lustro, affino...

E' la poetica giovanile del Pascoli, il quale più tardi canterà:

Io non ho tempra che s'arda
scorre...

E' il secondo Pascoli. E quanto all'ispirazione lieta di *Myricae*, si ricordi che le quartine intitolate Romagna, comparvero prima sulla Cronaca bizantina col titolo di *Colazioncina*. Così anche ci pare non si possa parlare di un lirismo speciale dei *Poemetti*. Nei *Poemetti* sono componimenti e parti di componimenti che potrebbero entrare in *Myricae*; e sono il meglio del volume, sul quale il miglior giudizio rimane ancora quello del Croce. Lo stesso Bulferetti più innanzi nota in essi « un certo languore o un certo fare come di prosa dinocciolata ». E dunque perchè parlare di lirismo? Il Pascoli nuovo l'abbiamo nei *Canti di Castelvecchio*, nei *Conviviali* e in *Odi e Inni*, che sfuggono a un esame approfondente del nostro critico. Eppure ne c'è, come ne dubitiamo, un Pascoli nuovo e maggiore è proprio in quelle opere, alle quali il Bulferetti dedica non molte pagine, e tutt'altro che felici, per venirci poi a dire che la Canzone del Paradiso « è qua e là di potente ispirazione dantesca ». E' confusa l'ispirazione con la reminiscenza. E si aggiunge: « verso la fine si direbbe che il poeta moderno pensa, più che a Dante, a Shakespeare ». Non badiamo a chi pensasse il poeta; badiamo a quel che fa pensare a noi l'opera sua. Quanto poi alla notazione della dualità del Pascoli, buona senza dubbio, ma, insomma, appartiene alla critica anteriore, fu fatta dal Cecchi.

***

Bene: con ciò, anzi appunto per ciò, che il nuovo volume si presta alla discussione, ci è parso opportuno darne notizia ai nostri lettori. Con esso ci pare di ritornare al Pascoli più carezzosamente e più intensamente. Per non torniamo a dirci che il Pascoli attende ancora la sua critica. Chiunque ad essa si accinga dovrà, a ogni modo, tenere conto più coscienziosamente che non abbia fatto il Bulferetti, dei risultati positivi di coloro che intorno al Pascoli hanno scritto con molto ingegno e con pari nobiltà d'intenzioni. Che se questi non ebbero lode di serenità, questo anche si intende e si scusa. Il Pascoli ci ha sempre turbati tutti, diffondendo in noi quel suo brivido di infinito e di indefinito. Lo spirito critico, oggi vuole, essenzialmente, definire. Per questo, taluno ha sembrato leggere sotto quella poesia, facendola violenta. E forse violenza c'è stata. Ma dove è violenza è passione; e fino a che intorno a un poeta s'agita la passione, il poeta è ben vivo.

LUIGI AMBROSINI.

DOMENICO BULFERETTI: *Giovanni Pascoli, L'uomo, il maestro, il poeta.* — Milano, Libreria Editrice Milanese.

Claudio Ddgna

Incendio della 1ª batteria libica, caduta eroicamente combattendo a fucile

Barone alsaziano
che celebra il suo 103° compleanno

Montreux, 1, notte.

Il barone Ferdinando Du Turckheim, che gode del titolo onorifico di primogenito dell'Alsazia, ha celebrato ieri il suo 103.o anno di nascita. Nato a Strasburgo nel 1818, era nipote di Lilly Schoenemann, che fu la fidanzata di Goethe. Suo padrino fu il generale Ropp, una delle più pure glorie militari dell'Alsazia. Il giovane barone mostrò fin da bambino speciali disposizioni per la musica e divenne un ottimo pianista. A Parigi fu intimo amico di Chopin; celebrando, anzi, nel 1911, il proprio centenario, eseguì al piano, davanti ai molti invitati, due composizioni inedite del celebre maestro. Il barone di Turckheim abitava a Strasburgo al momento della guerra del 70. Durante il bombardamento si dedicò con grande abnegazione al servizio di ambulanza. Dopo l'annessione optò per la Francia e si stabilì prima a Cannes e quindi a Montreux, nella Svizzera, ove divenne popolarissimo. Durante parecchi anni si dedicò allo studio delle religioni, pubblicando una voluminosa opera in cinque lingue. Più tardi si dedicò attivamente alla propaganda della letteratura patriottica nell'armata francese. Il barone di Turckheim si sposò nel 1843 e celebrò l'anno scorso le sue nozze di ferro, pochi giorni prima che la sua compagna, pressochè centenaria essa pure, scomparisse. Il vegliardo godè ancora buona salute e si dedicò malgrado l'età alla musica e alle opere di beneficenza.

L'avanzata in Cirenaica

Il Comando della colonna Lutini ed i giornalisti che compirono con essa il viaggio di conquista del sud Sergaliso fino a Ghadabia: 1.o *il colonnello dei bersaglieri Giulio Lutini;* 2.o *il capitano Fabio Mariorelli;* 3.o *il tenente Montanari;* 4.o *il sottotenente Brucalassi;* 5.o *Guelfo Civinini, del Corriere della Sera;* 6.o *Mario Corsi, della Tribuna;* 7.o *Vincenzo Serio, del Giornale d'Italia;* 8.o *il nostro inviato speciale Mario Bassi.* (fotografia del tenente De Luca)

Giornali e Riviste

A proposito del nuovo *Barbiere*, cui si è accinto uno dei più giovani e promettenti compositori nostri, il maestro Leopoldo Cassone — che vedrà la sua novissima opera rappresentata al *Carcano* di Milano — A. Franccaroli ha scritto sul *Corriere della Sera*, in una sua cronaca aggraziata e brillante, che « avremo così un terzo *Barbiere* ». Ma ecco Jarro gridare dalla *Nazione*: « No, ne avremo un sesto... ». E se lo dice Jarro, che in fatto di teatri, di opere, di artisti, ha una esperienza e una cultura perlino superiori al suo buon appetito, possiamo credervi. Del resto, ogni stesso ne dà la dimostrazione. Il terzo *Barbiere* (cioè, quello venuto al mondo dopo il *Barbiere* del Benelli, che, a sua volta, era stato preceduto dal *Barbiere* del Paisiello) fu scritto da Francesco Morlacchi e rappresentato nel maggio 1816, due mesi dopo quello del Pesarese; il quarto *Barbiere* fu scritto dal famoso compositore Dall'Aeglne, e fu eseguito nel 1868, al Comunale di Bologna; se ne discusse molto, oggi nessuno più se ne ricorda; il quinto *Barbiere* è del maestro Achille Graffigna, il quale musicò proprio lo stesso libretto già musicato dal Rossini, a cui chiese il permesso. Non lo avesse mai ottenuto! Eseguito a Padova, nel 1879, e poi anche a Firenze, questo *Barbiere* N. 5 ebbe un pieno successo di ebanità e di compassionevole burla. « Ma il peggio si è — osserva l'argutissimo Jarro — che il Graffigna ebbe pur oltre dieci stravaganze. Volle musicare di nuovo anche il libretto del *Matrimonio segreto*, del Cimarosa, fu lui modo e gli diventava inedito; perdeva ogni diritto anche alla condanna costituzionale. E il suo *Matrimonio segreto* (peccato non rimanesse a dilettura segreta!) fu eseguito, in Firenze, al Teatro cui oggi si dà lo strampalato nome di Folies Bergère (chi l'avrebbe mai detto ai signori Bernieri?) 18 settembre 1880 ». Per la serietà di un valore del M.o Cassone si deve però avvertire che egli ha rifatto completamente il libretto sulla commedia del Beaumarchais ed ha composta una « commedia lirica » di carattere modernissimo.

***

Nei primi tempi del suo impero, Napoleone colmava dei suoi favori un poeticolo drammatico di nome Lemercier. Di lui venne dato alla Comédie Française un dramma che cadde alla prima rappresentazione, specialmente per opera degli studenti parigini, che suscitarono in teatro un baccano indiavolato e trascinarono con loro tutto il pubblico. Quando Napoleone ebbe notizia dell'insuccesso del suo protetto, andò in collera ed ordinò che il dramma venisse replicato la sera seguente. Ma anche alla seconda rappresentazione si rinnovarono le sonore clamorose ed i fischi, ciò che finì di mandare Napoleone su tutte le furie. « Domani sera il dramma sarà nuovamente replicato, ed io stesso assisterò alla rappresentazione! ». Appena questa decisione dell'imperatore fu nota, si videro gli studenti affaccendarsi qua e là febbrilmente, fare visite misteriose, complottare, ed alla sera comparvero in massa in teatro ed occuparono da cima a fondo il loggione. La rappresentazione cominciò fra il più gelido silenzio: non uno zittio, un segno di disapprovazione, in tutto il teatro. L'imperatore si rallegrava di aver messo all'ordine quella turba scapigliata. Ma al terzo atto, quando fu necessario andava convincendosi che veramente quel dramma valeva pochissimo, gli parve incomprensibile tutto quel sepolcrale silenzio, e gli venne voglia di dare un'occhiata agli studenti. La cosa cominciava ad apparirgli misteriosa. E il suo stupore fu grande quando, giunto in loggione, scorse tutti gli studenti profondamente addormentati e col viso nascosto da enormi berretti da notte che scendevano loro sotto le orecchie! Napoleone allora scoppiò in una fragorosa risata che si ripercosse in tutto il teatro e segnò la vittoria degli studenti. — Così, la rivista: *Il Secolo XX.*

***

Comodia osserva quanto sia diventato arduo, a Parigi, fare una scena cinematografica in strada. Gli agenti di polizia e le guardie municipali vi si oppongono ferocemente, e i poveri (ma si guadagnano tanto!) *metteur en scène* sono costretti a farla in barba all'Autorità. Recentemente, uno di questi « operatori » riuscì a commuovere e a mettere dalla sua due bravi agenti di un popoloso *arrondissement* parigino, i due agenti, paternamente aiutati dagli uomini della troupe cinematografica, si fecero un dovere di allontanare e di trattenere i curiosi. Ma ecco passare di là il commissario del quartiere. Vidino al *metteur en scène* stava un attore travestito da agente, il quale aspettava il suo turno per entrare nel « campo » a fare la sua parte. L'ufficiale delle guardie lo interroga: « Dite un po', dunque... già, voi, voi sapete che io non voglio... No, niente scene!... Avete avuto torto di tollerare... Basta!... Ormai è cominciato; ma per l'avvenire... ». Improvvisamente vede i due agenti, autentici, i quali trattengono la folla. Aggrotta le ciglia: « E questi là?... Ma che diavolo accade... Sapete bene che io non voglio vedere per la strada delle comparse travestite da agenti... E' illegale... Possano nascere confusioni deplorevoli... Quando avranno finito, quei due fantocci, spediteli subito a svestirsi... ». Intanto i due agenti, che hanno scorto il loro superiore, si irrigidiscono in un saluto regolamentare. « Ben lieti... — brontola l'ufficiale allontanandosi — E... non la pace con le vostre buffonate!... ».

***

Chi non ha visto Vittoriano Sardou nel suo studio — ha detto Roberto De Flers in una spiritosa conferenza di cui riferisce *Le Figaro* — non ne vedrà nella sua cornice naturale. Eccolo chinato sul suo scrittoio a consultare un libro, a sfogliare delle stampe, a leggere un manoscritto. Ha in capo il suo famoso berretto nero; al collo un « foulard » bianco, perchè è freddoloso. Il freddo e il cattivo tempo sono i suoi nemici personali. Un giorno in cui mi è contento del Governo, egli grida: « Questa Repubblica ci farà crepare di freddo! ». Vittoriano Sardou seppe vivere il passato nel presente, ed i suoi amori, i suoi odi per lungo tempo furono appassionati e feroci. Amava Luigi XIV e Napoleone, detestava Francesco I e Carlo IX e Caterina dei Medici e Robespierre. Suo dio fu Molière: « E' il solo uomo di genio che abbia avuto del buon senso »; e ne amò la vita inquieta e dolorosa: « Ha saputo soffrire senza secchare il prossimo »; e quando parlava della sua morte, gli venivano le lagrime. Per altro, due cose aveva da rimproverare anche a Molière: di essere stato geloso coi pionieri dei convegni vicini, del che derivò il così detto « diritto dei poveri » sugli incassi dei teatri. Ma l'odio letterario più grande di Vittoriano Sardou l'ebbe contro Jean Jacques Rousseau. Lo definiva « una specie di *poseur* compositore, che finge di divertirsi in campagna e che poi viene ad annoiare la gente a Parigi ». E aggiungeva: « Sapete, quando uno è Svizzero, non ho che una cosa da fare: restarlo ».

***

Il *Journal des Débats* ha solennizzato ieri il centenario del suo titolo e del suo ritorno alla indipendenza. Fondato nel 1789 col titolo *Journal des Débats et des Décrets*, esso fu soppresso nel 1811 dal censore napoleonico, il quale confiscò ai fratelli Bertin la proprietà del loro giornale. Fu una spogliazione. « Siamo stati messi alla porta — disse il direttore Bertin *aîné* — senza indennizzarci del mese incominciato, senza nemmeno pagarci il mobilio ». Immaginarsi dunque la gioia dei due fratelli Bertin il giorno in cui ottennero « l'atto di restaurazione » — firmato da Talleyrand, dall'abate di Montesquiou e da altri — e poterono, il 1.o aprile, far uscire il primo numero del « nuovo » *Journal des Débats politiques et littéraires*. Quel 1.o aprile vide anche la restaurazione della Monarchia, tanto che Jules Simon scrisse: « Bertin rientrò nel suo regno quando Luigi XVIII rientrò nel suo ».

Leggete in settima pagina

Il castello stregato

E

La bella contessa

Il Rigeneratore della Salute.

Compete alla Emulsione SCOTT questo glorioso titolo perchè dimostrato dai fatti. I componenti della Emulsione SCOTT, olio primissimo medicinale di fegato di merluzzo, glicerina officinale e ipofosfiti di calce e soda in forma di crema lattea, di grato sapore e facile digeribilità, ne fanno il ricostituente più caratterizzato per la cura della debolezza organica in tutte le sue forme. Perciò è universalmente prescritta dai Sanitari per la cura delle forme consuntive, l'anemia, il linfatismo, la scrofola, la rachitide, nelle nevropatie, per il tardo sviluppo e la denutrizione infantile, nel periodo dell'allattamento, nelle convalescenze e sempre dove occorra accrescere i poteri di resistenza. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distinta Qualifica

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali eccettuato Lunedì e Martedì - Via Genova, 10.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

DIFETTI DELLA SPINA DORSALE
Dottor. ZIMAGLINI e BRAVETTA
Corso Siccardi, N. 18 - Telefono 27-31

SOFA' LUCHINI

Automatici brev. a letto completo - *listino gratis*

MOBILI MODERNI

30, Via del Mille - TORINO - Via del Mille, 30

BICICLETTE **PEUGEOT**

La più rinomata e combattiva marca del ciclismo.

Rivenditore di vendita
Eugenio Paschetta - Torino
Ang. via Genova e S. Tomaso - Tel. 24-87

A Napoli si minaccia
uno sciopero generale di protesta di 24 ore

Napoli, 1, sera

Dopo gli incidenti di ieri sull'altro di ostrole si è avuta a deplorare oggi. Nella seconda giornata di sciopero generale l'astensione dal lavoro continua ad essere completa e gli scioperanti dimostrano una solidarietà e una fermezza di propositi veramente notevoli. Lo sciopero però procede con compostezza e calma. Gli imprenditori sono molto scoraggiati. Essi comprendono che tutto quanto accade è il principio della fine. Intanto il danno che riceve il commercio da questo movimento è rendissimo, se si pensa che numerosi piroscafi non possono caricare e scaricare una sola tonnellata di merce. La carovana della disgrazia ha anch'essa proclamato lo sciopero per solidarietà. Saranno così gravi i danni che risentiranno i commercianti e gli industriali, che ben presto essi saranno costretti a premere sulle autorità perchè lo sciopero cessi.

I lavoratori del porto hanno già ricevuta l'adesione di tutte le Leghe inscritte alla Borsa del lavoro, e pare che, se l'autorità non interverrà energicamente presso gli imprenditori, si ricorrerà allo sciopero generale di protesta per ventiquattro ore.

Stamane la Commissione di vigilanza, capitanata dal segretario della Camera del lavoro, Genille, ed altri capi-leghe, hanno, come al solito, impedito l'ingresso al porto ai krumiri. Però circa duecento carbonai sono ugualmente penetrati nel porto per la via di mare scortati da lancie a vapore inviato dall'Arsenale, e così si sono potuti recare a bordo dei piroscafi ancorati al Molo Orientale, e cioè del *Camerale*, del *Gar* e l'*Halberpool*, dove hanno iniziato i lavori di scarico. Sul posto, allo scopo di tutelare la libertà di lavoro, il vice-questore cavaliere Borrelli, che dirige il servizio, ha inviato il commissario di Mercato con cento fra guardie e carabinieri, nonchè due lancie a vapore con marinai a bordo che perlustrano di continuo lo specchio dell'acqua.

L'astensione dal lavoro in porto è completa

L'astensione dal lavoro in tutto il porto è completa, e quindi, appena divulgatasi la notizia che gli scaricatori reclutati da Ella Scuolo lavoravano per lo scarico del carbone, gli scioperanti in numero di circa un migliaio in colonna serrata si avviarono verso il Molo Orientale per far sospendere il lavoro. Il momento è veramente preoccupante. L'autorità teme seri incidenti, tanto più che al Molo Orientale stavano il noto Frammma uno degli imputati al processo Cuocolo con altri pregiudicati, allo scopo di proteggere i krumiri.

Il cav. Borrelli inviò sul posto altri cento uomini e il comandante Paroletti altre due barche della regia marina con cinquanta marinai. Questo imponente schieramento di forze che accompagna la colonna degli scioperanti impedisce il conflitto tra le due parti. Gli scaricatori con celerità inaudita montano sui sandali ed in breve raggiungono i tre piroscafi dianzi nominati, invitando i krumiri ad abbandonare il lavoro. Questi, impauriti, infatti lasciano il bordo e seguono gli scioperanti.

Alle 9 lo sciopero al porto è quindi completo. Gli scioperanti hanno dichiarato che permetteranno ai piroscafi di effettuare soltanto lo provviste di acqua, di viveri e di carbone. E infatti il *Celtic* e il *Madonna*, in partenza per New York, non hanno lasciato a terra che le sole merci. Si spera in questo modo di far procedere tutto con la massima calma.

La ditta Peirce ha ottenuto di far scaricare i suoi piroscafi in Arsenale. Una Commissione di scioperanti pare che si recherà dal Comando del Dipartimento marittimo per evitare che ciò accada.

Il vice-questore ha intanto chiesto nuovi rinforzi, e quattrocento uomini di truppa sono accasermati nella nuova Sezione marittima, mentre nei lanci a vapore percorrono continuamente le acque del porto.

Intanto oggi si riunirà la Commissione arbitrale in Prefettura, e pare che gli imprenditori siano decisi a fare qualche concessione; gli scioperanti sono decisi invece ad ottenere tutto o a proseguire lo sciopero ad oltranza. Il numero degli scioperanti stamane ha raggiunto i novemila circa. La partenza dei piroscafi postali con passeggeri si effettua intanto regolarmente.

Il Papa sta benissimo

Roma, 1, sera

Forse nell'intendimento di temare un poco di aprile di pessimo gusto, stamane si è voluta far circolare la voce di una indisposizione del Papa. Per dare credito alla voce si è ricordato come in Vaticano non si decida mai la data dell'importante ed imminente concistoro.

Invece il Papa sta benissimo. Nel pomeriggio di ieri il Papa si è recato dai suoi appartamenti, accompagnato dagli alti dignitari della Segreteria e della Corte pontificia, nella biblioteca privata. Qui giunto, l'augusto vegliardo è stato avvicinato e riverito dal celebre pittore viennese conte Lippay, che è impareniato ad antica famiglia veneziana. Il conte Lippay ha presentato al Papa due suoi quadri, rappresentanti l'uno il Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta, principe Thun, e l'altro il defunto Lueger, borgomastro di Vienna. Questi quadri saranno collocati nelle gallerie del Vaticano, nella stessa sala ove sono quelli di Pio X, e degli arciduchi d'Austria Ferdinando ed Eugenio, dello stesso autore. Dopo ricevute parole di elogio e congratulazioni per l'arte sua, il pittore Lippay ebbe col Pontefice un lungo colloquio nel quale Pio X espresse la sua simpatia per l'Ordine Sovrano di Malta. A sua volta l'illustre pittore conte Lippay chiese la concessione di qualche giornata di posa per un altro ritratto del Papa. Questo ritratto sarà il dodicesimo che il ritrattista viennese avrà fatto per il Pontefice ottenendo, e verrà destinato al nuovo palazzo della Nunziatura di Vienna, con quello del cardinale Merry del Val, che il conte Lippay sta pure ultimando.

La notizia che il Papa si trova in condizioni di salute tali da sopportare lunghe ore di posa, è stata accolta in Vaticano con molta letizia e nello stesso tempo vale a smentire ogni informazione pessimista. Il pittore Lippay porterà a termine in questi giorni un ritratto del defunto cardinale Rampolla, destinato esso pure alla galleria vaticana.

I delitti dell'alcoolismo

Torino, 1, mattina

Ieri, nel pomeriggio, verso le 14, la folla che transitava sulla piazza del Teatro fu richiamata da grida disperate provenienti dal terzo piano di una casa. Si vide con spavento affacciata ad una finestra una donna, dal viso insanguinato, e dietro a lei un uomo che, tenendola afferrata per i capelli, la colpiva con il coltello alla gola ed al viso. Alcuni vicini più coraggiosi si slanciarono su per le scale per recare soccorso alla donna, ma si urtarono contro la porta chiusa a chiave. L'assassino lasciò allora la sua vittima e si presentò agli accorsi. Due agenti, che salivano sfondando la porta, ebbero appena il tempo di evitare un terribile colpo di coltello tirato loro dal forsennato. Venne poi disarmato ed arrestato. L'assassino ha nome Giuseppe Tafila, nativo di Nativo dei Pirenei Orientali, ed è [illegible].

Il verdetto di assoluzione
nel processo contro l'"Avanti!,, alle Assise di Milano

(Per telefono alla «Stampa»)

Milano, 1, sera.

Si è avuta oggi l'ultima giornata del processo contro i redattori del giornale *Avanti!* L'avv. Sarfatti ha negato la materialità del fatto e la volontarietà del reato. Quindi il presidente ha dato la parola agl'imputati.

Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, dichiara che anzitutto vuole ringraziare i compagni avvocati difensori. Si compiace poi che questo processo sia stato fatto a Milano, perchè ha dato modo ai derelitti di Rocca Gorga di sentire che accanto a loro c'erano altri italiani che compresero la loro sciagura. Ciò detto, verrebbe che i giurati assolvessero il gerente, che è una finzione giuridica; assolvessero pure Scalarini, Fasulo, Guarino e Ciccotti. Unico responsabile, dice, è lui, che ha letto e pubblicato di sua scienza tutti gli articoli incriminati. « La prigione — conclude — non mi spaventa. Se non vi dirò che dovete assolvere perchè non abbiamo commesso i fatti, ma vi dovete assolvere perchè il abbiamo commessi e perchè promettiamo di commetterne ancora... ».

I giurati restano nella sala delle deliberazioni, protetti dalla forza pubblica, per oltre tre quarti d'ora. Finalmente il pubblico è rimasto, e subito si propaga nella sala, affollatissima, la notizia che il verdetto è assolutorio. Infatti per tutti i capi d'imputazione i giurati negano il fatto, sicchè il presidente pronuncia un verdetto di piena assoluzione.

I giurati hanno risposto, in quanto fu dato sapere, all'unanimità su tutti i quesiti. Sono rimasti dubbiosi soltanto nel giudicare una vignetta di Scalarini, e specialmente quella intitolata: « Come si premiano gli eroi », riguardante i fatti di Rocca Gorga, che ha avuto cinque contro cinque. In seguito al verdetto negativo, il Presidente ha dichiarato assolti i sei imputati. Mentre i difensori e qualcuno degli imputati ringrazia il Presidente, il pubblico tenta di organizzare una dimostrazione, subito repressa dal Presidente, che energicamente interviene, ed esclama: « Avete tutta Milano per espandere la vostra frenesia! Rispettate l'aula della Corte ». Un ultimo ringraziamento del Presidente ai Giurati, poi lentamente l'aula si sfolla, mentre il pubblico si allontana, commentando. All'uscita dei direttore e dei redattori dell'« Avanti! » dalle Assise, circa un centinaio di persone improvvisò lì per lì una dimostrazione di simpatia, accompagnandoli fino alla Redazione del giornale, in via San Damiano, dove Mussolini e Fasulo pronunciarono brevi discorsi, che furono naturalmente applauditi.

Siamo lieti dell'assoluzione. I giurati, interpretando rettamente l'anima popolare, hanno reso giustizia e fatto omaggio a un sentimento che si era diffuso in quanti il processo avevano seguito con serenità e indipendenza di giudizio: e cioè che i fatti principali denunziati dall'*Avanti!* risultavano provati. Basti, per tutti, ricordare l'avvenimento più saliente posto in luce dal processo di Milano: quello di Rocca Gorga. Il passaggio del Lazio, dove una rivolta di contadini contro l'Amministrazione comunale costò la vita a sei persone, oltre a ventidue feriti.

I fatti di Rocca Gorga, esposti ai giurati milanesi, hanno portato in guisa tangibile nel nostro Settentrione la riprova che nell'Italia Meridionale, da Roma in giù, l'ordinamento sociale funziona pessimamente.

Nel Lazio, per ragioni storiche ed economiche, si vive sempre in uno stato di feudalismo, che contrasta con tutte le concezioni moderne sociali. Questo feudalismo, già poco sopportabile nel campo economico, è particolarmente pericoloso sul terreno dei rapporti fra le varie classi. Fra il contadino del Lazio e il suo padrone si pronuncia un distacco incolmato e che è sconosciuto fra noi. Di qui una concezione antipatica sotto ogni aspetto delle relazioni che devono passare fra il signore e il lavoratore. Nessuna cordialità di sentimenti: nessun rispetto alla dignità umana; nessuna simpatia affettuosa; nessun vincolo morale. Sicchè non appena gli interessi delle due classi entrano in conflitto, la prima via di soluzione che si affaccia alla mente e del signore e del contadino, è quella della violenza brutale.

Gli episodi narrati al processo di Milano ne fanno fede eloquente e triste. Molti testimoni hanno affermato che il sindaco di Rocca Gorga provvedeva per la domenica il fucile e lo sparpagliamento di sangue, tanto che un medico era stato precipitato di provvedere la abbondanza, bendaggi e disinfettanti. Una contadina ha deposto che quel signore, il giorno prima del conflitto, lo disse: « Sentirai che macello, vedrai quanto sangue dovrà correre ».

Ed ecco il racconto che esce fa dalla tragica giornata. Suo marito era uscito col bambino in braccio. « Io riparai sotto un muricciuolo e intanto « Il fantocchi » si misero a sparare. Potei vedere un uomo che aveva un braccio fasciato e dal quale perdeva sangue. Improvvisamente una voce disse: « Spezza contro quell'uomo », e subito il disgraziato stramazzava al suolo. Io le presi per un braccio e trassi quel corpo insanguinato dietro un mucchio di terra; quando mi si avvicinò una persona che mi disse: « Che cosa ti occupi dei fatti degli altri? Vai a vedere che il hanno ucciso tuo marito e tuo figlio! ».

A questo punto la donna si butta in ginocchio, congiunge scomposamente le mani e rievocando quel triste momento, con voce irrimediabile prosegue fra la commozione generale: « Così in ginocchio io mi buttai implorando pietà. Ma poco dopo apprendevo che il mio povero piccino era stato squartato dai protestati; e che anche il mio marito era ferito. Io svenni e non so più che cosa sia successo. Mi trovai poco dopo in casa mia e quando corsi in cerca di mio marito che avevano portato all'Ospedale, incontrai un impiegato del Municipio, certo Ricci, il quale mi disse: « Ora ti arresteranno, e se vorrai essere messa in libertà dovrai dire che hai visto sparare dalla folla i colpi di rivoltella ». Poco dopo incontrai il sindaco il quale mi disse a sua volta: « Hai visto che cosa è successo? Se l'avevo detto io! Mi dispiace per il tuo bambino, povero, ma per gli altri è stato poco: io avrei cominciato a sparare due ore prima ed avrei ammazzato persino i gatti ».

Presidente. — Ricordate che qualcuno vi abbia offerto denaro perchè diceste?

Teste: — Sì, fu proprio il sindaco, perchè dicessi quello che voleva lui. « Altrimenti, soggiunse, morirete di fame ed in galera ».

Un altro, il contadino Erasmo Pacifici, racconta ai giurati:

« Mia moglie mi uscita a comprare i mascherati per il veglione, quando si svolse la dimostrazione. Io subito pensai che mia moglie potesse essere uccisa. Nonostante avessi la febbre, balzai dal letto ed accorsi in cerca di mia moglie. Feci appena in tempo a vederla cadere a terra, colpita da due proiettili ad un braccio. Quella povera donna di mia moglie, straziata dalle ferite, e per di più incinta, era distesa al suolo, sulla pubblica strada, le vesti sollevate, esposta così alla bestia ».

Un altro teste depone che, prima del conflitto, era « monarchico sfegatato »: ma ha mutato parere dopo avere constatato specialmente il contegno provocatore dell'Autorità amministrativa. Un altro ancora conferma che il sindaco gli disse: « Se fossi stato io, avrei ordinato il fuoco per due ore ».

Non è la prima volta che fatti di questo genere vengono alla luce e dimostrano l'inumano trattamento che molti delle classi dirigenti del Mezzogiorno fanno subire ai lavoratori, spingendoli con le loro prepotenze da signorotti all'esasperazione; la freddezza indifferente con cui guardano ai dolori del popolo; l'insensibilità crudele con cui ne sorridono i diritti. Ricordiamo, ad esempio, che già su queste colonne dovemmo rilevare — a proposito dei fatti di Candela — che si era giunti colà a pagare i migliori coi viveri guasti.

Ora un simile stato di cose, significativo da statisti come Giolitti, Sonnino o Nitti, da magistrati come il Lucchini, da scrittori onesti come Gaetano Fortunato, costituiscono una vergogna e un pericolo sociale permanente per l'Italia. Leggendo le denunzie dei testi per i fatti di Rocca Gorga, tutti ci siamo sentiti a più riprese salire il rossore alla fronte. Anche se facciamo la debita tara a possibili esagerazioni di quei miseri offesi o straziati, è indiscutibile che mai qui, fra noi, si è sentito muovere accuse di quel genere contro sindaci - amministratori. E ciò, perchè qui, nel Settentrione, i rapporti sociali rendono impossibile pur solo il concepire fatti di simile genere.

Noi auguriamo che il suffragio universale irrori quelle popolazioni, alle quali è così ferita la più efficace arma legale per liberarsi dei signorotti. Ma è certo che il suffragio dovrà venire affiancato da vigorosi rimedi sociali. Fino a quando i rapporti economici resteranno sulla base del latifondo legale, la giustizia sociale, l'umanità dei rapporti di classe, la collaborazione fra capitale e lavoro, subiranno a periodiche riprese i più chirurgicai strappi.

Emma Calvé derubata
di 12 mila franchi di gioielli

Nizza Marittima, 1, notte.

La cantante Emma Calvé, che è di passaggio a Nizza e che è discesa con suo marito, il tenore Gaspari, al *Grand Palais*, è stata vittima di un furto di gioielli. Dopo un'assenza di qualche ora, la signora Calvé, rientrando nel suo appartamento, constatò che due cofanetti di gioielli, che si trovavano nella sua camera, erano stati vuotati del loro contenuto. Il furto ascende a 12 mila franchi. Tutti i sospetti cadono su un domestico, giovanotto di vent'anni, che è scomparso nella sera, insieme alla sua amante.

Un parroco morto come il prof. Mercalli

Parigi, 1, mattina.

Mandano da Saint-Etienne che è successo colà un caso che ricorda la morte del professor Mercalli. Ieri il successore del parroco, Meravigliato e temendo una sciagura, fece forzare l'uscio della sua stanza. Il prete stava disteso sul pavimento, carbonizzato. Cólto da malore, aveva rovesciato la lampada, alla luce della quale lavorava, ed era stato avvolto dalle fiamme.

Una tragedia coniugale
a bordo d'un transatlantico

Londra, 1, mattino.

All'arrivo a Southampton del piroscafo *Sesostris* il capitano ha fatto arrestare un passeggero di prima classe, tale Goelho, portoghese, imbarcatosi a Rio de Janeiro, il quale durante la traversata aveva ucciso la propria moglie con un colpo di rivoltella mentre si trovavano a tavola.

La morte del pittore Herkomer

Londra, 1, sera.

È morto Hubert von Herkomer, celebre pittore, architetto e musicista. Era nato a Waal, in Baviera, nel 1849.

La strana epidemia
tra gli operai governativi russi

Pietroburgo, 1, mattino.

In questi ultimi giorni in varie officine della città si sono ammalati d'uno stesso morbo 272 operai. A Riga sono stati segnalati 74 casi di malattia analoga, ed altri casi vengono così annunziati continuamente. Sicchè nell'elemento operaio la strada l'opinione che si tratti di avvelenamento, più di duemila operai ed operaie degli stabilimenti governativi si sono posti in sciopero. L'apprensione nel mondo operaio è tale che la polizia ha dato ordine di chiudere le officine fino a nuovo ordine. Il Governo ha fatto pubblicare la notizia che gli avvelenamenti sono simulati allo scopo di fare un'agitazione. L'inchiesta ha però stabilito che l'amministrazione per fare maggiori guadagni aveva impiegato in questi ultimi giorni una nuova vernice per il cuoiame. Essa aveva aggiunto della benzina di cattiva qualità e dei prodotti speciali contenenti dei sali di piombo. I vapori emananti da questa vernice danno dapprima delle vertigini, in seguito delle convulsioni e poi degli svenimenti ed infine la morte. Un ispettore del Ministero ha provocato il suo rapporto, in cui spiega gli avvenimenti con la cattiva qualità della benzina. La polizia, però pretende che quest'agitazione non sia che il risultato di intrighi di un Comitato segreto. Sono stati arrestati numerosi operai ritenuti autori di questa agitazione.

Secondo alcuni non sarebbe esclusa la possibilità che si tratti di una forma d'isterismo che avrebbe assunto un carattere epidemico.

Le truffe d'un medico della marina francese

Tolosa, 1, mattino.

Un medico della marina francese è stato arrestato. Si tratta di un capitano dell'incrociatore *Michelet* accusato di avere accordato suoi congedi di convalescenza a marinai dietro pagamento da parte di essi di somme più o meno rilevanti. Il comandante dell'incrociatore informato del fatto compì un'inchiesta e ordinò agli arresti l'ufficiale che fu poi tradotto al carcere militare.

L'inaugurazione
della linea telefonica diretta tra l'Italia e la Germania

Milano, 1, notte.

Stamane, alle 9, si è inaugurata una linea telefonica che collega direttamente l'Italia alla capitale dell'Impero Germanico. La cerimonia è riuscita interessantissima per la grande importanza intrinseca dell'avvenimento e per il carattere rappresentativo delle persone, che per prime ebbero a trasmettere la propria parola attraverso la nuova grande comunicazione. Il vice prefetto, avv. Frigerio, in rappresentanza del prefetto, on. Panizardi, assente da Milano, aperse la serie delle conversazioni, parlando col ministro delle Poste e Telegrafi prussiano. Egli portò il saluto del nostro Governo ed espresse l'augurio e la convinzione che i rapporti morali ed economici, già tanto cordiali e fecondi, abbiano a trarre maggiore incremento dal novello filo telefonico. Il cav. Frigerio rispose il ministro con espressioni assai cortesi, ringraziando e ricambiando i saluti e facendo auguri. Seguì uno scambio di parole cordiali fra il direttore compartimentale dei telefoni, cav. Socco, col direttore superiore di Berlino. Indi, parlarono veri rappresentanti della stampa dei due Paesi, ed infine, previo collegamento alla linea di Roma, vi fu una comunicazione diretta fra i capi delle due amministrazioni, integrante all'importanza dell'avvenimento, ai progressi e all'amicizia italo-germanica.

Simpatici commenti viennesi

Berlino, 1, notte.

Per l'inaugurazione al pubblico della linea telefonica Berlino-Italia, i giornali ci danno l'annunzio ufficiale con simpatiche parole.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive: « Con questa comunicazione telefonica si è compiuta un'opera di grande significato civile, e in tal modo viene così gettato un nuovo legame fra le due Potenze alleate, l'Italia e la Germania. Da tempo legate da cordiale amicizia, possono ora frattenersi reciprocamente corrispondenze fra loro con la viva voce che varrà i monti e i piani ».

Il giornale pubblica quindi alcuni particolari tecnici. La linea Berlino-Milano è di 1300 chilometri; passa sotto la galleria del Sempione, e per udire a quella distanza distintamente la voce, il filo ha lo spessore di mm. 4,5; il filo è provvisto di bobine, che sono attaccate ai pali ogni dieci chilometri. La tassa è fissata in quattro marchi ogni tre minuti di comunicazione.

Il *Lokal Anzeiger*, terminata l'esposizione, così conclude: « Speriamo che questa nuova linea di comunicazione abbia il miglior esito, in modo da contribuire a facilitare e a migliorare le relazioni fra la Germania e l'Italia ».

Suffragetta italiana arrestata per truffe

Firenze, 1, notte.

Verso la fine dell'anno scorso giunse a Prato una signora, che si qualificò per la contessa Pierina Pisani, nata nel 1871 a Tolentino, in provincia di Macerata. La signora vestiva con austera semplicità; non era bella, ma aveva simpatica per i suoi modi distinti. Quando parlava, incantava, affascinava addirittura. Ella andava dicendo che si era imposta una vita di abnegazione e di sacrifici e di avere un'alta missione da compiere, quella cioè di sfamare la donna moralmente; si mostrava devotissima, frequentava le chiese e si recava di convento in convento con entusiasmo per la sua propaganda. Naturalmente, per la missione che la contessa si era imposta, occorreva denaro, e questo non le mancava. Essa tenne anche varie conferenze sul tema: « L'azione della donna nel campo morale ». Un bel giorno la contessa scomparve misteriosamente, lasciando molti debiti. Poi si seppe che il 5 del corrente mese fu vista a Poggibonsi, dove si qualificò per la moglie dell'ex ministro Spingardi. Questo non era che un trucco, per tentare di compiere altre truffe. Informati, i carabinieri si posero alla ricerca della presunta contessa. Intanto, si chiesero notizie a Tolentino e fu risposto da quell'Autorità immediatamente con l'ordine di arrestare sempre altro la Pisani, perchè ella doveva render conto alla giustizia. Difatti, era da vario tempo ricercata dalla polizia, perchè il Procuratore del Re di Lucca aveva spiccato mandato di cattura doveva espiare la pena di quattro mesi e venti giorni per truffa. La presunta contessa era stata condannata anche altre volte. Subito cominciarono le ricerche ed ora giunge notizia da Pontassieve che il Pisani è stato rintracciato a Londa dai carabinieri di quella stazione. Essa è stata momentaneamente rinchiusa nel carcere mandamentale di Cotrano, e quindi prima verrà tradotta a Lucca.

L'aggressione
all'automobile del conte Pepoli

Una signora ferita

Firenze, 1, notte.

Soltanto oggi si è conosciuto un gravissimo fatto avvenuto presso Montorzoli. Verso le ore 16, l'automobile del conte Pepoli, guidato da lui stesso, con sopra alcune signore, percorreva la strada provinciale che conduce a Montorzoli. Ad un certo momento, quando la vettura giunse in prossimità del paese, un grosso sasso partito da una siepe, gli costeggiava la strada, andò a colpire la mano destra di una signora che si trovava sulla vettura, producendole una leggera ferita. Era evidente che il sasso era stato lanciato contro l'automobile intenzionalmente. Il conte Pepoli fermò la vettura e proprio in quel momento sbucarono dalla siepe una ventina di individui, armati di forconi e di falci, che accerchiarono l'automobile imponendo minacciosamente alle persone che si si trovavano di tornare indietro. Il conte Pepoli, prima che accadesse qualche incidente, fece la vettura la mossa alla volta di Firenze. Quivi giunto si recò in Questura a denunziare il grave fatto.

Le valanghe in val d'Aosta

Aosta 1, sera.

A Notre Dame è caduta un'enorme valanga, che fortunatamente non ha fatto vittime. Nevicava da più di quindici giorni; l'altro giorno, verso le ore 15, il capoluogo del Comune venne circondato da una densissima nebbia di polviscolo di neve, accompagnata dalle raffiche di un violentissimo vento. Tutte le porte e le finestre vennero aperte con violenza e tutti i vani delle case furono riempiti dalla neve. Parecchi depositi di legname vennero rovesciati, cassi vennero trasportate le tegole dei tetti.

A Valgrisanche, una grossa valanga è scesa sul Cimitero, producendo prima gravi guasti all'edificio ecclesiastico. Un'altra valanga è pure scesa al villaggio Planie, rovinando parecchi letti ed asportando un cancello, rompendo vecchie ed enormi piante ed alcuni pali del telegrafo.

In aeroplano a 6300 metri d'altezza

Berlino, 1, sera.

L'aviatore tedesco Linnekogel ha battuto ieri il record del mondo d'altezza senza passeggeri, raggiungendo i metri 6300. Il volo è durato in tutto un'ora e mezza. A partire dai cinquemila metri l'aviatore ha aspirato dell'ossigeno, che aveva portato con sè, e verso i seimila metri per poco non ha perduto quasi completamente la conoscenza; fu un attimo e prontamente inforcò la discesa.

L'emigrazione clandestina nell'anno 1913

Roma, 1, sera.

In seguito ad informazioni fornite dagli ispettori dei porti d'imbarco, dai Regi commissari di bordo e dagl'ispettori all'estero, il Commissariato dell'emigrazione ha potuto accertare che quasi in ogni piroscafo, inscritto in partenza di vettore, che intraprende viaggio per paesi transoceanici, s'imbarcano emigranti clandestinamente. Alcuni di questi vengono arrolati come capi-squadra; altri, invece, non figurano nè nella lista dei passeggeri, nè nel registro dell'equipaggio.

Il Commissariato, nell'interesse del Fondo dell'emigrazione, su conforme parere dell'Avvocatura generale erariale, ha stabilito di considerare tali persone come emigranti agli effetti dell'art. 25 della legge sull'emigrazione 31 gennaio 1901, e conseguentemente ha imposto ai vettori il pagamento della tassa di imbarco.

Nell'anno 1913 fu accertato che partirono dai porti autorizzati al servizio di emigrazione 669 clandestini (643 italiani e 26 stranieri), con un beneficio netto per il Fondo per l'emigrazione di lire 8326.

Il crollo di un'armatura
Un morto e due feriti

Venezia, 1, notte.

Ad Arzignano, ieri mattina, in via Umberto si è sfasciata un'armatura alta 10 metri, eretta per il restauro di una stabile di proprietà di certi Galsomini e Marzotto. Rimasero travolti il capomastro Antonio Pellani, d'anni 50, il muratore Gio. Batta Furian, d'anni 60, ed il manovale Domenico Posenato, d'anni 26, che vennero trasportati tutti e tre all'Ospedale in gravissime condizioni. Il Furian un'ora dopo cessava di vivere.

La vendetta corsa

Parigi, 1, sera.

Si ha da Bonifacio: Un orribile assassinio è stato commesso a Cianmanaccia, contrada di Ciuro. Certo Giuseppe Alliotti, d'anni 16, passeggiava tranquillamente sulla piazza della chiesa, quando ad un tratto vennero sparati due colpi di arma da fuoco, ed il disgraziato cadeva ucciso. L'assassino è certo Domenico Minuccio, che ha già ucciso il padre della vittima nel settembre del 1899 e che, temendo la vendetta del giovanotto lo ha vigliaccamente assassinato. L'assassino si è dato alla fuga.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino del Ministero degli Interni*, reca: Bianchi di Rosscio conte comm. dottor Angelo, prefetto di 2ª classe, è collocato a disposizione — Agus, consigliere aggiunto di 4ª classe, è trasferito da Alessandria a Parma — Cocchia, medico provinciale aggiunto di 1ª classe, da Novara a Salerno — Maiocco, veterinario provinciale aggiunto di 1ª classe, da Sondrio a Modena, incaricato anche del servizio per la provincia di Reggio Emilia — Paguozzi, veterinario di confine e di porto, di 2ª classe, da Bardonecchia a Siracusa — Morazzini delegato di 5ª classe, da Novara a Frosinone.

Le persone allegre si lagnano ben di rado di disturbi della digestione, di stitichezza, di evacuazione irregolare. E' che la presenza di questi disturbi ha influenza sul buon umore. Ricorrete coll'uso delle pillole svizzere del farmacista Rico. Brandt si regola l'evacuazione, spariscono anche tutte le incomode conseguenze dell'costruzione intestinale. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Rico. Brandt a Fr. 4.25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0.45 fino a sei scatole). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 10, Via dei Fossi, Firenze.

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza medica: Prof. Rossi, Bagni - Cosmoterapia Interna: Prof. Baglioni - Direzione: Dr. Vincenzo Rossi.

GENOVA - HOTEL NIZZA
STAZIONE PRINCIPE
Nuovissimo, tutti i conforts — Splendida vista sul porto e mare — 100 camere da L. 2.50 a L. 5 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori.
TELEFONO 38-71

Gite automobilistiche
Facciamo seguito al felicissimo esito della gita di domenica al Moncenisio (Moncenisio) ed in adempimento alle numerose richieste ci affrettiamo a comunicare che per domenica 5 corrente si farà la magnifica gita a Grassonay, con colazione all'Hôtel Miravalle. Spesa compresivo del viaggio L. 20, colazione L. 5. Partenza ore 8 da piazza Castello, avanti l'Hôtel d'Europe. Approfittiamo dell'occasione per dare un riassunto della gita: Torino - Oneglia - San Remo - Ventimiglia - Monte Carlo - Nizza - Colle di Tenda - Limone - Cuneo - Racconigi. A titolo di esperimento, la Ditta ha voluto praticare prezzi veramente eccezionali, cioè per viaggio, vitto ed alloggio tutto compreso L. 25, senza vitto L. 50. — L'inevitabile buon esito compenserà ancora una volta l'attività e l'esperienza dell'organizzatore, che non risparmia cure per assicurare la riuscita delle simpatiche imprese. Per ulteriori indicazioni rivolgersi presso la Ditta « Automobili Pubblici Insurrezionali », Via Zecca, 11. Telefono 31-81.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 39, Telef. 48-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-12

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p., scala, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

E' PUBBLICATA
"L'OMBRA DI DON GIOVANNI,,
Dramma lirico di Ettore Moschino
Musica di FRANCO ALFANO
Opera completa con canto e pianoforte L. 15
Libretto . . . . . » 1
In vendita presso tutti i negozianti di musica e presso
G. RICORDI e C.
Milano — Roma — Napoli — Palermo

Officine Elettriche Genovesi - Genova
Dividendo 1913
Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo pel 1913 venne fissato in
Lire 25 per azione
Il rispettivo libretto N. 19 verrà pagato a datare dal giorno 1 aprile prossimo, presso la Cassa della Società, in Genova, e presso le Sedi e succursali della Banca Commerciale Italiana.
Genova, il 30 marzo 1914.
LA DIREZIONE.

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"GARIBALDI,, 23 Aprile
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2
"CAVOUR,, 23 Maggio
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
Durata del viaggio giorni 20 e 1/2
(Piroscafi a due macchine e doppie eliche)
Velocità 15 miglia all'ora
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi all'equipaggio
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Balbi, num. 40, GENOVA, oppure la TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Fratelli Soiaverdo, 1.

Sunlight
Non fate economia sul costo del vostro sapone da bucato; comperate un sapone puro e spenderete meno sulla vostra biancheria. Il Sunlight è puro — provatelo. **Sapone**

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

RADIO ATTIVE
La parola R.A.P. è incisa in ogni lente
CONFORTANO AUMENTANO PRESERVANO LA VISTA
OCCHIALI per esaminarsi la VISTA gratis presso la
Società R. A. P. - Via Barbaroux, 4
e presso la Città Savoy - Via Roma, 1
(Esame della vista gratis fatto da medico specialista)

Cronaca Cittadina

Vieni, pesciolino...

«...Pesciolino, mio diletto, vieni!...». La nota canzonetta, che da qualche mese furoreggia in tutta Italia, quasi altrettanto come quella del «tango» (Tan... tan... tango!), ha avuto ieri ventiquattr'ore di arresto nella sua diffusione. Nessuno — lo giuriamo — l'ha cantata, invocare la venuta del pesciolino, proprio il primo di aprile, è un po' pericoloso, e le precauzioni non sono mai troppe.

Il pesce si può nascondere dovunque, nella letteratura profumata che vi dà l'appuntamento ad un'ora impossibile, in un luogo lontano, molto lontano, o nella carta di viaggio, che vi viene presentata dalla cameriera (ce l'avete?), mentre vi fate il nodo alla cravatta; nella scampanellata insolita e nella chiamata al telefono improvvisa.

Ma ieri — ahimè! — il primo di aprile, forse, perchè si avvicina la Settimana Santa, è stato magro... di pesci. E questo non certo per mancanza di individui atti a lasciarsi pescare, tutt'altro; ma per mancanza di pescatori. O, meglio, di pescatori di spirito. Non bisogna credere che si possa diventare organizzatori di pesci di aprile colla stessa facilità con cui si diventa comparse di cinematografo. Per gabbare il prossimo, non basta ritenere che questo sia un mezzo furbo di noi; ma occorre assolutamente che noi siamo più furbi di esso. E qui sta la spina della questione: sani, del pesce.

Giudicate da voi stessi se i pochi pesci che qui sotto riproduciamo, potevano avere un grande successo:

Ecco il primo: una circolare era stata diramata in questi termini:

«Società Aviatrice Torino - Presso la Sede della Società «Pro Torino» - «Galleria Nazionale - Scala B) - Terza prova Lebrun-Condé).

«Domani, mercoledì, l'aviatore Lebrun-Condé, della Scuola Blériot, d'Issy-les-Moulineaux, farà la sua terza esperienza in Italia col nuovo tipo di paracadute.

«L'aviatore, col gentile consenso del Capitolo Metropolitano, si lascierà cadere dalla loggetta del campanile della chiesa di San Giovanni Battista, secondo le condizioni atmosferiche, dalle ore 15 alle 19.30. — Il Presidente: Ing. *Carlo Monti*».

Ebbene? Una dozzina di persone, undici delle quali erano probabilmente gli autori della circolare, si divertirono, ieri mattina, a contemplare con insolita compiacenza il solitario campanile del Duomo...

Altro pesce: altra circolare, spedita a molti negozianti e abitanti di via Roma:

«Città di Torino - Servizio Tecnico del Lavori Pubblici - Sezione III - Edilizia.

«Prego la S. V. di volermi recare in questo Ufficio il giorno 1.o aprile, dalle ore 10 alle 12, recando la data di scadenza del contratto di locazione del suo negozio, per studi relativi all'imminente allargamento di via Roma. — *L'ingegnere capo-divisione*».

Secondo fiasco: quasi nessuno si recò all'Ufficio dei Lavori Pubblici.

Ciò dimostra chiaramente che la questione di via Roma si trascina così per le lunghe da dare stanchezza anche agli interessati. E così è andato a secco anche il pesce.

Pesce terzo: Un cartoncino elegante, pervenuto ieri a molte persone, diceva così:

«*Circolo degli Artisti* (via Bogino) - Società *Amici dell'Arte*. — Biglietto d'invito per il concerto Fisch-Abciuli».

Fisch-Abciuli! Ci pare che basti... per capire come nessuno abbia abboccato.

Pesce quarto: Un giornale del mattino pubblicava ieri l'annuncio d'una conferenza al Circolo Cesare Balbo sui cavalli pensanti.

I cavalli pensanti: che bella pensata! E l'annuncio diceva: «Questa sera, alle ore 17, il giovane e valoroso dottor W. Tenckmann, del Laboratorio di psicologia sperimentale di Heidelberg, di passaggio nella nostra città, terrà una conferenza nei locali del Circolo Cesare Balbo (via Po, 4), sull'argomento dei «Cavalli pensanti di Elberfeld».

«Il giovane professore, che, come è noto, tanto si è distinto nella recente controversia sul quadro argomento e che tanto ha contribuito a sfatare le leggende suggerite dal monismo darwiniano e haeckeliano, ha fatto studi minuziosi, non solo sui cavalli, ma anche sull'intelligenza di altri animali. Egli partirà questa sera stessa per Roma, dove avrà da sostenere delle importanti discussioni, specialmente col dottor Delbrück, il noto professore di quella Università».

Il prof. W. Tenckmann? Il dottor Delbrück?... Grazie, non fumo.

Più spiritoso un pesce subacqueo, che fu pescato nel mare di Grugliasco. Al sindaco di questo gradevole paese, caro un tempo ad un posto nostro amico, giungeva una lettera in cui lo si pregava di voler tenere una sala a disposizione d'una adunanza per il nuovo impianto del gas luce. Contemporaneamente una circolare invitava i vari proprietari di case di Grugliasco a recarsi alla riunione, dovendo ciascuno di essi dire la quantità di gas di cui avrebbe avuto bisogno. Il sindaco lesse a disposizione la sala comunale e molti grugliaschesi convennero ieri mattina dinanzi al Municipio in attesa dell'adunanza, che naturalmente non ebbe luogo. Così, senza dal gas, i grugliaschesi trovarono un pesce.

E questo finora le balene della giornata! Se tanto mi dà tanto, figuratevi che cosa debbono essere state le sardine e le tinche in carpione... Proprio vera che ormai tutte le belle tradizioni vanno scomparendo. Persino il primo aprile minaccia di diventare un giorno come gli altri... E' una vergogna!

L'esperimento di decentramento municipale

Allo scopo di rendere più facile alla popolazione della periferia di ottenere dei documenti di competenza degli uffici municipali di carattere senza recarsi alla sede del Palazzo Civico, la Giunta, come già pubblicammo, su proposta dell'assessore Albertini, ha deliberato di autorizzare, in via di esperimento, le Sezioni municipali di Borgo San Paolo (via Villafranca, 35) e Madonna del Pilone (strada di Casale, 36) a ricevere su appositi moduli le richieste relative. L'esperimento avrà inizio il 16 corrente, ed i documenti che si possono richiedere sono i seguenti:

A - Estratti dai registri dello Stato Civile che si rilasciano in carta libera e gratuitamente:

1° Per povertà comprovata da certificato dell'Autorità di Pubblica Sicurezza;

2° Per ricerca di lavoro od ammissione al lavoro di operai e giornalieri;

3° Per consegnamento di sussidio;

4° Per ammissione gratuita in Istituti di Beneficenza;

5° Per ammissione alle Scuole elementari ed inferiori;

6° Per uso elettorale;

7° Per ammissione di operai in Società di Mutuo Soccorso;

8° Per la Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;

9° Per la Cassa di Maternità;

10° Per l'iscrizione al Tiro a Segno Nazionale.

B - Certificati di buona condotta gratuiti e certificati di Stato economico, purchè non richiedano cause speciali.

Il più giovane vescovo del mondo

La Santa Sede partecipò alla Direzione Generale dei Salesiani di avere nominato Vescovo titolare di Prusiade e ausiliare dell'Arcivescovo di Cuyaba, nel Brasile, il sacerdote dottor Francesco Da Aquino y Correa, Direttore del Liceo Salesiano di Cuyaba.

Il nuovo prelato è il più giovane vescovo del mondo. Egli compie oggi 29 anni, essendo nato il 2 aprile 1885.

Compiuti gli studi ginnasiali nel Collegio San Gonçalo, di Cuyaba, e fatosi salesiano, venne inviato all'Università Gregoriana di Roma, dove si laureò in filosofia e teologia. E' ascritto dal 1908 Coi missionari Don Milano e Don Balzola, attende alla civilizzazione dei Bororos, i terribili selvaggi dello Stato di Mattogrosso, in Brasile.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 5 aprile, la Compagnia è adunata in sede, Parchetto sul C.so Succursale di Stupinigi, dalle ore 8.

L'agitazione dei ferrovieri

Quello che dice un dirigente della Federazione

Sull'agitazione dei ferrovieri, uno dei dirigenti della «Federazione dei ferrovieri italiani» ci ha fatto alcune dichiarazioni sull'opera dell'organizzazione e il suo atteggiamento nella vertenza.

«La Federazione — egli ci ha premesso — rappresenta nel movimento organizzativo ferroviario la tendenza che si potrebbe dire più temperata, e che si contrappose sempre a quella sindacalista rivoluzionaria che trova il suo esponente nel Sindacato Ferrovieri Italiani. In questa circostanza peraltro le due organizzazioni si trovano accomunate dal fine identico: quello cioè di ottenere sollecita soddisfazione alle richieste di miglioramento presentate per tutte le 45 categorie di agenti.

«La Federazione — ha soggiunto il nostro interlocutore — dopo la sua ricostituzione su più larga base, avvenuta nel febbraio scorso a Roma, marciò la quale circa 30.000 ferrovieri e filoviari, si schierò in fascio, come prima sua manifestazione di rinnovata attività, presentava il 26 febbraio al ministro Bacelli un suo memoriale nel quale erano sinteticamente esposte le ragioni del ferrovieri e si chiedeva la urgente risoluzione delle cinque grandi questioni interne alle quali i ferrovieri tutti interpretano la loro attuale e che rappresentano per gli stessi non una aspirazione, ma un vero ed improrogabile bisogno.

«In ordine di importanza:

«1° Miglioramenti economici, nel senso di giovamento delle paghe minime e massime con acceleramento della carriera, e conseguente riforma delle tabelle organiche;

«2° Riforma del trattamento di pensione in relazione alla cresciuta potenzialità delle Casse;

«3° Riforma del Regio Decreto N. 477 del 3 novembre 1906 circa gli estenuanti orari e turni di servizio;

«4° Riforma del Regolamento del Personale, approvato nel 1906, uniformando in relazione con un più moderno concetto degli addetti ai pubblici servizi;

«5° Riforma dell'istituto della rappresentanza in senso più democratico e rispondente ai fini voluti dal personale.

«Il Ministro accolse e ascoltò favorevolmente la Commissione e promise una sollecita convocazione della rappresentanza per l'esame dei suesposti problemi. La crisi ministeriale sopraggiunta, la susseguente mancata convocazione della rappresentanza, della Federazione reclamata insistentemente, acuirono, se pur ve ne era bisogno, il fermento del personale tutto che più oltre non voleva e non poteva attendere una soluzione da noi reclamata, ritenuta fin dal 1911 e dal Ministro e dallo stesso Direttore Generale, doverosa e che ancora ultimamente autorevoli personalità avevano dichiarata improrogabile.

«E cominciarono i comizi, stranamente sempre più intensamente e agitate più clamorosi, comizi che iniziatisi nel Meridionale si propagarono ovunque e furono un severo quanto opportuno monito pel nuovo Ministro.

«La Federazione, parlando si preparava e mentre provvedeva per il passaggio alla nuova e più opportuna sede di Roma, non cessava, sia a mezzo dei propri rappresentanti, sia mediante l'opera vigile dei vari Sindacati di cui è composta, a svolgere il proprio programma di richieste e preparandosi seriamente all'imminente lotta che si annunziava non breve, nè facile e interessava l'avvenire di 150.000 agenti circa.

«Come i giornali hanno a suo tempo pubblicato, avvenuta la preparazione materiale, la Federazione riunì in questi giorni a Roma il proprio Comitato federale al quale è ora affidata la designazione della linea di condotta da seguire dai vari Sindacati federati ed a cui spetta la responsabilità di deliberazioni che assumono, nel momento attuale, una importanza decisiva.

«Siamo quindi preparati ed in attesa della parola d'ordine che darà caso quale il momento richiede, poichè solo un atteggiamento decisivo e che trovi intera rispondenza nell'animo della classe, può far sì che si compia finalmente quell'atto di giustizia che è umanamente dovuto a chi dà tutta l'attività ad un servizio che, oltre ad essere di capitale importanza per l'economia nazionale, è estremamente delicato e non scevro da pericoli.

«Farò notare che colla adesione alla Confederazione Generale del Lavoro, votata ultimamente a Roma, si compì da parte della Federazione un atto che vale a rispondere all'attuale concetto organizzativo, avrà, data la simpatia colla quale venne accolta, sicuramente una ripercussione benefica nell'attuale agitazione.

«Vogliamo sperare — ha concluso il nostro informatore — che il Governo, convinto ormai della giustezza ed equità delle nostre richieste, saprà superare le difficoltà di bilancio che aveva altra volta avanzato, pur riconoscendo doveroso un miglioramento generale di tutte condizioni del personale ferroviario. Migliorate le condizioni economiche, diverranno più tranquille le condizioni dello spirito e più serena sarà la prestazione d'opera, con tutto vantaggio del servizio stesso».

***

Ieri, nei locali della Camera del lavoro, sotto la presidenza del segretario della Camera del lavoro, si sono riunite le Commissioni incaricate delle trattative del memoriale presentato alle rispettive Direzioni, per discutere la situazione attuale.

La Commissione si è occupata anche dei nuovi orari messi in vigore col 1.o aprile rilevando che essi non corrispondono alle concessioni che le Direzioni avevano già precedentemente alle, perchè vengono a gravare i turni di servizio, ed ha deliberato di fare la opportune pratiche con le Direzioni delle due reti perchè l'orario stesso venga modificato secondo le intese precedentemente avute.

Vennero anche prese le disposizioni necessarie per la riunione dei Comizi rionali, per spiegare alla cittadinanza il memoriale e l'agitazione tramviaria.

Zara non Zadar

La Direzione dei telefoni di Torino inviava l'altro giorno questo avviso ai giornali cittadini: «In seguito ad esito favorevole degli esperimenti di audizione l'Ufficio di Torino venne autorizzato a corrispondere con gli uffici di Zadar e Vienna». Il comunicato passò come tanti altri nei varii giornali. Ora alcuni lettori richiamano la nostra attenzione su quel nome di Zadar, che non è già il nome di una città austriaca, ma di Zara, la città italianissima. A nessuno passò per la mente che Zadar fosse l'alterazione croata del vero nome della città dalmata, che in Italia è conosciuta assolutamente e unicamente come Zara.

I lettori che ci segnalarono l'alterazione avvenuta per colpa contro la forma del comunicato, che è come un'offesa allo spirito italianissimo di Zara e alla Dalmazia, che combatte una eroica lotta per l'incancellabilità dei suoi sentimenti.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli: Nofri, Sandino, Di Robilant, Salomi, Quaglino, Solari, Curreno, Giordano, Bouvier, Casalini, Cagnolo, Cesare Nasi, Villafalletti, Tolotti, ed i senatori Bertetti e Rebaudengo.

E' pure partito per Roma il sindaco senatore Teodoro Rossi.

Musica al pubblico

Oggi, 2, in piazza Reale, alle ore 17,15, il Corpo di musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Cao, eseguirà l'ouverture *Norma* nell'opera *Parsifal* di Riccardo Wagner.

La ripresa parziale dei lavori giudiziari

La formola restrittiva per la ripresa dei lavori giudiziari e la cessazione dello sciopero, votata dall'assemblea delle Curie Piemontesi, ha dato luogo a qualche equivoco nella sua interpretazione, specialmente nel campo penale. Alla VI sezione infatti il giovane avvocato Michele Nasi, prestava assistenza ad alcuni imputati in cause d'appello, ritenendo che la restrizione votata martedì non potesse riguardare i processi di detenuti e le cause urgenti. Così si discusse il processo in appello a carico di quelle due mottambole francesi, Cocaillon e Duderet che avevano due mesi fa disgustato e percosso il delegato Musso. L'avvocato Nasi rilevava che in appello avrebbero le due donne potuto ottenere una tale riduzione di pena da essere rimesse in libertà subito. Ma l'esito del dibattito in appello fu solo parzialmente favorevole alla due orizzontali: le quali si videro ridotta di qualche settimana la pena, senza però giungere al desiderato limite pel quale avrebbero ottenuto tosto la libertà.

Ad altro appellante la condanna fu aggravata con un anno di vigilanza speciale della P. S. Di fronte all'esito di questi processi, che dimostrò come questi non avessero alcun carattere d'urgenza nell'interesse dei clienti, si determinò un vivo malcontento nell'ambiente degli avvocati penalisti, i quali fanno appello all'avv. Michele Nasi di non avere ottemperato agli impegni di solidarietà ed alle prescrizioni date dal convegno delle Curie, per le quali si stabilì, ad impedire facili sorprese, spiacevoli inconvenienti in caso d'una pronta ripresa dei lavori penali, che le udienze penali non si potessero tenere prima del 6 aprile. Le proteste furono portate in seno alla Commissione di vigilanza, la quale stabilì di riunire d'urgenza, alle ore 13,30 i due Consigli, per prendere provvedimenti in proposito. In tale riunione prevalse la tendenza conciliativa per la quale si venne in parte ed indirettamente a dar ragione all'interpretazione data dall'avvocato Nasi alla restrizione votata e cioè ai stabilì, riformando al sistema adottato nelle prime fasi dello sciopero, che i detenuti che volessero essere giudicati potranno ottenere l'assistenza di patroni. E si venne a questa deliberazione per ragioni d'umanità poichè in questa settimana ben trenta cause di detenuti sono state segnate a ruolo.

Il presidente della VI Sezione, poichè nessuna opposizione era stata fatta dalla Difesa alla discussione delle prime due cause, chiamava a difendere d'ufficio la causa d'un continuare l'avv. Morano. Questi aderì solo fino alla eccezione della parte lesa che reniva da Palermo, per non recare a questa grave danno, con un rinvio immediato del processo, ma poi, per atto di solidarietà e di ossequienza ai deliberati dell'assemblea, chiedeva che il proseguimento del dibattito fosse rimandato dopo il 6 aprile ed il Tribunale, subito, cortesemente, assecondò il desiderio del giovane patrocinatore.

Un'altra causa d'appello, della quale era difensore l'avv. Torchio, fu rinviata su istanza del patrono, nonostante le proteste dell'imputato che era però a piede libero.

Nelle altre sedi giudiziarie non avvennero incidenti rimarchevoli.

L'avv. Nasi, che abbiamo interpellato a proposito dell'appunto che gli è stato fatto da alcuni colleghi, così ci spiegava le ragioni che lo determinarono ad assumere la difesa in due cause penali:

«Il Congresso delle Curie piemontesi — egli ci disse — votando la sospensione dello sciopero, forense così testualmente deliberava: «Ritenuto che la decisione già proposta potrà e dovrà già sin d'ora conciliarsi dai singoli Colleghi con le opportune misure atte ad eliminare gli inconvenienti di una immediata ripresa delle udienze, ecc, ecc.». Era lecito, a mio modesto avviso cercare di interpretare lo spirito di cotesta dizione condiscendo possibilmente coll'interesse dei clienti che all'opera nostra di patroni ricorrevano.

«Ora io ho pensato — in assenza di una precisa, immediata interpretazione fatta dai Consigli degli avvocati-procuratori di Torino — che niente inconveniente nel modo più assoluto poteva derivare dalla discussione di una causa (o di più cause) di appello, e stampare senz'entrare al Tribunale per assistere due mia cliente appellante da sentenza del Pretore; una cliente detenuta e la cui causa era già stata due volte rinviata. Io ero convinto che il Tribunale avrebbe dovuto ridurre la pena: e la sentenza ha risposto affermativamente a questa mia speranza. Il Tribunale ridusse la pena da 5 a 3 mesi di reclusione e fra 15 giorni la mia cliente sarà scarcerata. Che se la causa fosse stata nuovamente rinviata, poichè i ruoli sono in parte formati e d'altra canto ci sono delle altre cause che hanno un turno precedente, poteva darsi che la causa della mia cliente non si trattasse se non alla fine del mese, rendendo così inutile l'opera difensionale che invece ha condotto al risultato che è noto. Ed a questo proposito — in tema cioè di detenuti — io ho sempre pensato e penso che la libertà individuale debba essere al di sopra e al di fuori di ogni altra considerazione, rispettata. Mi si è poi fatto quasi carico... della maggiore condanna avuta da un altro appellante!

«Potrei rispondere che la colpa... non è mia ma dei detenuti! Potrei aggiungere che si trattava di una evidente omissione del giudice di prima cure e che per questo aveva appellato il Pubblico Ministero! Mi limiterò ad osservare che, pregato dall'Ill.mo Presidente, ho consentito ad assistere l'appellante pensando che assendo egli presente e non avendo avvocati di fiducia, era proprio inutile rimandare la causa a nuovo ruolo! E mi permetterò ancora aggiungere che io non sono, come apparirebbe dagli appunti fattimi, il solo ribelle. Ieri stesso alla Corte di Appello ho trovato solidali con me nella discussione di una non breve causa di detenuti, tre colleghi di cui mi permetto fare i nomi: gli avv. Garizio, Vigna e Ton; e chi fu detto che ieri l'altro — o ieri l'altro non era ancora deliberata la sospensione — si discutesse cause.

«Quanto ai provvedimenti che si vorrebbero prendere contro di me, non comprendo di che parlare siano. Comunque ti attendo, sicuro che per quanto oggi è occorso, io non debbo rispondere se non alla mia coscienza di professionista».

Le spiegazioni e ragioni addotte dall'avvocato Michele Nasi apparvero esaurienti anche ai colleghi che più vivamente avevano da prima contro di lui protestato. E fu infatti ritenuta la interpretazione da lui data alle disposizioni dell'assemblea delle Curie, ammettendo alla discussione le cause dei detenuti che vogliono si proceda al loro dibattimento, e le cause in appello, dove non si possono verificare gli inconvenienti lamentati dal Congresso per una improvvisa ripresa dei lavori giudiziari penali.

Bastonata dalla rivale

All'Ospedale San Giovanni è stata accompagnata ieri sera l'operaia Grazia Castagnovani moglie Defrancesco Stellari, d'anni 29, la quale era sofferente per diverse contusioni al naso ed al braccio sinistro.

La Castagnovani ha narrato all'agente Scello Gargiulo, di guardia all'Ospedale, che nella serata aveva ricevuto la visita — certo poco gradita — di certa Rosaria Lavica, di anni 34, amante di suo marito... La Lavica, venuta con lui a lite, l'avrebbe percossa a pugni e schiaffi ed infine bastonata.

Il dottor Pisardi medicò la donna con ogni cura, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Lo stesso agente di P. S. Gargiulo, avvertì del fatto la Questura e poco dopo due agenti della Squadra Mobile riuscirono ad arrestare la feritrice.

Tramvai in corsa in fuga

In un prato attiguo alla casa N. 7 di corso Parigi, un cavallo attaccato ad un carro, di proprietà del signor Giovanni Albano, sbigottiva per il passaggio di una locomotiva della ferrovia, si dava alla fuga, travolgendo sotto le ruote il conducente Domenico Feno, di anni 68, che aveva tentato invano di trattenerlo, sbalzando a terra dal veicolo.

Il Feno fu condotto all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Gli organici degli impiegati municipali

Gli impiegati municipali, riconvocati sulla questione dei ritocchi agli stipendi organici, insistono specialmente per il miglioramento degli stipendi minimi, come quello che è più giusto ed egualmente sentito da tutti i funzionari, qualunque sia l'anzianità di servizio.

Si scrive che con un congruo aumento sugli stipendi iniziali, si risolverebbe pure automaticamente la questione delle «pensioni al personale assunto dopo il 20 luglio 1892». Come esso è stata risolta a vantaggio degli ingegneri e dei funzionari dell'Ufficio di igiene, i cui stipendi iniziali, anche agli effetti della pensione, vennero elevati da lire 2400 a L. 3000. Inoltre, gli stipendi iniziali elevati hanno il vantaggio morale di attirare ai Concorsi municipali elementi sempre migliori».

Gli impiegati chiedono pure che «l'Amministrazione Civica voglia accordare eguali miglioramenti economici, tanto agli impiegati di Segreteria, come agli impiegati del Dazio. Nell'Amministrazione del Dazio, due solamente essendo gli impiegati di concetto, il Direttore e l'Ispettore, lo stipendio degli «impiegati daziari» non dovrebbe essere diverso da quello stabilito per gli «Applicati d'ordine» degli Uffici di Segreteria.

«Gli impiegati del Dazio godono ancora speciali facilitazioni di carriera, ed indennità inerenti all'impiego.

«Conseguentemente: fermo restando il sistema dei ruoli aperti, lo stipendio iniziale degli applicati d'ordine di Segreteria e degli impiegati del Dazio, sia stabilito in L. 3000 ed il massimo in lire 4000. Quello degli applicati di concetto in lire 3600, ed il massimo in lire 5000, raggiungibile in venti anni di servizio.

«Richiamiamo, infine, la benevola attenzione dei signori consiglieri comunali, sui seguenti provvedimenti: 1.o) Che sia studiata e gradualmente attuata la separazione degli Uffici d'«ordine» da quelli di «concetto»; 2.o) Che venga istituita una speciale carriera di ragioneria, nel senso di migliorarne il servizio ed il personale e perfezionarne la funzione di controllo; 3.o Onde evitare favoritismi e malumori ora gli impiegati, sia per interim sospesa, sia alla riforma degli Uffici, qualsiasi promozione, tanto a scelta che per anzianità. Rendendosi vacanti posti direttivi, siano questi destinati gli attuali «sotto-capi d'Ufficio», in proporzione in diversi Uffici municipali».

Frane di rocce sulla linea Modane-Parigi

Una frana di rocce ha interrotto la ferrovia Parigi-Torino, fra Saint Michel e Lanslebourg. Un'altra frana ha interrotto la strada presso il tunnel della Maddalena ai Ansafroy. I treni subiscono ritardi.

Muratore precipitato da sette metri

Il muratore Stefano Guilino, di anni 19, abitante in corso Regio Parco, 20, lavorando sopra un ponte di legno a Settimo, cadde dall'altezza di circa sette metri, producendosi delle contusioni multiple in diverse parti del corpo.

Allorchè il Guilino accorsero subito alcuni compagni, i quali lo sollevarono premurandogli le prime cure. Istituito dalla «Croce Verde» giungeva una barella, e su questa il muratore venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore Quarelli lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

La bella del cassiere

Il fattorino privato Sardi Giuseppe, d'anni 13 da Alessandria, abitante in via Freidour, 13, [illegible], si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla fronte prodotta da percosse ricevute nel caffè Franco, in via Fiotti, dal cassiere di canto De Sabato. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in sei giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio del signor Giovanni Novarese di via Viotti, N. 5, e vi rubarono cinquantacinque bottiglie di vino.

Altri ignoti rubarono un pacco di confetti che si trovava sopra un carretto momentaneamente abbandonato dal facchino Salvetti Giovanni.

I divertimenti

Teatro Alfieri

La reprise dell'"Histoire d'un Pierrot,,

Grande Spettacolo di Varietà

Il programma artistico di eccezionale attrazione pei numeri di varietà, oltre alla ripresa — a grande richiesta — dell'«*Histoire d'un Pierrot*», stasera ieri sera al Teatro Alfieri un pubblico elegante e numeroso.

La celebre pantomima cinematografica, così gradita al pubblico, accompagnata dalla delicata e deliziosa musica del M.o Mario Fanelli, eseguita con maestria dall'orchestra di 40 professori e diretta dall'esimio cav. Tancredi Foresta, ottiene il consueto grandioso successo.

I celebri artisti, giunasti, elegantissimi, di fama mondiale, «Les 3 Charlton», «Les Adrum's», commedianti francesi eccentrici, i «Tho Dinners» - scusate, ma i loro difficili esercizi in modo meraviglioso ed ottengono, meritatamente, grandi applausi.

Lo spettacolo si replica stasera, e siamo certi di vedere rinnovato il grandioso successo.

Al Cinema Ambrosio

L'entusiastico successo ottenuto nella film d'Art di Parigi «*I tre Moschettieri*» ha indotto la Direzione del nostro massimo cinema a dare replica delle 5 prime parti ancora per oggi, onde aderire anche alle richieste del mondo piccino, il quale della sua classica giornata gradisce il suo intervento al completo.

Domani poi al solito *Venerdì chic*, oltre all'illustrazione delle plastiche danze della Phillipe Beryl, si proietteranno le altre 5 parti del «*Tre Moschettieri*», compendio del poderoso lavoro cinematografico.

I bimbi ed il Cinema Splendor

Al *Cinema Splendor* oggi giornata dedicata ai bimbi, che troveranno ragione di diletto, di ammirazione e d'emozione nella fantastica e leggiadra film «*Dall'America all'Europa in dirigibile*», che riporta così schietto successo. I bimbi accompagnati hanno libero ingresso. (Vedi per gli adulti i prezzi nella rubrica *Spettacoli d'oggi*).

Arti e Scienze

Al "Grand Guignol,,

(Politeama Chiarella)

Perchè quello che viene sapendo Alfredo Salmati si chiami sempre «repertorio del Grand Guignol», sarebbe lecito chiedere, sarebbe anche lecito desiderare che, con o senza «Grand Guignol», le commedie e i drammi che si rappresentano avessero qualche ragione di essere e di apparire su di una scena. L'offrire uno o due o tre novità ogni sera è cosa certamente notevole per la varietà, ma il culto della varietà non dovrebbe sopprimere quello della «qualità».

Ieri sera, per esempio, la Compagnia Salmati ha recitato una nuova commedia *L'Insidia*, di certi signori Perier e Carrère. Robe francese, senza dubbio; ma senza dubbio, anche, roba che non spiega la necessità di essere scritta, tradotta, rappresentata ed ascoltata. Non vi sarà quindi neppur necessità di discorrerne. Un repertorio di teatro non si forma e non si raccoglie in tal modo: almeno se si desidera che le fatiche degli attori non vadano perdute.

Ma per stasera si annuncia — nuova per l'Italia — una commedia di Bernard Shaw: *Il discepolo del diavolo*. Il «Grand Guignol» ha il suo eccletismo.

Le conferenze

Stasera, giovedì, alle ore 21, per cura di via Juvara, 15, avrà luogo una Conferenza con proiezioni, dell'avv. conte Carlo Tosco di Castellazzo, il quale tratterà il tema: «La Valsesia e il Monte Rosa». L'ingresso è libero a tutti i cittadini colti e non colti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 1.o aprile 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 747,6; ore 15: 746,0; ore 21: 745,8. Stato atmosferico: — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema in luogo in gradi centesimali:

Massima + 18,2 Minima + 7,0

Piazza Castello — *Nello stesso si nota dal Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 31 marzo + 17,3
Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 7,5

Stazione *Termometrica* Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 31 + 16,2
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 8,6
2 aprile. — Il sole nasce alle ore 5,9 e tramonta alle ore 18,58.
Giorno della luna 4; primo quarto alle ore 20,41.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max	min	Stato	Stazioni estere	
Genova	17.0	10.0	nebbioso	Pietroburgo	-1.0
Milano	18.0	7.0	»	Arcangelo	2.0
Brescia	15.0	6.0	piovoso	Vienna	5.0
Venezia	14.0	7.0	»	Parigi	8.0
Bologna	19.0	11.0	»	Madrid	19.2
Firenze	15.0	9.0	»	Odessa	-0.4
Livorno	19.0	7.0	»	Trieste	8.0
Pisa	20.0	9.0	»	Alessandria	10.0
Roma	19.0	8.0	»	Vienna	14.7
Bari	15.0	5.0	»	Malta	13.8
Napoli	17.0	9.0	»	Riseva	6.8
Palermo	19.0	9.0	»	Tenet	—
Messina	—	—	—	Costantinopoli	—
Cagliari	18.0	5.0	sereno	Smirne	—
Tripoli (media)		14.3	1/8 cop.	New-York	—

Stato Civile di Torino

3 aprile 1914.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bertone Andrea con Gianolino Maria.

MORTI: Poletto Vincenzo, d'anni 61, di Bergamo, manovale.

Chartrier Luigia ved. Chanrier, id. 82, di Roure, cost. Bolmetti Luigi, id. 81, di Buttigliera Alta, contadino. Arietti Carlo, id. 76, di Brusasco, operaio.

Antonino Domenico, id. 64, di San Sebastiano Po, fort. Chiavero Luigi, id. 69, di Sommariva Bosco, calz. Mosci Anna ved. Petitti, id. 75, di Chivasso, cost. Valfonda cav. Giovanni Giuseppe fu Giuseppe, id. 86, di Verrolì, maggiore a riposo, via Bava, 9.

Martinoli Carolina, id. 28, di Mantola, agiata, strada Mongreno, 200.

Canevaro Amalia, id. 71, di Torino, nubile, corso Vinzaglio, 29.

Bosco Maverile, id. 38, di Nubile, contadino.

Orilia Valerio, id. 33, di Chiusavecchia, bracciante.

Canterò Sebastiano, id. 41, di Moncalvo d'Asti, contadino, strada Valpiana, 506.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 1, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti la quale 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La Società e il Sen*, commedia in due atti, di Tristan Bernard e Alfred Athis. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del «Gran Guignol») — Ore 20,45: *Il discepolo del diavolo - Il coltello di cuoio* — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operetta Urbain-Saint-Agnalan) — Ore 21: *Madre e nuora*, operetta in 3 atti, di Leo ... e ... (Novità Assoluta) — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Salandra) — Ore 20,45: *Pulcinella* — Ingresso lire 0.60.

TEATRO GIANDUIA - (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — *Il 1812 all'Ospizio* (rivista) — Ingresso L. 0.40.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot* — Varietà. — Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — *Dall'America all'Europa in dirigibile* (film spettacolosa in 4 atti) - 3.5 posti (6 cent.: 2.1 posti 50 cent.: 3.1 posti 30 cent.

CINEMA MERIDIANA - Piccolo cinema, grande spettacolo. Il meraviglioso capolavoro della «Savoia-Films».

EURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la regolarizzazione dei consegne delle merci di Borsa

Operazioni del 1 aprile 1914

	Contr.	%	Capp.	
Rendita	—	—	—	—
Prestito	—	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—	—
Azioni diverse	—	—	—	—
Totale Contr.	12	Capp.	1000.11	
Fuori posizione	—	—	—	118.50
Fuori posizione	—	—	—	—
Totale Contr.	14	Capp.	1000.11	

Conto corrente nel mese e fuori mese

Contanti	—	—	Capp.	1000.11
Merci	—	—	—	118.50

Bestiame.

OLEGGIO, 30 marzo.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0.90 — id. 2.a qualità 0.80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1.15 — id. 2.a qualità 1.05 — id. 3.a qualità 0.90 — Slavenche e vacche grasse da 0.85 a 0.70 — Scarsi da latte, vendono, da 0.— a 0.— — Id. magrissi da —.— a —.—.

Cereali.

OLEGGIO, 30 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 26.75 a 26.50 — Avena da 16.— a 20.— — Meliga da 16.— a 16.25 — Segala da 16.— a 20.—.

Foraggio.

OLEGGIO, 30 marzo.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12.— a 13.50 — Agostano da 8.50 a 11.50 — Terzuolo da 6.50 a 9.50 — Paglia da 4.50 a 5.—.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 30 marzo.

Legna forte, al quintale, da L. 3.50 a 3.— — id. dolce da 2.50 a 2.25.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 30 marzo.

Polli, mercato, da L. 1.50 a 2.— — Galline da 2.50 a 3.— — Capponi da 3.— a 3.50 — Aglioni da 0.80 a 0.90 — Piccioni da 0.85 a 0.90 — Conigli da 1.40 a 1.50 — Oche d'allevamento da 1.50 a 1.70 — Tacchini da 0.80 a 0.90 — Cavie da 0.35 a 0.40 — Pulcini da 0.75 a 0.80

ULTIME NOTIZIE

Lo sviluppo del sentimento nazionalista rumeno ed i rapporti coll'Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

Dei discorsi tenuti l'altro giorno dalla Lega di cultura di Bukarest, di cui vi ho dato ieri ampiamente notizia, si occupano oggi tutti i giornali di Vienna, i quali li commentano con molta vivacità. I discorsi devono avere interessato anche la diplomazia, poichè oggi il Governo rumeno pubblica una specie di commentato ufficioso nel giornale *L'Indipendenza Rumena*, che è l'organo del Governo, in questo comunicato, che si dice sia stato ispirato dal Ministro Presidente, viene sconfessato apertamente le dichiarazioni fatte nell'adunanza di Bukarest, si vuole togliere ad esse il carattere di espressione di fattori responsabili. Il giornale dice che nel campo della politica estera, anche il minimo errore può compromettere gli interessi del paese. L'opinione pubblica in Rumania è troppo prudente e previdente per poter cadere in errori che potrebbero avere gravi conseguenze sull'orientamento della nostra politica estera che, come tutto il mondo sa, è determinata dai fattori responsabili che non hanno mai tralasciato di tutelare gli interessi del paese sia morali che materiali. In conseguenza le dimostrazioni piazzaiole, sebbene abbiano origine da un sentimento che ben si comprende non possono alterare quella generale concezione seguita dalla diplomazia rumena ».

Questo comunicato del giornale rumeno non soddisfa in verità molto i circoli di Vienna poichè esso non sconfessa e non condanna le dimostrazioni o le vuole spiegare come giustificate dal sentimento nazionale. E' certo che l'incidente ha impressionato i circoli austriaci.

Il *Neue Wiener Tageblatt* dice: « Nel comizio furono fatti discorsi talmente violenti contro l'Austria-Ungheria, che sarebbe compito del Governo rumeno rivolgere una maggiore attenzione a tali manifestazioni atte soltanto a creare difficoltà interne, poichè alla liberazione dei fratelli oppressi non possono certamente giovare neppure le ovazioni fatte dinanzi alla legazione russa ».

Il *Deutsche Wolksblatt* rileva che « l'opinione pubblica austro-ungarica, giudicando gli avvenimenti di Romania spassionatamente, e quindi anche giustamente, si trova d'accordo coi fattori competenti rumeni, ciò che è dimostrato nel modo più chiaro dalle dichiarazioni del principe ereditario rumeno a Berlino, il quale parlò della necessità per la Romania di continuare in ogni caso a rendere più stretti i suoi rapporti con la Triplice Alleanza. La constatazione del Gabinetto Bratianu, che il Governo è completamente estraneo alle manifestazioni di Bucarest, non è in alcun modo posta in dubbio dall'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria ». Il giornale dice poscia che per l'avvenire converrebbe, non soltanto all'Austria-Ungheria, ma anche alla Romania, togliere ogni importanza a tali manifestazioni fin dai loro germi, se non si vuole addirittura vietarle.

Secondo le notizie che giungono si ricevono oggi su questa importante adunanza della Lega di cultura, le dimostrazioni che sono avvenute assumono un carattere sempre più acuto. E' interessante anzitutto notare che la seduta fu presieduta da un militare in servizio attivo, dal generale Stolk. Egli lesse il telegramma inviato dal notissimo deputato nazionalista Iorga, nel quale è detto che ogni rumeno pensa a difendere i diritti dei rumeni sottoposti all'Austria-Ungheria. Tipiche fra l'altro le dichiarazioni che a nome dei compagni dell'Università di Bukarest fece uno studente. Egli disse: « Non è lontano il giorno della resa dei conti. Gli studenti rumeni sono preparati a difendere i loro connazionali. Noi siamo con quelli che passeranno il Danubio ». Quindi gli studenti inviarono un telegramma di adesione agli studenti dell'Università di Iasi nel quale è detto: « Tutto ciò che riguarda i nostri fratelli della Bukovina e dell'Ungheria trova prima di tutto eco nelle nostre anime giovanili ed entusiaste. I loro dolori sono i nostri. Tutti gli studenti rumeni promettono di difendere la libertà dei nostri fratelli di tutte le provincie rumene, di rafforzare l'animo e di preparare il braccio per i movimenti che dovranno rovesciare la pietra dell'oppressione ».

Quindi l'assemblea si sciolse percorrendo le vie della città. Dall'assemblea fu votato un ordine del giorno nel quale è detto che i cittadini della capitale che hanno avuto conoscenza degli avvenimenti che riguardano la vita dei rumeni al di là della frontiera constatano che il loro sviluppo nazionale è minacciato in prima linea dall'oppressione magiara ed è da sperare che per questa causa tutti i popoli rumeni debbano condurre una battaglia con tutti i mezzi che sono imperati dalla attuale triste condizione, per la difesa della libertà nazionale dei rumeni in Austria. Promettono quindi di dare il loro pieno infaticabile appoggio ai loro fratelli al di là delle montagne finchè durerà l'oppressione nazionale nella Bukovina e nell'Ungheria, in quelle sfortunate provincie nelle quali l'anima rumena, la nostra anima è colpita con brutalità e perfidia e dichiarano che non può esistere una durevole e sincera amicizia fra noi e gli oppressori

E' interessante seguire il movimento russofilo che si va manifestando in Rumenia nell'articolo pubblicato oggi dal giornale *Universul* di Bukarest, inviato telegraficamente dal pubblicista russo Durnowo, un fratello dell'ex Ministro russo degli Interni. L'articolo dice fra l'altro: « I vitali interessi rumeni domandano l'unione di tutti i rumeni sotto un solo scettro o La Rumania farà bene ad essere alleata non solo colla Grecia e la Serbia, ma anche con la Russia, poichè non solo la Rumania ha circa 4 milioni di connazionali sotto il giogo austro-ungarico, ma anche la Russia ha sfortunati connazionali nella monarchia degli Asburgo. (Con questa frase il Durnowo vuole alludere al problema ruteno che vi è stato già recentemente spiegato). In una futura guerra quando sonerà l'ora, la Russia dovrà comparire sul campo di battaglia con i rumeni ed i serbi alleati. Noi riconosciamo che la Bessarabia non è interamente russa nè in parte rumena e che, ad eccezione della provincia di Chotin, che è abitata dai piccoli russi, potrebbe restituire la Bessarabia ai Rumeni. In questo caso dovrebbero essere assegnate alla Russia le provincie di Ismail e Akerman, come pure la parte settentrionale della Bukovina. In questo modo il milione e mezzo di rumeni che popolano la Bessarabia e i 300 mila rumeni della Bukovina e i 4 milioni di rumeni dell'Ungheria potrebbero unirsi al libero regno di Rumania. E' necessario che il rappresentante ritornato a Pietroburgo, come pure tutta la diplomazia rumena seguano con attenzione l'attuazione di questo scopo e di questa direzione. L'alleanza fra la Russia e la Rumania e alcuni Stati balcanici [illegible] nella ».

Barthou ed alcuni giornalisti depongono nell'istruttoria contro la signora Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il giudice d'istruzione incaricato della istruttoria per il processo Caillaux ha udito oggi la deposizione di Barthou che è durata circa un'ora. Riassumendo le dichiarazioni fatte al giudice istruttore, Barthou ha detto: « La signora Caillaux aveva dichiarato in uno dei suoi interrogatori che la signora Guydan mi aveva letto una sera nella pubblica via, delle lettere di cui l'accusata temeva la pubblicazione. Io ho dichiarato al giudice istruttore che tale fatto è inesistente. La signora Guydan abita nella stessa strada dove abito io. Ci siamo incontrati per caso diciotto mesi fa e siamo diventati amici. Abbiamo parlato di molte cose ma nulla è mai stato detto di queste lettere, delle quali io ho conosciuto l'esistenza all'indomani dell'assassinio. Io ignoro ancora il contenuto di queste lettere. Riguardo alla lettera in cui si parlava della imposta sul reddito io ne conosco benissimo l'esistenza come conosco l'esistenza di tutte le altre, ma il testo mi fu noto solo dopo la pubblicazione fatta dal « Figaro ». Queste sono le dichiarazioni che io ho fatto sotto giuramento al giudice istruttore ».

Barthou dichiara in seguito: « Intervenni presso Calmette soltanto per impedirgli la pubblicazione dei documenti relativi alla politica estera ed un'altra volta sono intervenuto per evitare che il signor Calmette pubblicasse il rapporto Fabre. Il primo intervento è stato fatto su desiderio di Doumergue e di Caillaux, il secondo lo feci d'accordo con Briand ed alla presenza di Briand stesso. Questo è tutto quanto posso dire. Non si può riescire a farmi rappresentare in questo tragico avvenimento una parte che non è assolutamente mia. Io torno a ripetere che assumo intera responsabilità di tutto quanto ho fatto, di tutto quanto ho detto, di tutto quanto ho letto ». Detto questo il signor Barthou si ritira, mentre alcuni fotografi prendono della istantanee.

Dopo Barthou è stato interrogato il signor Vercoort, direttore del « Paris Journal ». E' rimasto nel gabinetto del giudice istruttore fino alle 4 e mezzo. La sua deposizione si è svolta intorno all'episodio già ricordato di un individuo amico dell'ex ministro delle finanze, il quale avrebbe offerto al Vercoort le lettere di cui la signora Caillaux temeva la pubblicazione.

Vervoort ha dichiarato che la signora Gueydan gli propose nel giugno 1911 di far pubblicare non un giornale le lettere inviate da Caillaux alla sua attuale moglie allora inabilata a Leo Claretie. Vervoor dichiara che la signora Gueydan sembrava irritata dal suo divorzio con Caillaux. Tuttavia dinanzi alle obiezioni di Vervoort, non insistette. Vervoort provenne Desclaux, che era allora capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, e su richiesta di Desclaux riuscì ad impedire la pubblicazione delle lettere. Vervoort aggiunge che era persuaso che Calmette non avrebbe pubblicato le lettere, ma la signora Caillaux poteva temere tale pubblicazione.

Si è proceduto quindi all'interrogatorio del giornalista Avril, il quale ha voluto essere sentito dal giudice istruttore per rispondere a quello che ha detto nella sua deposizione di qualche giorno fa il signor Morcier.

Avril dice: « Il signor Morcier mi ha messo in causa citando una frase da me pronunciata nei corridoi della Camera, frase che io desidero chiarire. Secondo il signor Morcier io avrei detto: Abbiamo altre cose in riserva. — Ebbene io ho detto questo, è vero, ma bisogna per mente al come si devono interpretare queste parole. Pronunciandole ero sulle mie labbra un sorriso di trionfo? o io le ho pronunciate con un tono minaccioso? Io non lo ricordo, ma poco importa. Io ammetto di avere pronunciato quella frase, ma non intendo che si tragga da esso motivo per dire che la campagna di Calmette contro il ministro delle finanze Caillaux sarebbe finita con la pubblicazione di lettere intime che non avevano alcun nesso con la questione politica. Io protesto con indignazione contro questa interpretazione delle mie parole.

« Il documento a cui ho potuto fare allusione è un documento verde relativo alla questione del Congo. Io sapevo che Calmette possedeva un documento verde, ma sapevo anche che non mi ne sarebbe servito. Calmette aveva dato lettura di questo documento davanti a me e ad alcuni colleghi del « Figaro », qualche giorno prima dell'assassinio. Vi sono otto o dieci redattori che possono affermare quanto io dico. La campagna di Calmette era esclusivamente politica, egli in Caillaux non aveva di mira che il ministro delle finanze. Sono convinto che avrebbe accolto con disprezzo ogni offerta di documenti estranei alla sua campagna ».

L'ultimo testimonio della giornata è l'editore Viterbo, il quale dice: « Io ho assistito il 14 marzo all'assemblea dei direttori dei giornali. Ero seduto vicino a Calmette, il quale mi disse: « Io tengo nel mio portafoglio un documento sensazionale. Io vorrei sentire l'opinione dei giornalisti sull'opportunità della sua pubblicazione ». La mia impressione, dice il teste, come del resto l'impressione di quanti udirono, fu che si trattasse di un documento politico e non di un documento privato. Così quando appresi che la signora Caillaux aveva ucciso Calmette non compresi per quale aberrazione ella avesse creduto di intervenire così tragicamente nel duello politico fra il marito ed il direttore del « Figaro ».

« Mio padre è stato redattore del « Figaro », — conclude il teste, — ed io ho voluto venire qui per dire che Gastone Calmette sarebbe stato incapace di commettere la vigliaccheria che gli si vuole attribuire ».

Per gli areonauti tedeschi trattenuti in arresto dal Governo russo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, notte.

Il caso del pilota tedesco Berliner, e dei suoi compagni che da parecchio tempo sono tenuti in carcere dal Governo russo, minaccia di complicarsi. I giornali dichiarano che le Autorità hanno lasciato cadere l'accusa di spionaggio, ma trattengono i tre tedeschi e aggiungono che sino a maggio non comincerà il procedimento a loro carico per aver così violato sopra territorio fortificato. La madre di uno degli aeronauti ha ora mandato questo telegramma al Kaiser a Corfù, come membro dell'Associazione berlinese di aeronautica:

« Mio figlio T. Nikolai, insieme a due compagni, intraprese il 16 febbraio 1914, un pallone libero, il record mondiale da Berlefeld a Parma, con 2 gradi scendendo. Prego rispettosamente [illegible] ».

La crisi politica inglese

Le dichiarazioni del ministro dell'interno sulle dimissioni degli ufficiali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Tutti i giornali sono concordi nel constatare che gli avvenimenti della settimana scorsa e la discussione di ieri ai Comuni hanno alquanto migliorato l'atmosfera politica del paese. Se non che gli organi ministeriali sostengono questa sera — ad es. la « Westminster Gazette » — che l'atmosfera si è chiarita a favore del Governo, cosicchè la prossima mossa spetta all'Opposizione, che dovrebbe una volta tanto assumere una condotta più transigente.

Gli organi Unionisti, come il « Times », dichiarano che, il chiarirsi dell'atmosfera va a scapito del Governo, che ne esce così indebolito da non potere sottrarsi più oltre all'obbligo di indire le elezioni generali. Il tono di questi commenti e le loro acute discrepanze lasciano il dubbio che la soluzione della questione dell'Ulster non sia tanto vicina come i più ottimisti vorrebbero lasciare sperare. Gli approcci della settimana scorsa sembrano avere solo determinato una tregua d'armi destinata a troncarsi fra breve tempo. La situazione infatti rimane quale era tre o quattro settimane addietro, quando il primo ministro fece all'Ulster la proposta di una esclusione completa ma temporanea. Grey ha tentato ieri di trasportare la controversia in più spirabile aere, avanzando l'idea di una soluzione in base al principio del federalismo.

Questa proposta di Grey non è affatto nuova, ed ogni volta che è stata discussa è naufragata. Non bisogna quindi illuderci troppo sulle sue virtù pacificatrici. Nel caso attuale i suoi benefici si limiteranno ad un temporaneo ristabilimento della calma durante il quale si tenterà per la nona volta di venire ad una ripresa di negoziati.

Oggi la Camera dei Comuni ha ascoltato senza scatti la risposta fatta dal ministro degli interni Mac Kenna ad un interrogante. L'interrogazione riguardava la parte avuta da sir Pages, comandante supremo delle forze imperiali dell'Irlanda, nelle dimissioni degli ufficiali di Curragh. Il Governo, preoccupato di questa interrogazione ha richiamato a Londra sir Pagel, il quale è arrivato stamane ed ha avuto un colloquio con Asquith. A questo colloquio era presente anche Mac Kenna, che ebbe poi a fare all'interrogante questo dichiarazioni:

— Il generale Pages — disse egli — ha informato il capo del Governo che quando radunò gli ufficiali superiori del suo Corpo per far loro presente la eventualità che dovessero marciare contro l'Ulster, pose ad essi o almeno si propose di porre ad essi questa domanda: se fossero pronti a mettere il proprio dovere davanti ad ogni altra considerazione. Sir John Pages, però, non intendeva che gli ufficiali superiori andassero poi a ripetere la stessa domanda agli ufficiali loro subordinati. Nella medesima occasione, quindi, sir J. Pages comunicò ai generali adunati che il ministro della guerra concedeva a tutti gli ufficiali, che avessero domicilio nell'Ulster, di andare in licenza qualora i rispettivi reggimenti fossero chiamati ad operare in quella provincia. Occorreva però sapere al più presto quanti ufficiali si sarebbero trovati in questa circostanza. Sir J. Pages invitò i generali a fare le debite indagini. Allora, qualcuno degli astanti chiese al generalissimo istruzioni nei riguardi di quegli ufficiali, che, pure non essendo domiciliati nell'Ulster, sentissero ripugnanza a prendere le armi contro quella provincia: sarebbe stato loro concesso di dimettersi? sir John Pages replicò senz'altro che qualora si fossero rifiutati di obbedire quegli ufficiali sarebbero stati mandati via immediatamente.

L'on. Mac Kenna si è studiato di dire il meno possibile ed ha terminato qui. Da varie parti della Camera, allora venne incalzato con domande intese ad ottenere spiegazioni più particolareggiate, ma il ministro, trincerandosi dietro alle norme procedurali, evade ogni richiesta. D'altra parte, però, ulteriori dichiarazioni non erano necessarie giacchè risulta chiaro, dalle parole di Mac Kenna, che sir J. Pages, operando dietro istruzioni del ministro della guerra, pose veramente agli ufficiali superiori quel aut aut dal quale doveva poi scaturire quella pioggia di dimissioni. Il Pages ha anzi autorizzato indirettamente gli ufficiali stessi a comunicare tale aut aut ai rispettivi subordinati. Gli ex-dimissionari, perciò, rimangono in una posizione formidabile. Possono dire di non aver disobbedito ad alcun ordine e di non aver mai sognato di sottrarsi al compimento del proprio dovere, ma di aver soltanto profittato di una opzione che il Governo concedeva spontaneamente, interpretando lo stato d'animo nei riguardi dell'Ulster.

Davanti a questo fatto esposto ufficialmente oggi, comincia a raffreddarsi molto la campagna intrapresa dai radicali contro la presunta tirannide dell'esercito, il quale viene descritto nientemeno che come il nemico del popolo. Ad errare infatti non fu l'esercito bensì il Governo o almeno il ministro della guerra, il grande caduto di questi giorni. Contro il grido, puramente elettorale, con il quale si intende mettere il popolo in contrasto con l'esercito, è insorto quest'oggi anche con violenza lo Speaker della Camera dei Comuni, il quale ha deplorato che l'esercito venga trascinato in una controversia politica come l'attuale. Lo Speaker ha manifestato poi la speranza che l'esercito venga lasciato interamente fuori causa in qualunque complicazione elettorale che potesse avvenire.

La Camera, poi, ha proseguito la discussione del bilancio dell'*Home Rule* in seconda lettura. La discussione venne aggiornata dopo pochi e non importanti discorsi a lunedì prossimo. E' probabile che la votazione abbia luogo lunedì sera dopo che mercoledì la Camera prenderà le vacanze pasquali.

Il conte Marcelli ministro d'Italia a Rio Janeiro

Roma, 1, notte.

L'« Italia » dice che il conte Luigi Marcelli, [illegible] italiano a Caracas, [illegible] ministro d'Italia a Rio Janeiro.

Briand sfida i fischi di Hervé

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

« Briand deve essere fischiato. Il soffocatore dello sciopero dei ferrovieri, il papa dell'immoralità politica, l'uomo a cui è vietato il soggiorno in parecchi paesi, osa parlare in un ambiente popolare di Parigi. Al popolo spetta di mostrargli tutto il suo disprezzo ». Questo ed un dipresso l'invito di Hervè, della Federazione sindacalista rivoluzionaria al partito radicale e radico-socialista per il banchetto di stasera a Montmartre in onore di Briand, banchetto nel quale il promotore della Federazione della sinistra ha esposto il suo programma per la prossima battaglia elettorale. « Nessuna violenza, non il bacchano in mezzo alle vie o nelle sale del banchetto, non cortei nelle vie, ma fischi ed urla significhino il disgusto per l'uomo nefasto. Durante il pranzo, per sostituire la musica della Guardia Repubblicana, questa semplice strofa, cantata in cadenza servirà a facilitar ela digestione dei convitati: « Au bagne Briand! Au Bagne Briand! Au bagne! »

Per prevenire tutti i disordini, gli organizzatori del banchetto hanno aperto la porta della sala alle 18 e l'hanno chiusa inesorabilmente alle 18,30. Gli invitati arrivarono alla spicciolata. Sommano a 1200. Briand giunge accompagnato dal presidente del Comitato organizzatore del banchetto e dall'ex Ministro Millerand. E' salutato da una acclamazione. Sono numerose le rappresentanze delle sezioni socialiste. Il pranzo si svolge tranquillamente. Al di fuori non si sente alcun rumore. I nemici di Briand hanno pensato ad una dimostrazione di protesta ma si sono poi dimenticati semplicemente di farla. Parla per primo il presidente Davies, ma appena ha pronunciato qualche parola, si sente un voce isolata gridargli: « Generali ». Questa semplice parola, pronunciata dall'isolato scatena un violento tumulto e l'interruttore è messo alla porta. La manifestazione isolata cessa sull'istante. Briand può quindi incominciare a parlare. All'inizio del suo discorso fa allusione alle manifestazioni violente dei rivoluzionari, ma afferma che queste non la arresteranno nei suoi propositi che consistono nel fare sempre più amare profondamente la Repubblica del popolo. Passò poi ad esaminare la condizione nella quale egli accettò di far parte del Ministero Millerand e si sciinse a riferire sulla sua opera di Ministro. Fra grandi applausi dichiara che quello che fece ostacolando manifestazione popolari, lo fece perchè convinto che alle masse non s'debbano soltanto insegnare quali sono i loro diritti ma anche i loro doveri.

Prosegue poi esponendo il programma politico per le prossime elezioni. Le vie sono aperte, egli dice, al Governo del paese. Vi sono due generi di politiche. Io ho seguita quella che credo sia la più diritta, quella cioè che porta a dare a tutti i cittadini senza eccezione anche a quelli che non sono repubblicani, la maggiore libertà (*applausi*).

Il Governo non può essere il servo di un gruppo di cittadini. Un partito che vuole restare al potere e governare come se si trovasse ancora all'opposizione non è degno della Francia.

Briand espone poi quali sono i suoi criteri di governo e dice che si è sentito passare nell'animo quella corrente di solidarietà nazionale che fa un paese grande e forte. Si difende poi dall'accusa di avere con la sua politica di pacificazione disorganizzato il partito e prodotto la confusione nella Nazione.

— No, — grida con forza, fra gli applausi dei presenti — non vi è bisogno di portare la Repubblica in mezzo ad un'atmosfera di battaglia per darle modo di seguire la via che conduce al progresso (applausi).

Fa una critica acerba della politica dei radico-socialisti e conclude sintetizzando il suo programma-riforma fiscale sì, ma ispirata alla giustizia ed alla libertà, niente inquisizione, niente vessazioni, niente dichiarazione obbligatoria. Il discorso ha prodotto enorme impressione nell'imponente assemblea.

Il parere generale è che Briand abbia trovato questa sera uno dei suoi più bei momenti di eloquenza. Mai un suo successo è stato così grandioso. Uno solo dei presenti tentò una volta di interrompere l'oratore, ma la sua voce fu coperta da urla. Si voleva spellare il disturbatore, ma Briand si oppose dicendo: « Le interruzioni riguardano solo l'oratore ».

Alla fine del discorso l'ex-presidente del Consiglio fu vivamente felicitato dagli amici e lasciò la sala fra le grida di « Viva Briand! ».

Le prime comunicazioni telefoniche tra l'Italia e la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

I giornali di Berlino dedicano lunghe e ampollose cronache per l'inaugurazione della nuova linea telefonica Berlino-Milano, e ripetono, nelle ultime notizie, abbondanti programmi da Milano, dando modo ai lettori berlinesi di essere meglio informati che per il passato sugli avvenimenti d'Italia. Il corrispondente milanese del *Lokal Anzeiger* ha inviato alla città di Berlino il saluto del Governo italiano e della Direzione delle poste di Milano. In generale, le odierne comunicazioni hanno dato ottimi risultati.

Il *Lokal Anzeiger* fa notare che nelle comunicazioni si sente meglio a Berlino che a Milano, poichè il cellera milanese ha dovuto più volte interrompere il fonogramma e farsi ripetere frasi che non aveva bene afferrate: invece quando trasmise, Berlino comprese senza alcun sforzo.

Un'altra violenta dimostrazione a Bruxelles

Un brigadiere gravemente ferito

Bruxelles, 1 notte.

La dimostrazione popolare contro il segretario di cartoline illustrate Turlot, che ha fatto arrestare un soldato di artiglieria, perchè gliene aveva rubato due, è continuata anche questa sera. Essa fu molto più violenta delle precedenti, tantochè fu necessario l'intervento di un plotone di soldati di fanteria. Guardie e carabinieri furono presi a sassate. Si sono deplorati circa sei feriti fra i carabinieri, oltre a diverse guardie di Pubblica Sicurezza. Il brigadiere di finanza Giuseppe Berlola, inabituatosi dove maggiormente infuriava il tafferuglio, rimase gravemente ferito con sassi alla testa, i soliti teppisti, che non mancano mai in tali circostanze, mandarono in frantumi i carrecchi fanali. Vennero praticati una quindicina di arresti. Al loro apparire, i soldati di fanteria vennero accolti da applausi, mentre la guardia di Pubblica Sicurezza furono sonoramente fischiate.

"La donna e lo specchio,, al Manzoni

Milano, 1, notte.

Non è piaciuto, stasera, al Manzoni, rappresentato dalla Compagnia Borelli-Gandusio e Piperno, « La donna e lo specchio », di Max Orlda. Il lavoro non si replica.

Torpediniera francese colata a picco

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 1 notte.

Oggi, alle 4,30, quattro idro-aeroplani, pilotati da ufficiali di marina, sono arrivati da Frejus uscirti a Yemari. Diverse torpediniere sono state mandate per scortarli. Una di esse, e più precisamente quella N. 398, è colata a picco al largo di Camaret. L'equipaggio si è salvato sulla torpediniera N. 347, che la seguiva di conserva.

Ecco come è avvenuto l'accidente. Dopo aver assistito alle regate di Monaco, la torpediniera della difesa costiera N. 398 e quella N. 347 rientravano a Tolone quando, verso le 16, doppiando il capo Leyguier in un fondale di 12 metri, andava a battere contro una roccia, che pare non fosse segnata sulla carta. Si produsse una falla per la quale l'acqua penetrò in quantità. Il comandante dovette immediatamente pensare a lasciare la piccola nave che affondava rapidamente. Al suo segnale di soccorso accorse la torpediniera N. 347, che navigava di conserva, ed un quarto d'ora dopo tutto l'equipaggio, ultimo il comandante, lasciava la nave in pericolo. La torpediniera si è appoggiata di tribordo e pare che sia completamente perduta.

L'imposta complementare sul reddito approvata alla Camera francese

Parigi, 1, notte.

La Camera ha discusso stamane l'imposta complementare sui redditi. Essa aveva approvato i primi articoli, allorchè Denais, della Destra, volendo far constatare l'insufficienza del numero dei deputati, sollevò un violento tumulto dall'Estrema Sinistra ed a Sinistra.

Il presidente, dopo aver consultato l'Ufficio di presidenza, ha dichiarato che la Camera era in numero legale. I deputati del Centro e della Destra protestarono violentemente e scambiarono invettive con la Sinistra. Con stento il presidente ristabilì una relativa calma.

Continua la discussione sull'imposta complementare sul reddito. Rispondendo a varie obbiezioni dei deputati di Destra e del Centro, Javel, relatore, dichiara che i contribuenti che avranno fatto la loro dichiarazione non saranno obbligati a dimostrarne l'esattezza. Spetterà all'Amministrazione, se essa contesterà la dichiarazioni, dare la prova della frode, mediante i documenti ufficiali che possiede.

L'art. 12, il quale prevede che il contribuente deve sottoscrivere la dichiarazione del reddito globale, con facoltà di esporre i particolari, è posto approvato con 320 voti contro 141.

L'incorporazione dell'imposta complementare sul reddito nella legge di finanza è approvata con 273 voti contro 132.

Poscia il presidente mette ai voti l'insieme del bilancio, che è approvato con 300 voti contro 70.

La fine dello sciopero a Napoli

Napoli, 1, notte.

Nel pomeriggio, alla Prefettura si è riunita la Commissione arbitrale, presieduta dal Prefetto, per cercare di far cessare lo sciopero degli scaricatori. La discussione è stata lunga ed animata, si ha potuto ad una soluzione. La Commissione ha redatto un verbale, secondo il quale, si delibera di procedere alla nomina di una Commissione arbitrale, presieduta dal Presidente della Camera di Commercio, con l'assistenza del capitano del porto, alla quale è subito lo studio per la costituzione definitiva di un Comitato permanente arbitrale, per la soluzione di tutte le questioni pendenti fra gli operai e gli imprenditori. Tale deliberazione è stata presa dopo che gli imprenditori si sono dichiarati disposti a ridare subito lavoro agli operai, di cui si servivano prima dello sciopero, e dopo che il segretario della Borsa del Lavoro e gli altri operai della mano d'opera, si sono impegnati a far cessare subito lo sciopero. Ogni vertenza è stata così appianata.

La serrata degli armatori e 56 piroscafi in disarmo

Genova, 1, notte.

Continuando la serrata degli armatori, il numero ufficiale dei piroscafi in disarmo ascende a tutt'oggi a 56, di cui 50 a Genova, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 2 a Savona, e 1 a Venezia.

Borseggiato di oltre 48.000 lire mentre assiste un presunto annullato

Trieste, 1, notte.

Il signor Ruggero Rodriguez, sensale di borsa, si recò stamane al Credit, ove, incassate 48.500 corone in 48 biglietti da mille e uno da cento, mise l'ingente somma in una busta collocandola nella tasca interna del paltano. Fatti alcuni passi, il signor Rodriguez si inchinò in un atto sulla tramina, il quale strinse al suolo. Il Rodriguez si chinò su di lui, pensato in questa bisogna anche da un altro signore, che in quel momento si trovava lì vicino. Accorsero anche parecchie altre persone. Il caduto, aiutato, si rialzò e ringraziò con voce debole, dicendo che si era sentito male, ma che ora si sentiva meglio. Incominciò quindi a camminare sempre più speditamente finchè non si vide più. Intanto, scomparve anche l'altro signore che aveva aiutato il Rodriguez a porgere aiuto all'individuo caduto a terra. Quando il signor Rodriguez, di lì a poco, riprese il cammino e mise la mano in tasca, non trovò più la preziosa busta. Ogni ricerca fu vana ed il Rodriguez non potè che denunciare il fatto alla polizia. Il danaro egli lo aveva incassato per conto di una ditta. Si suppone naturalmente che la faccenda del malore sia stata ideata per derubare il sensale, che evidentemente doveva essere stato seguito non appena era uscito dallo stabilimento di credito.

Un grave incidente al principe Gioacchino a Cassel

Cassel, 1, notte.

L'imperatrice giunta alle 11 fu ricevuta alla stazione dal principe Gioacchino. Mentre il Principe si recava alla stazione, poco mancò che rimanesse vittima di un grave accidente: il cavallo del suo dogcart cadde, rialzandosi di balzo. Per l'improvvisa mossa l'aiutante di campo del Principe, precipitò sulla strada, ed il Principe cadde dalla vettura con la testa in avanti rimanendo impigliato con un piede al sedile anteriore. Egli è stato liberato dalla situazione pericolosa dai passanti. Nè il Principe, nè l'aiutante di campo, sono rimasti feriti.

Il Conte di Torino in ispezione a Ferrara

Ferrara, 1, notte.

Alle ore 15 circa è arrivato in automobile il Conte di Torino, per ispezionare la caserma di cavalleria. Parteciperà domani alla [illegible] degli ufficiali di artiglieria e di cavalleria, che si svolgeranno [illegible].

Violenta colluttazione tra il derubato e due ladri

Milano, 1, notte.

Il ragioniere Giovanni Milarese, di anni 48, dimorante in via Rosolino Pilo, 18, dovette sostenere una furiosissima lotta con due ladri, che si erano introdotti mediante sfondo nel suo appartamento. Verso le 19 i coniugi Milarese erano in cortile per alcune faccende, quando il giovane udì rumori sospetti provenienti dalle sue stanze. Nel dubbio di doversi trovare di fronte a malviventi, si armò di un nodoso randello e si recò al primo piano dove trovò l'uscio sfondato. Pian piano entrò e si trovò di fronte a due giovani, che stavano raccogliendo [illegible] già fatto. Ne impegnò una furiosa colluttazione fra il Milarese ed i due malviventi, i quali, ravvedutisi dalla sorpresa, si lanciarono contro l'aggressore riuscendo a guadagnare la stanza da letto, non in tempo però per chiudere fuori il loro persecutore. Si ingiò così una strana battaglia con vivace lancio di battiglie, cassini, ecc. Il Milarese, visto in pericolo, estrasse la rivoltella ed esplose quattro colpi per intimorire i ladri. L'effetto fu sorprendente: i giovinastri, compreso il pericolo, arrischiarono ogni cosa pur di sfuggire all'arresto. Si precipitarono contro il Milarese sfidando la rivoltella spianata e, dopo una colluttazione feroce, uno di essi riuscì a fuggire ed a prendere la porta, mentre l'altro, vedendo ciò impossibile, si gettò dalla finestra e saltò in un piccolo giardino. I malandrini riuscirono così a dileguarsi. Più tardi, però, furono tutti e due identificati per conto Carlo Geriani ed Alessandro Sorlina, tutti e due ventenni, disoccupati. Le guardie della sezione periustrie [illegible] la notte i luoghi generalmente battuti da essi e sul mattino riuscirono a scovare il Geriani mentre stava per ricongiungersi presso la madre. Alla vista degli agenti egli si diede alla fuga, ma fu ricorso e raggiunto. Si impegnò una violenta colluttazione, ma alla fine fu ridotto all'impotenza e condotto in guardina. L'agente Piredda dovette recarsi alla guardia medica per farsi medicare varie ferite riportate durante la lotta.

Due contadini feriti nello scoppio di una mina

Aosta, 1, notte.

Due contadini di Verrayes, certi Davide Vesan, d'anni 33, e suo fratello Serafino, d'anni 30, volevano preparare il materiale necessario per la costruzione di un muro da erigersi su una delle loro proprietà. A tal fine stavano ricavando da un enorme macigno il pietrame necessario mediante lo scoppio di parecchie mine, che già erano esplose senza il minimo incidente. Stavano caricando una delle ultime quando tutto ed un tratto questa scoppiò improvvisamente, lanciando una pioggia di sassi sui due disgraziati fratelli. Ceni ogni cura furono trasportati a Chambave da alcuni compaesani, che salvano dal mercato settimanale di Châtillon per recarsi alle loro case. Tra questi vi si trovava anche il Sindaco di Verrayes, pio dei feriti, che per poco non rimase pure ferito dallo scoppio improvviso della mina. Con una carrozza i due fratelli furono trasportati al nostro Ospedale Mauriziano. Il Vesan Davide è ferito al viso, con la minaccia della perdita dell'occhio destro, ed al braccio sinistro; il Serafino ha una gamba rotta all'altezza della coscia. Essi attribuiscono la disgrazia alla loro imprudenza per aver adoperato un ferro per caricare la mina che non aveva i requisiti necessari, e cioè mancante di quella piccola boccia di ottone che si mette generalmente per evitare che nel caricare le mine questo ferro abbia ad urtare la polvere facendola scoppiare.

ULTIME DI SPORT

Due aviatori carbonizzati nell'incendio dell'apparecchio

(Servizio speciale della Stampa).

Chalons, 1, notte.

L'aviatore Testulat compiva oggi un volo sopra Chalons avendo a bordo come passeggero il signor Clemente Aviguey. Improvvisamente, a causa di una rottura, l'apparecchio si capovolse e precipitò. Il serbatoio della benzina scoppiò, appiccando il fuoco al velivolo. I due disgraziati sono stati estratti cadaveri carbonizzati dai rottami fumanti dell'apparecchio.

(Journal).

La morte dell'aviatore Emilio Vedrines

Reims, 1 notte.

Nel pomeriggio, Emilio Vedrines, fratello del noto aviatore, mentre nell'aerodromo di Reims sperimentava un monoplano, cadde da certo metri d'altezza, rimanendo morto. Aveva 25 anni. Era stato classificato secondo nell'ultima gara della coppa Gordon Bennett.

Il Rallye aereo di Monaco

Monaco, 1 notte.

Questa notte, appena scoccate le 24, cominciò a discorrere il tempo durante il quale i concorrenti inscritti al primo Rallye Aereo di Monaco potranno contendersi la palma di una così interessante e formidabile prova, dovuta all'iniziativa del signor Camille Blanc, sempre desideroso di concorrere al progresso degli sports e delle industrie che ne dipendono.

Come sapete, questo Rallye Aereo, che comporta sette itinerari distinti con partenza da Parigi, Londra, Bruxelles, Gotha, Madrid, Vienna e Milano convergenti a Montecarlo, chiede ai concorrenti di effettuare un percorso di 1600 chilometri al disopra della terra e 200 sopra il mare. Per i primi cinque itinerari il percorso marittimo comprende il tratto Marsiglia-Monaco con un circuito chiuso di 20 km. sulla rada di Monaco, mentre per i due ultimi, da Genova a Monaco, è stabilito un circuito di 10 km.

Gli inscritti sono i seguenti, con i relativi numeri d'ordine che figureranno sugli apparecchi: 1 monoplano Morane-Saulnier, col pilota Eugenio Gilbert — 2 e 3 biplani Albatros - aereo ed idro - pilota Hirt — 4 monoplano Deperdussin, pilota Gilbert — 5 biplano Aviatik, pilota V. Stoeffer — 6 biplano H. Farmann, pilota Gilbert — 7 monoplano Nieuport, pilota Molard — 8 mon

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 1.o aprile.

Rendita 3,50 (1906) fine: apert. 96,10, chiusura 96,13 3/4, mass. 96,16 1/4, min. 96,05.
Rendita 3,50 (1906) cont.: mass. 95,97 1/2, minimo 95,85.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-13): 100,10.
Id. id.: presunti 100,12 1/2.
Obbligazioni San Paolo 3,50: mass. 468,50, minimo 467.
Azioni Banco Italia: ap. 1435,25, chius. 1438,50, mass. 1439,50, min. 1435,25.
» Banco Comm.: ap. 781,75, chius. 782, mass. 783, min. 781,75.
» Banco Roma cont.: ap. 100,75, massimo 100,75.
» Ferr. Mediterr. ex 6: ap. 217, chiusura 220,50, mass. 221, min. 217.
» Ferr. Merid.: ap. 517, chius. 517,50, massimo 517,50, min. 516.
» Fiat: ap. 112, chius. 113, mass. 113,50, min. 112.
» Concimi: 88.

Cambi a vista. — Francia: 100,17 3/4 — Svizzera 100,57 1/2 — Londra 25,28 1/2 — Germania: 123,82 1/2.

Cronaca di Borsa. — La Rendita accusa ancora in regresso per migliorare in seguito lievemente con tendenza sempre molto incerta. Ferme le Banca Italia, La Commerciali resistenti con pochi affari. I Ferroviari in ripresa, segnatamente le Mediterranee che sono quotate ex L. 6, che si pagano fin da ora. Qualche domanda di azioni Fiat.

Le quattro divise estere oggi sono tutte cotate.

Prezzi presumibili per contanti
1° Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100 Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (esenz. 1907-8-9) legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 321 —
100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro 347 —
100 Strade ferrate Torino 4 oro . . . . 503 —
500 Ferrovie Meridionali 5 oro . . . . 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . . 250 ex
500 Strade ferrate Novara 5 oro . . . . 314 ex
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro . . . . 300 —
500 Id. id. 5 oro . . . . 504 —
250 Strade ferrate in Sicilia 3 oro . . . . 250 ex
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro . 257 —
400 Ferr. Serv. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1869) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1870) — —
400 Id. id. 3 oro (Emissione 1889) — —
500 Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 oro 500 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . . —
500 Id. id. id. serie B 3 oro. . —
500 Id. id. id. serie C 3 oro. 349 —
500 Id. id. id. 5.o serie D 3 oro. . —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 oro. . —
500 R. Ferr.-Cant. tese Adriatico-Romane 4 oro 495 —
500 Id. id. id. id. L. B 4 oro . —
500 Id. id. id. id. L. C . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 oro . . 501 —
500 Id. per lavori del Tevere 4 oro . 490 —
500 Id. per lavori edilizi Roma 4 oro 490 —
500 Quote per i lavori di risanamento di Napoli 4 oro 492 —

Azioni.

500 Privilegiate della soc. per la ferr. del Monferrato (serie 3a) del Canavese-Ivrea 3 oro 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea-Chivasso, Chivasso-Mortara (16 obblig. 5 (8 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1906). 495 —
500 Obblig. 3 0/0 serie 1906 . . . . 492 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde delle nuove Reti (esenz. 1907-8-9) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 oro . . 322 ex
500 Id. id. serie C (1a emissione 1869) . . » »
500 Id. id. serie C (2a emissione 1869) . . » »

Prestiti.

500 Dell'ente delle città di Napoli 5 oro . 94 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Monte Napoli 3 1/2 oro . 495 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . . —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 oro 470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Taranto. . 295 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 319 75 ex
500 Id. Sarde delle nuove Reti . . . 497 —
500 Id. id. . . . . » »
500 Id. id. serie A . . . . 315 ex
500 Strade ferr. del Mediterraneo . . . 422 ex
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani. 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 495 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 490 —
500 Società Cartiere di Fabriano (Roma) . . 490 —
500 Id. Meridionale Arti Grafiche (Napoli) . 490 —
500 Id. Milano di Montegrumello . . . 500 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 491 50
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . 497 —
500 Id. Un. ne Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 Id. altri Forni Fonderie Acciaierie Terni . 500 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino e Elb . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 472 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ord. . 490 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 495 —
500 Id. id. . . . . » »

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 . . 495 —
100 Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 495 —
500 Fond. Cassa di Risparmio Italia 3 1/2 0/0 493 —
500 Fond. C.R. Var. 3 1/2 0/0 . . . 490 —
500 Id. id. Cred. Fond. Banco di Napoli 3 1/2 0/0 . 495 —
500 Fond. Cassa di Risparmio Lombardia 3 1/2 0/0 . 495 —
500 Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0 . . 495 —
500 Fond. Banco di Napoli 3 1/2 0/0 . . 495 —
500 Fond. C.R. Var. 4 1/2 0/0 . . . 497 50

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia . . . . — —
100 Banco Commerciale Italiana . . . — —
100 Credito Italiano . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . — —
— Banca di Torino (in liquidazione) . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 505 ex
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 105 —

Trasporti.

500 Società Per v.le Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . 325 —
500 Id. id. Sicule . . . . 505 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 730 —
500 Id. id. Sicule . . . . 500 —
500 Id. id. Piacenza (La continua) . . 495 —
500 Id. id. id. 495 50
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 190 ex
500 Società Adriatica Tramways Veronesi . 490 —
500 Id. Ferroviaria Veronese . . . 495 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torlonia) . — —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 525 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . 500 ex
100 Id. Consumatori Gas Roma . . . 500 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 500 50
100 Id. id. di applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Ligure elettrica genovese . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 102 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1000 —
100 Id. Fabbr. Italiana Automobili (Roma) . — —
100 Id. Automobilistica Officine già Itala . 517 ex
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
500 Id. Fabbrica Piemontese già Vandel e C. 507 —
500 Id. Fonderie di cavalieri (Bologna e C.). 514 50
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 58 ex
100 Id. Armaierie di Terni . . . — —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
100 Id. Alti forni Uregnani . . . — —
50 Id. Siderurgica Industria Nazion. (Milano) — —
100 Id. Industria Metallurgiche «Torino» . 10 —
— Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
— Officine Meccaniche, elettr. per mat. ferr. — —
100 Id. Stab. G. Bornara e C. . . . 95 —
100 Id. Elettro Meccaniche Reggiane . . — —
100 Id. Zanolletto F. . . . . 95 —

Industria delle Automobili.

100 Società Fabbr. Italia Automobili F. I. A. T. . — —
100 Id. Ed. Bisi, costruz. autom. (Iseta) (R.) — —
50 Id. Automobili Napoli . . . — —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . — —
100 Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cremona) — —
100 Id. Officine Torricelli per autom. avv. — —
100 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
100 Id. Ligure-Lombarda Fabbrica autom. (Genova — —
100 Id. Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
100 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) — —
100 Id. Costruz. Automobili «Bianchi» . 95 —
100 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . 95 —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —

Industrie chimiche.

200 Società Carburo di calcio Roma . . — —
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
100 Id. Un. it. conc. e lavor. conc. cemento . — —
100 Id. Fabbrica Chimica A. Farmaceutici . — —
100 Id. Acciaieria Italiana (Milano) . . — —
50 Id. Consorzio Italiano Ricotte . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . 103 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigese . — —
250 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
250 Id. Italiana del Chiacco Arbëreia . 61 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
100 Id. Zuccheri Ferraresi . . . — —
100 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . — —
100 Id. Stabilimento Fratelli Marinelli . 94 ex
100 Id. Fabbriche riun. e cons. Venini e C. . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
100 Id. Ing. Ing. agricoltori (Milano) . . — —

Industrie diverse.

175 Società Cartiere Italiane . . . 1210 ex
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 1210 —
100 Id. Manifatture Lane Seppenhis . . 1210 —
100 Id. Cuoi Ciambi . . . . 1210 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . — —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
200 Id. Id. Tessuti stampati di lusso . — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 270 ex
500 Id. Mulino di Montegrumello . . 780 —
100 Id. Mec. Selb. Trezza Albani (Bologna) . — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
500 Id. Bresciani Ghiardini . . . — —
50 Id. Cotonificio Piemontese . . . 35 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli Ile-Magistris e C. (Milano) . — —
100 Id. Talco e grafiti Val Chisone . . 800 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 15:

Consolidato 3,50 0/0 contanti 88 90 — Id. fine mese 89 15 — Id. 1909 contanti 90 70 — Id. fine mese 90 45. Ferrovie Mediterranee 219 ex — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 783 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 92 25 — Credito Provinciale 105 — Banca d'Italia 1280 ex — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 370 — Navigazione Generale 452 — Raffaele Zucchero 316 — Gesti Stabili 326 — Azioni Costruzioni Venete 114 50 — Acciaieria Terni 1310 — Compagnia Edilizia 567 50 — Savona 101 — Elba 109 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 523 — Cotonificio Veneziano 11 — Ferrovie Meridionali 517 50.

Cambi: Su Berlino 123 45 — Francia 100 03 3/4 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 48.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 15:

Rendita 96 07, 96 17.
Banca 1300, 1301 50 ex coupon — Comit 781, 783 — Credito 805 — Bancaria 91 50 — Meridionali 516, 517 50 — Mittel 219, 221 ex coupon — Ribattino 308, 309 50 — Raffineria 314, 319 — Industria 251, 255 — Eridania 504 — Terni 1310 — Armstrong 272 — Elba 106 50 — Savona 150, 130, 160 — Molini 307 50 — Sampierdarena 260 50 — Italia 16 50 — Volturno 222 — Marconi 67 50 — Ferriere 111 — Banco Roma 101.

Cambi: Su Parigi 100 10 — Londra 25 27 1/2 — Berlino 123 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 contanti 88 15.
Banca d'Italia 1301 — Ferrovie 219 50 ex 6 — Anasido 272 — Gas 814 — Condotte d'Acqua 537 50 — Beni Stabili 276 50 ex 2 50 — Imprese Fondiarie 104 50 — Carburo 246 — Concimi 144 50 — Aniene 108 — Risanamento 108 — Edilizia 543 — Terni 1307 — Credito Provinciale 106.

Credito Fondiario azioni: 304 — Id. cartelle 4 1/2 488 — Id. cartello 4 0/0 438 — Id. cartelle 3 1/2 0/0 338.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	31		1	31
Rendita francese 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fine	97 80	97 95
Id. 3 0/0 perpet.	80 60	80 60	Credito Fonciar.	695	695 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	5020
Rendita Italiana	95 50	95 45	Ferr. Lombar.	196 50	197 —
Cambio Londra	25 15 0/0	25 17 1/2	Ferr. Meridion.	—	511 —
Consol. Inglesi 2 1/2	77 3/8	75 7/16	Rendita Russa	74 60	74 30
Obbl. Lombarde	256 50	256 25	S. Fred. Russe	103 60	103 45
Cambio Italia	99 3/4	99 5/8	Rend. Russe 1909	96 85	96 75
Turco unico	82 85	83 15	Rend. Portogh.	62 50	62 75
Banca di Parigi	1027	1023	Banca di Francia	—	—
Tunisine	427	419	Cambio Madrid	106 05	106 —
Egiziane 4 0/0	102 70	102 75	Banca Ottomana	823	819
Rend. Ungh. 4 0/0	92 60	92 45	Rend. Serbe 4 0/0	81 05	81 05
Rend. Spagn. est.	89 70	89 45	Rend. Bulg. 1906	430	430
Banca Ottomana	640	641	Ferr. Finlandesi	97 50	97 50
Rend. Argent. 1886	—	—	Banca Ottom.	1397	1395
» 1900	—	—	Metropolitain	572	570
Rame a Londra	63 3/8	64 1/4	Thomson	710	711
Brasile 5 0/0	66 50	66 50	Rand-Mines	147 50	145 —
» rescindenti	72 10	—	De Beers	472 50	469 —
» 4 0/0	74 35	73 80	Chartered	26	24
Credit Lyonnais	1631	1625	Ferrovie	20	20
Ambrunes	330	318	Raffinerie	29 75	29 —
Port Espagne	443	443	Rooiepoort	57 25	56 50
Saragosse	443	443	Goldfield	—	—
Rio Tinto	1633	1602	Gedulé	31 75	32 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO

	31	1		31	1
Cambio su Londra	20 33	—	Obbl. Ferr. Stato	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Azioni Mediter.	107 75	—
Cambio sull'Italia	80 90	—	» Meridion.	—	—
Credito Austriaco	200 40	200 25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cons.)	—	—	Biglietti Reali	213 45	215 45
» 3 » (f. c.)	—	—	Deutsche Bank	251 —	253 60
Consol. Prussiane	84 40	84 80	Diskonto	198 10	198 10
Rendita Turca	84 60	—	Bochumer	238 —	238 37
Obbl. Ferr. Ital.	84 —	84 —	Gelsenkirchen	196 87	196 12
» Rend.	—	—			

Tendenza calma.

Assemblee di Società Anonime

FIAT-SAN GIORGIO
Sede in Torino

Presenti o rappresentati 33 azionisti, con 45.434 azioni, l'assemblea approvò il bilancio 1913, e deliberò di pagare l'utile di L. 50.465,73 e conto nuovo. Vennero eletti ad amministratori i signori Agnelli cav. Edoardo, Cattaneo di Vagliasco barone Alessandro, Diatto ing. cavaliere Vittorio e Marangoni avv. cav. Carlo. Vennero eletti a sindaci effettivi i signori: Donati rag. avv. Angelo, Durelli magg. cav. ufficiale avv. Giovanni, Ferroglio rag. Pietro; ed a sindaci supplenti i signori: Badini Confalonieri avv. cav. Alberto e Ferro Ernesto. In assemblea straordinaria venne deliberata l'emissione di N. 11.000 obbligazioni ipotecarie di L. 500 cadauna, fruttanti il 6,50 % annuo netto, alle condizioni di emissione e di ammortamento presentate dal Consiglio. E vennero infine approvate le proposte modifiche all'art. 14 dello statuto sociale.

SOCIETA' DI MONTEPONI
Sede in Torino — Capitale L. 4.800.000

Presenti 29 azionisti, rappresentanti 5686 azioni, l'assemblea approvò all'unanimità la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1912-1913 (diciotto mesi), e la proposta di ripartire un dividendo di L. 75 per azione, pari al 10 %. Vennero eletti ad amministratori il sig. ing. Giorgio de Fernex ed il conte Eugenio Rebaudengo, senatore del Regno; a sindaci effettivi i signori avv. Pietro Bobba, Giuseppe Camia e Roberto Formiano; a sindaci supplenti i signori Edoardo Ormezzano e Giovanni Navaretti.

COTONIFICIO PIEMONTESE
Sede in Torino — Capitale L. 3.000.000

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria a cui intervennero 28 azionisti, rappresentanti 29253 azioni. L'assemblea approvò il bilancio, che si chiude con un utile di L. 137.417,19, il quale consente un dividendo di L. 1 per azione di L. 25. Riconfermò a sindaci effettivi i signori rag. Gerardo Gobbi, Regalia Alfonso e Romano Tancredi, ed a supplenti i signori Giudici Cesare e Usigli Leone.

UNIONE FONDIARIA ITALIANA
Cooperativa con Sede in Torino.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913, portando a riserva un saldo eccedenza attiva di complessive L. 4475 97, dopo aver assegnato alle azioni di dividendo ordinario un reparto di lire 3 75 e aver convenientemente ridotto il conto « mobili » e seguenti per memoria L. 1 ciascuno i conti « spese di costituzione ed impianto » e « cancelleria, stampati e bolli ». Il prezzo delle azioni (nominali L. 50) venne fissato in L. 70, e al cessato amministratori Cravino rag. Costantino, Novara magg. cav. Sebastiano; sindaci effettivi Bollero avv. Cesare, Labò arch. Mario, Reineri rag. Walter; sindaci supplenti, Musso avv. Gerolamo, Rocca Emanuele Ruzzio.

CANTIERI NAVALI RIUNITI
Sede in Genova — Capitale L. 19.800.000.

L'assemblea generale ha approvato il bilancio per l'anno 1913, portando un saldo utili disponibili di L. 362.978 40, quale utile permette la distribuzione del dividendo di L. 2 40 per azione, pagabile presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana dal 1.o maggio prossimo venturo.

DISTILLERIE ITALIANE
Sede in Milano — Capitale L. 20.000.000

L'assemblea ebbe luogo con 90 azionisti, rappresentanti 28.254 azioni. Venne approvato il bilancio 1913, e deliberato di riportare a nuovo per l'esercizio 1914 l'utile conseguito di lire 445.633,15. L'assemblea prese atto della sentenza della Corte d'Appello che omologava la modificazione statutaria relativa alla facoltà rilasciata al Consiglio di acquistare azioni sociali sino ad un importo di valor capitale di L. 5.000.000, e riconfermava a sindaci effettivi i signori: ing. Pietro Bonalo, rag. Giovanni Mariani e rag. Carlo Serragni; a sindaci supplenti i signori: prof. Emilio Conti e rag. Nicolo Vismara.

FABBRE E GAGLIARDI
Sede in Milano — Capitale L. 2.500.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione sull'esercizio 1913 ed il bilancio, da cui risulta un utile di L. 146.447,37, che permette di distribuire alle azioni un dividendo del 5 %. Vennero confermati gli uscenti consiglieri: Fabbre cav. Pietro, Gagliardi Giovanni, Reinach cav. Ernesto, Frigerio comand. Settore e Marzoni avv. cav. Cesare. Vennero pure confermati i sindaci effettivi e supplenti.

OFFICINE DI SESTO SAN GIOVANNI
e VALSECCHI ABRAMO
Sede in Milano — Capitale L. 5.000.000

All'assemblea generale ordinaria hanno partecipato 63 azionisti, rappresentanti 100.288 azioni. Venne all'unanimità approvato il bilancio, chiuso al 31 dicembre 1913 con un saldo attivo riportato a nuovo dopo un largo stanziamento agli ammortamenti. Vennero riconfermati i sindaci effettivi uscenti di carica, ing. cav. Emilio Tansini, ing. comm. Achille Manfredini, rag. Antonio Mentrelli; ed i supplenti avv. cav. Adolfo Della Giusta, ragioniere prof. Eugenio Greco.

SOCIETA' MIGONE & C.
Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000

Con l'intervento di 24 azionisti, rappresentanti 7239 delle 8000 azioni costituenti il capitale sociale, è stata tenuta l'assemblea generale. Fu approvato il bilancio 1913, con l'utile di L. 150.892, il quale, tolti i prelevamenti statutari, permette un dividendo di L. 50 per azione, pari al 10 %. Furono eletti a sindaci effettivi i sigg. Giulio Pavesi, cav. rag. Giovanni Sommaruga, on. avv. Luigi Gasparotto; e a sindaci supplenti i sigg. Ercole Lualdi e Gino Pavarelli.

BANCA DI LEGNANO
Sede in Legnano — Capitale L. 1.500.000

L'assemblea generale, presenti 39 azionisti con 6828 azioni, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1913 ed il proposto riparto utili per L. 105.000 agli azionisti in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 100, L. 3000 ai sindaci, Lire 2000 alla Beneficenza, L. 14.870 50 al Consiglio d'amministrazione, L. 7439 75 agli impiegati e L. 28.707 15 alla Riserva ordinaria. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali vennero eletti consiglieri, in aggiunta ai sigg. ing. Socrate, Gianfranco Tosi, cav. Antonio Bernocchi e Luigi Scandroglio ancora in carica, i sigg. on. Carlo Dell'Acqua, cav. Febo Banfi, Piero Taschini e Luigi Caverzasi. Sindaci effettivi i sigg. cav. Giovanni Rossi direttore della Banca di Gallarate, comm. Pietro Soldini e Francesco Dell'Acqua. Sindaci supplenti i signori Enrico Perzoni e Giuseppe Volero.

L'assemblea ha inoltre approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio amministrazione.

CAPPELLIFICIO MONZESE
Sede in Monza — Capitale L. 1.200.000

Con 36 azionisti, rappresentanti 1165 azioni, venne tenuta l'assemblea generale, la quale approvò il bilancio 1913, da cui risulta un utile di L. 85.407,06, il quale permette un dividendo del 6 % alle azioni. Furono poi eletti consiglieri d'Amministrazione gli uscenti signori Alberto Meyer Camperio e cav. ing. Sisimondo Ghilardi; a sindaci effettivi, i signori rag. prof. Pietro Bottini, comm. prof. Vittorio Ferrari, Enrico Vizzardelli; a supplenti i sigg. Guido Arpini e Giuseppe Zappale.

BANCA BERGAMASCA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Sede in Bergamo — Capitale L. 5.000.000

L'assemblea ordinaria ha approvato il resoconto e il bilancio 1913, da cui risulta un utile netto di L. 300.053 91, che permetta un dividendo del 6 per cento alle azioni. Vennero riletti i consiglieri e i sindaci usceni.

COTONIFICIO LOMELLINO
Sede in Cassolnovo — Capitale L. 1.000.000.

Presenti 36 azionisti con 5027 azioni, l'assemblea approvò il bilancio 1913, chiuso con una perdita di L. 14.990 01, oltre a quella già guardante l'esercizio precedente. Vennero poi ridotti a sei i consiglieri e riconfermati in carica i sindaci uscenti.

SOCIETA' ANON. FABBRICA CARROZZERIE GIA' BOSSI E BUSSOLOTTI
Sede in Galliano

In assemblea 38 corrente, presenti i portatori di 4827 azioni, venne approvata la relazione del liquidatore conte avv. Giuliano Cappon-Trenca ed il bilancio al 31 dicembre 1913. Vennero riconfermati sindaci i signori avv. Gino Galvani, avv. Adolfo Baldioli, regio notaio, ed il conte ing. Cesare Martin di Monte-Beccaria.

SOCIETA' IT. PER IL CARBURO DI CALCIO
Sede in Roma — Capitale L. 14.000.000

L'assemblea, con voti 21.489, azionisti il Consiglio d'amministrazione, approva la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, il bilancio ed il conto profitti e perdite, che si chiudono con l'utile netto di lire 1.867.158, 85; delibera inoltre che, dopo fatti i prelevamenti statutari, si distribuisca un dividendo di L. 30 per azione, riportando a conto nuovo L. 32.295.271. Elegge sindaci effettivi i signori: Cairo comm. Luigi Carlo Gerardi cav. ing. Ferdinando, Grillo comm. dottore Carlo, Pizzorei cav. Adolfo e Pontremoli cav. Enrico; sindaci supplenti i signori: Bonorda cav. uff. Giuseppe e Galletti rag. Guglielmo.

SOCIETA' « CINES » SETA ARTIFICIALE
Sede in Roma - Capitale L. 3.000.000

L'assemblea ha approvato il bilancio 1.o luglio 1912-31 dicembre 1913, da cui risulta un utile netto di L. 19.326 86. Vennero confermati in carica i consiglieri e i sindaci uscenti.

Fallimenti

Torino. — Gianacca Giacomo, fabbricante liquori, in Torino, corso Cav. Maurizio, 77. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Zuccarelli avv. Giuseppe. Prima adunanza il 16 aprile; verifica crediti 5 maggio, ore 14.

— Merlino Giovanni, fabbricante articoli gomma per chirurgia, in Torino, via San Massimo, 43. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Carusio avv. Lorenzo; prima adunanza 16 aprile; verifica dei crediti 5 maggio, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade il 30 aprile.

— Soldati Roberto, commerciante sete e rappresentante di commercio, Torino. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone della Gaggini e Impré, avv. Gianelli e la Società Bancaria Italiana; confermato curatore il comm. avv. Eligio Peyrot. L'attivo verrebbe determinato per ora dal curatore in lire 297,005 24, ed il passivo in L. 1.283.338 20. Cause: mancanza di capitale, crisi serica, operazioni aleatorie, emissione di cambiali di favore, spese eccessive.

— Cavaliere Filippo, commerciante cappelli per signora, Torino, via Roma, 15. Nominata la delegazione di sorveglianza, nella persona di avv. Salta Serino; rag. Ugo Lanza, Brunato Gabriele; confermato curatore l'avvocato Zocco Pietro. Il fallito già tentò un concordato al 35 %, che poi non soddisfece completamente. Attivo L. [illegible]; passivo L. 80.000 circa. Cause: mancanza capitale proprio, vita commerciale posticcia, scarsi guadagni in confronto alle spese.

— Da Mattia Carlo, Bonaiuto Arnaldo coniugi, mode, Torino, via Lanfranchi 22. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Delpiano Francesco. Mancano i libri. I falliti si sono resi irreperibili. L'attivo consiste in pochi mobili di lenue valore; il passivo sarà accertato dalla verifica dei crediti. Il fallimento sembra doloso.

— Cerutti C., ditte di Cerutti Teresa e Emilio, apparecchi medici, Torino, via Accademia Albertina, 38. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Demichelis Carlo, Mortarotti Giacomo e Marchisio Giovanni; confermato curatore l'avv. Abeona Italo. L'attivo denunciato è di L. 65.540; il passivo lire 19.500, ma subirà forti varianti; l'attivo dovrà diminuirsi per crediti inesigibili; il passivo aumenterà. Cause: cattiva speculazione.

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - e tumori
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cloasmi, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, poliuria.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

3454

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

AVVISO AGLI AZIONISTI
della
Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO
Capitale sociale interamente versato L. 25.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che è dividendo per l'esercizio 1913, tagliando N. 6, è pagabile a far tempo dal 4 aprile p. v. in ragione di L. 13 72 per azione:

TORINO presso la Sede sociale, via Arsenale 21;
» » il Credito Italiano;
» » la Banca Fratelli Casana;
» » la Banca Commerciale Italiana;
» » la Società Bancaria Italiana;
MILANO » il Credito Italiano;
» » la Banca Commerciale Italiana;
GENOVA » la Società Bancaria Italiana;
» » il Credito Italiano;
» » la Banca Commerciale Italiana;
BASILEA » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
ZURIGO » la Banca A. Bernard e C.;
» » la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Cure, 17;
BERNA » la Società Anonyme Leu et C.;
GINEVRA » la Caisse d'Epargne et de Prêts;
NEUCHATEL » la Banca Berthoud et C.

LA DIREZIONE.

3502

"FERROTAIE"
Società Italiana
per Materiali Siderurgici e Ferroviari
Sede Centrale ROMA, Piazza Barberini, 52
Capitale sociale L. 7.000.000 interamente versato

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Il primo bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi si riferisce all'esercizio di soli sei mesi.

Per quanto non corrano tempi felici per gli affari a causa del disagio generale, i risultati da noi ottenuti sono tutt'altro che cattivi, ciò che è dovuto principalmente alla nostra competenza e perfetta organizzazione tecnica nello studio numerico dei preventivi.

Il lavoro effettivamente eseguito nel semestre è ragguardevole a circa otto milioni.

Nelle nostre Officine di Vado Ligure, che lavorano con piena regolarità e che si sono mostrate insufficienti nella produzione di fronte alle continue richieste, abbiamo iniziato importanti lavori di ampliamento che stanno completandosi in questi giorni, sicchè la produzione ne è ora più che raddoppiata.

È con piccola soddisfazione che nostro nel vedere il favore che i materiali fabbricati dalla nostra Industria, prettamente nazionale, hanno a buon diritto incontrato nella Clientela.

Il nostro è la prima grande industria specializzata nella fabbricazione di materiali per Ferrovie portatili che si sia creata in Italia, e per quanto non sia affatto nuova, la cura da noi posta negli impianti e nella fabbricazione è tale che possiamo con ottimo orgoglio affermare che i nostri prodotti hanno tratto completamente per la loro partenza quelli della più reputate officine estere, ai quali ora sono spesso preferiti.

Interessante è l'esame dell'importazione dell'intero nostro naviglio: esso ammontava a circa 40.000 quintali nel 1913, ed è ciascuna nel 1913 a circa 6000 quintali; questa grande diminuzione è dovuta per la massima parte al minore lavoro.

Signori Azionisti,

Il conto profitti e perdite, dopo un giusto ammortamento delle attività immobiliari, si chiude con un utile di L. 241.360, che vi proponiamo di ripartire come appresso:

5,0/0 alla Riserva	L. 12.218 —
5,0/0 al Consiglio di Amministrazione	» 11.607 60
10,0/0 a disposizione del Consiglio	» 23.215 20
ad agli azionisti in ragione di L. 5 per azione, pari al 50% annuo	» 187.500 —
a conto nuovo	» 9.880 70

Dobbiamo rivolgere un caldo elogio a tutto il nostro personale, che con zelo ed attività ha sempre curato gli interessi della nostra Società.

Vi preghiamo di dare l'incoraggiamento dei Sindaci per il passato esercizio e di provvedere all'elezione del Collegio Sindacale per il nuovo esercizio.

Roma, 30 marzo 1914.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

OSTETRICA E CAVALLERA
Corso Regina Margherita - Pensione
45 m. p. - Via Bogino, 8, 1° p., ang. Corso Oberdan. -
3113

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CESSIONI quinto stipendio. Mutuazioni tutti impiegati governativi, comunali, Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni forma coperta, massima celerità. — Rivolgersi Ufficio Credito Torino, via Lagrange, 20, Torino. c 3050

POSSIBILITA' commercio diploma ragioniere, contabilità. — Scrivere cassetta 788, Milano. 3107 M

Offerte d'Impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE ragioniere, possibilmente pratico contabilità assicurazioni, impiegabile referenze, cerasi subito istituto Nazionale delle Assicurazioni. Agenzia Generale di Cuneo. c 3049

ASSUMIAMO produttori industriali, responsabile, civile, elevat

Appendice della Stampa (46

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

I Branville possedevano da più di cent'anni, vicino a Versailles, una bellissima casa di campagna chiamata la Bellaria.

Costruita da Luigi XV per una delle sue favorite, quasi abbandonata, d'un gusto squisito, decorata di pitture celebri, situata in mezzo ai boschi, sulla strada di Garches, era lasciata da molto tempo in un completo abbandono. Un giardiniere e la sua famiglia occupavano una stalla annesso e coltivavano come meglio potevano il parco ed i giardini.

Gabriella manifestò il desiderio di passarvi qualche mese e questo fu il segnale d'una ristaurazione rapida e completa.

Un esercito di giardinieri e di pittori ridusse il piccolo dominio e lo rimise in istato di ricevere la castellana. I viali, spogliati della muffa e delle erbe parassite che li empivano, ripresero un aspetto più civile; gli alberi furono ridotti a meno selvaggia vegetazione, nei giardini si collocarono piante di ogni sorta e i compagli si coprirono di fiori.

In quindici giorni in quella solitudine riapparve il moto, la vita.

L'acqua ricominciò a mormorare nelle vasche di marmo e ai mobili artistici furono tolte le fodere che li preservavano dalla polvere e davan loro il triste aspetto di morti avvolti nei loro manti funebri.

Il 30 maggio i fornelli si accesero nelle cucine ed il piccolo mondo dei cuochi e degli sguatteri stipendiati dal generale emigrò dalla via di Courcelles alla Bellaria. Non rimasero a Parigi che i portinai ed il capitano, che non poteva assentarsi e non doveva recarsi che di tanto in tanto, la sera, a pranzo, in campagna. Così aveva disposto la contessa.

La povera Gabriella, coi suoi molteplici doveri, si trovava in grave imbarazzo e non le era punto dispiaciuto di diminuire i pericoli che essa correva e faceva correre al generale. In tal modo poteva recarsi a Parigi, sotto diversi pretesti, che non mancano mai alle donne colpevoli — la modista, la sarta, il calzolaio son fatti apposta per dar utili spiegazioni — far pago Roberto ed attenuare i pericoli comuni.

In favore della vita in partita doppia che si poteva menare alla Bellaria c'erano inoltre la passeggiata solitaria nei parchi, le siepi in certi padiglioni dai vetri colorati, la fantasticherie sotto i viali oscuri, sotto gli alberi secolari, le escursioni a cavallo od in vettura nei boschi di Versailles o di Ville d'Avray, e qualche altro luogo meno battuto dagli equipaggi e dai curiosi che non lo fossero i viali attorno al lago.

Erano questi seri vantaggi, senza contare l'assenza delle persone malevoli e la mancanza delle critiche delle buone amiche, la cui sagacia non poteva più esercitarsi in causa della lontananza.

Il generale aveva aderito volentieri a quel desiderio di sua moglie, e veniva da lei ricompensato per tale compiacenza.

La contessa, meno imbarazzata che a Parigi, dove non osava permettersi, sotto gli occhi del suo amante, famigliarità con suo marito, lo colmava di piccole attenzioni e prove di affetto.

Essa non lo ingannava.

Aveva concepita una profonda e rispettosa amicizia per quell'uomo eccellente, leale e dolce. C'erano delle ore in cui essa avrebbe completamente deplorato la sua colpa se la sua sensibilità della sua natura non l'avesse fatta persuasa che faceva due felici invece d'uno, e che insomma suo marito non soffriva d'un male che ignorava.

Infatti essa non sacrificava che la propria tranquillità di coscienza così facendo. Grazie alle sue tenere cure è certo che nessun essere viveva al mondo sotto un astro così clemente come viveva il generale.

Per un fenomeno piuttosto frequente, l'amante aveva legato più strettamente la moglie al marito, ed è probabile che, se Gabriella non avesse avuto un amante, la vita del conte sarebbe stata molto meno tranquilla e l'umore della contessa meno facile e meno compiacente.

Questa calma fu interrotta dall'accidente che stiamo per narrare.

Una mattina il generale passeggiava nel parco, appoggiato al braccio di Gabriella.

Gli alberi erano popolati d'uccelli e di nidi. I carpini formavano navate originali come quelle delle cattedrali del quindicesimo secolo. Il sole entrava a fatica sotto quelle volte improvvisate dalla primavera ed i suoi raggi gettavano ad intervalli striscie luminose sulla sabbia ancor umida per la rugiada della notte.

Le ephee ed i pini portavano ai loro rami pennacchi d'un verde chiaro, che cavano mostrarsi all'aria aperta credendo di non aver nulla da temere dai tardi geli, ed i citisi coperti di grappoli d'oro pendenti come stalattiti mettevano la loro nota gaia in quel bel quadro della natura.

Dappertutto la vegetazione si affrettava. Le erbe d'ogni forma si affollavano sulle zolle; le graminacee uscivano di terra fra i ceppi gli e mostravano i loro cornetti semiaperti; le ultime anemoni fiorivano e le rose sbocciavano.

In nessun'altra epoca dell'anno la campagna appare più bella.

Il generale accarezzava colle labbra i capelli della contessa, che camminava indolentemente nel viale.

— Come è bello — egli diceva — vivere in questa stagione. E la tua. La mia primavera è passata ed io la rimpiango. Che sarà di se quando non ci sarò più io? Vorrei avere la potenza di Giosuè ed arrestare il sole.

— Oh, amico mio! Al tempo nostro non si arrestano più che le diligenze, e inoltre, dopo le ferrovie, è un mestiere molto abbandonato.

— Tu ridi; tanto meglio!

— Non sbadigli forse un lungo spazio di tempo dinanzi a noi? Merita forse il conto d'occuparsi di cose sì tristi quando se ne hanno di così belle dinanzi agli occhi?

— E' vero.

Il generale fece qualche passo in silenzio.

— Tu non sai — riprese lui — che cosa vuol dire essere stato giovine e non esserlo più. Vuol dire aver avuto potenza, spazio, tempo a nostra disposizione. Esser vecchio è un soffrire continuo nel sentirsi impotente, inutile, tedioso; è sentire che tutto svanisce, ci fugge; e sovratutto è cocentissimo il dolore di perdere ciò che si ama e non si vedrà mai più. Una volta c'era una viva fede che veniva in soccorso delle nostre debolezze e dei nostri timori, c'era Dio che ci promettava di lasciarci ritrovare nell'altra vita. Oggi non c'è più nulla. E il progresso! E si vergogna posti fra il dolore di lasciare ciò che si adora e l'orrore di quell'abisso spalancato, che s'apre per ricoverci e divorarci.

— Amico mio — disse la contessa — sono delle brutte parole che bisogna serbare pel l'autunno, quando il vento scuoterà strappando agli alberi le loro ultime foglie, quando le campane suoneranno lugubremente il giorno dei morti.

— Hai ragione: ma, e perchè mi fanno simili idee?

(Continua).

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
VIATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e protesi di fatto —

Prem. ste esclusiva Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico S. OPERTI, Piazza Emanuele Filiberto 4, N. 11 — TORINO

SEMPLICI — ANCHE DAI PIU' DELICATI —
IODATE (ai lattanti di rachitici eccellentissimi il modo più razionale, facile, sicuro ed innocuo per la cura della RACHITIDE CURA MEDICA.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spine dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 6 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia monstre, per posta L. 12.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 135, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo gratuito.

Vendesi in tutto il mondo - Cautelarsi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, mediante il ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

ONORATO BATTISTA

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Annunci vari 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. Detective Istituto Informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze segretissime — Accivacevado, 1 Telefono 38-68 Esercizio dal 1890. 31567

A. Assume scrupolosissime informazioni, inchieste, incarichi confidenziali, sorveglianze segretissime primario Istituto Detective, Garibaldi, 5. 31566

A prezzi eccezionali mobili camera pranzo, letto, salotto come nuovo, stile moderno. — Mazzini, 37, portinaio. 31580

A MICI da passeggio, sola, vendo, compro. — Pecoraro, via Sicsa, 17 c 31265

A QUISTO macchina Singer centrale piccola cambio grosso. — Scrivere posta N., Torino. 31584

A GOSTANSI boas, stole, collarettes; colle piume usate famose piumerasses, milanese, rose di struzzo. Lavano, tingono algrettes in nero, all'piume, fantasia. Grandioso assortimento novità forte ribasso alla modista. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 3410

A MMEZZATI via Lagrange, 26 eseguiscesi qualunque lavoro in capelli, tinture, eleganza, economia assoluta. 31561

A SSORTIMENTO busti eleganti-sani lavabili da 7,50 a 35. Riparazioni. — Monge, via Carlo Alberto, 9. 31507

C EDONSI mobili antichi, rotonda, cassone letto elegante, studio dottore. — Chivassi, 16. 31370

C ERCANSI lampade petrolio usate spaccafiamma. — Offerte spiegate posta. Lampa. 31422

C OCKER quattordici mesi, pedigree splendido, vendesi, cambiasi femmina medesima razza. — Redmondo, via della Rocca, 26. 31480

C ORTS 18 — Dopo mie semplice dichiarazioni, preve, accusatori, imputazioni e conoscendo quali dolore giornale passi, parmi dovrebbe tacere anche il più sordo egoismo. Saluti. 3262 G

C RUDELIS Salma — Non informato, se tutto. Dove quindi supporta colmo ilicità. Perchè incredulità colla vittima rassegnata? c 2534

D ISEGNATORE dettagli architettonici, versato stili classici cerca II. V., 10021, posta, Torino 31426

F AMBRI Ferrai, Morse, trapani, banchi, rientelli vendo occasione. — Via Deposito, 20. c 3413

G IOVANE buona posizione, privo conoscenze, nessun desidera conoscere signorina distinta, scopo matrimonio. — Libretto ferroviario 10428, posta, Torino. c 3527

G IOVANE trentenne, serio, bella presenza buona posizione, desidera conoscere signorina o vedova scopo matrimoniale. — Inserzione 31417, posta 31417

G ROSSA mancia ripertonio volpino bianco, smacchiato nicchio, smarrito. — Via Zecca, 45. 31513

M ANCIA competente a chi, avendo trovato un pappagallo verde, lo consegnerà al parrucchiere corso Umberto, 69. 31472

M ANCIA chi consegna cagnettino bianco nella Caffè Carpegna, via Quattro Marzo, 13. 31193

M ANCIA consegnando in via Cibrario, 20, cane arabo, mantello rosso, cicatrice sulla destra, orecchio destro tagliato, collare con nome proprietario. 31412

M ATRIMONI ricchi, onorati, tratta personale di ditta signora Continagli absenti. — Scrivere: Zeta casella postale, 58, Torino. c 3263

M OBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gilli, corso Carroli, 94. 208

M OBILI ufficio vendesi ingrosso offerente. Appartamento [illegible]. — Francesco Pasta, 13. 31492

M OBILI moderni noce massiccio, magazzeno massello, lavoro accuratissimo, letti, sofà in ferro, miti prezzi. — Giacomo Costa, Belvedere, 17. 31415

M OBILI d'ogni finalmi, camere letto Louis XV, sale pranzo, salotti, prezzi eccezionali. — Gregori, corso Valentino, 1. c 3516

N EGOZIANTE trentacinquenne, libero, sposerebbe signorina, vedova, piccolo dote, referenze. — Giuseppe, 29, posta, Stifro quatro. 31351

O LIO nuovo extrafino 1.50; Pasta Napoli 0.55, 0.60; Riso Versellese 0.35; Fagiuoli 0.50; Conserva 0.60; Candele 1.80; Sapone 0.40; Liebig 1.40. — Deposito Via Quinto, 7. 31489

O TTIME macchine scrivere diversi sistemi vendo occasione. — Cagliero, Ortigara, 4. 3180

P ASQUA. Marioni, via Roma, 8, Torino. Continua liquidazione argenterie, orefecerie, prezzi veramente ribassati. Visitare esposizione interna.

P IANOFORTE Germania vendo cambiarei con quello. — Portinaio via delle Scuole, 3. c 31182

P ERVINCA — Grazie, amore! L'anima è ritrovata non mi [illegible] Ti adoro e [illegible] sposo. c 3536

R IAPERTURA Magazzini Bachi, via Principe Amedeo, 36. Vendita di tutte le ultime prezzi di perizia. Occasione per sarte e signori. c 3508

R OCCA, trentenne, sposerebbe ufficiale superiore, professionista cinquantenne. — Posta, Inserzione 31500. 31500

S ANTA 20 — Ho scritto giovedì, una ora risponde. Perchè questo silenzio? 31508

S IGNORE, signorine Recatevi [illegible] Maison Rubiena, direttore Vincent de Paris, Petinatura ondulata Marcel lire [illegible]; lavatura tinta e ondulazione lire due; applicazione tinture catoplasma lire quindici. Postico. — 44, via Francesco Pacini. 31537

S CRIVANIA americana piana, cassettone, libreria, studio completo occasione guardaroba cinquanta. — Vanchiglia, 18. c 31240

S IGNORINA desidera conoscere, scopo matrimoniale, ultra trentenne, buona posizione. — Permo posta, Zobo. 31456

S TRAOCCASIONE acquisto motorino 1/3 cavallo pf [illegible] tensione. — Gauria, Vanchiglia, 9. c 3501

T OUJOURS como prima come pria fedele apparecchiatura anticatarrale. Supplicoti essere indulgente, ecorremi darvi lettera, aspettavo giovedì sera [illegible] posto rincrescimento.

T RANCIA Causa per donare, rara occasione, formato cent 50; quasi nuovo. — Bianzi, corso Vittorio Emanuele 61, 3.

T ORINO grès L. 35, porcellana bianca 40. — Lattoniere, Francesco Pacini, 27. 31485

4 6-42-44 — Impedito farsisti voce, invocati saluti affettuosissimi, lieto se presto potrò rivederti. c 3523

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

C ONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, 12 lezioni, esame 5. Apertura nuovi corsi. — Madama Cavalla, 66. 31506

C ONTABILITA' doppia, americana. Accelerantissimo insegnamento pratico, individuale, diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 1re. 31508

I NGLESE, francese, [illegible]. Preparazione esami. Prezzi moderati. — Via dei Mille, 56. 29746

L EZIONI, traduzioni, composizione francese, inglese, lire cinque mensili, ottimo metodo. — Rivolgersi portiere corso Valentino, 31. c 31085

P ROFESSORESSA diploma riceve ordinazioni qualsiasi lezioni. — Via Cavour, 50, mezzanino. 24500

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A GENZIA Diritti occorrenti ogni Comune agenti per vendita [illegible] pneumatico brevettato per bicicletta; forte provvigione. — Castiglioni, via Fabrefina, 43, Milano 3105 M

A GENTI navigazione offresi [illegible] rappresentanza assicurazioni marittime. — Castellario 380, Milano. 3406 M

V IAGGIATORE abile, carico, cercasi da Ditta importantissima fabbricazione articolo speciale. Fisso buono indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato (principale. — Offerte con indicazioni corriere alla casella 138 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3284 M

V IAGGIATORE tutta Italia, affezionata clientela negoziante mobili rappresenta, cerca rappresentanze Case articoli interessi. Occorrendo dà garanzie. Scrivere A. L., fermo posta, Genova. 3280 M

V IAGGIATORE drappeggi giovane, piacente clientela alberghi, stoffa disponibile subito. — Offerte Genova 97178, posta, Genova. 3500 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

S POTORNO rinomata spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriani: Torino. 3211 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A GGETTO automobili, veicoli in rimessa prezzo conveniente. — Piazza Vittorio, 5. 31504

B ICICLETTA splendida, rarissima occasione, qualunque prezzo. — Via Mazzini, 9, portinaio. 31541

B ICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzi ribassati. — Via Carlo Alberto, 29. 31546

C ERCO vettura da occasione due posti sportcarrozzo. — Inviare dettagli, prezzi lag. Devecchi, Lanzo. 31508

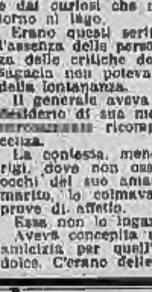
M OTO-BORGO nuovissima, fandova smontabile, vendo. — Brovetto, XX Settembre, 4. 31486

O CCASIONE bicicletta Peugeot originale da corsa. — Portinaio corso Vittorio, 9. c 31451

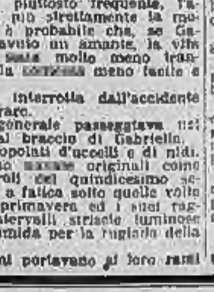
V ETTURETTA occasione, buono stato, conoscerei. — Indicare forza, marca, prezzo, casella 240. c 3502

SCINTICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 8 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). - Speciali gratis a richiesta.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a perreno. - Disimpegno pollizze e si compero in marco. 1611



RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE e VAPORE
Fabbrica CUCINE da L. 30 in più
(Sconto ai rivenditori)
BAGNI COMPLETI e LAVANDERIE
Cucine per riscaldamento d'alloggi e termosifone
Abbonati d'impianti centrali eseguiti al 1910 e più comuni
Preventivi gratis e richiesta
FERDINANDO PIGNUNI
TORINO - Corso Principe Oddone, n. 68



FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA
DEPOSITARIA

30 Cure Primaverili complete colle PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia composte.
Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre costipazione di ventre, mali di testa e disturbi di stomaco. — Centro cartolina-vaglia di lire 2.20 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. 9075
In TORINO, Schiapparelli, Gandolfi, Alleanza Coop. Torinese, Boggio Paolo, Cav. G. Toris, via Po, G. Toris, via Roma, 27 — Varesotti, Boria - Casale, Bramanti, C. Ferrari, Vicario — Asti, P. Pogliani già Ravera — Biella, Gamba rova — Novara, cav. Sacco, G. Migliotti, Geri — Pinerolo, Rocchietta, Lobatti — Cuneo, Arisio.

QUALSIASI
Blenorragia
(recidiva), guaritin urethrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col rimedio di cura nuovissimo del dott. Lemoine di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Sagra San Michele
Grande Albergo Giacosa
Ottimo servizio - Prezzi moderati.
Prop. MICHELI GIACOSA c 3317

Fabbrica MOBILI VIMINI
Giunco e Midollo
Servizi completi per giardino, verandah e salotti.
— Catalogo a richiesta —
PICCOLLO Via Nizza, 28 TORINO
Galleria Nazionale - Telefono 307

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUAZONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 2682
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p°2°, Ore 11-12, 3-8 p.

STUDIO MEDICO per malattie segrete, pelle. Ore moderate. Ore 13-15. Via S. Quintino, 29.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Cura col "606". Esame del sangue (Wassermann)
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 2210

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Crioterapia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606"... Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17 p. III: Ore 8-9 14-17 19-20. Festivi 8-11. 221

SIFILIDE Cura del 606 semplice. Effetto breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA senza o recidive. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure semplice relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sanità al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-35.

QUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, malattia precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

SPECIALITÀ DELLA
Blenorragia!
trovarsi nell'Antigeocina un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Bazzini, 20, Torino. 160

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Ingredienti: Cedro Tassoni
Ditta Cedrel Tassoni - Salò
DEPOSITO IN MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

CUCINE a carbone legna e gas
GHIACCIAIE
Macchine per imbottigliare
Tutti gli articoli di cucina di Nickel puro, forte resistenza. Rame, Ottone, Legno, ecc. 3519
SIGISMUND
Via XX Settembre, 44 - TORINO

SALUTE - FELICITA' - FORTUNA
Se volete riuscire in tutte le vostre imprese, diventare uno di quegli esseri invidiati, datevi al gioco la fortuna diesa si dedica, portate il giocatto infallibile X con meccanismo di argento, sistemi esplosivi adottandosi a tutte le ditte, che inviando vaglia semplice di 9 lire a MECHINEAU, 10, Quai Fosse, Nantes (France). 31500

BRILLANTI - PERLE - ORO
argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Antichità fondi per dimagrire gioielli BAVARO, via Pio Quinto, 14, piano rialzato.

LEVATRICE A. MARELLA
Pensione - Cure segrete
Prezzi mod. — Via Roma, 21, piano 3.o 3012

LEVATRICE Ml. REGGE
Cure segrete
Pensione. Prezzi millisimi. - Via Po, 5, piano 2°

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 90 in più
Segrete. - Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 3330

LEVATRICE già assistente prof. via S. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mill. — RAFFO, via San Secondo, 19 bis. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento bambini.

LEVATRICE Cure Pensione
Prezzi mod. - Segrete
Pensione privata, via [illegible], 30. Telef. 51-79. c 3345

OGGI, Via S. Massimo, N. 43
INCANTO MOBILI
Camere complete, salotti, ecc. — Rag. SCIOLLA. c 3510

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5.— Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o Torino. c 1783

BRILLANTI Perle, Oro Monili, Argenteria
E. VIGLIANI compro a prezzi superiori a qualunque concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nota bene) la lascio al caffè. Rimpiego polizze gioielli e ne compro la marca. Casa antica, unica, solida e seria. 100

MODE Portici Via Nizza, 3 piano primo - Torino (Porta Nuova)
CAPPELLI NOVITA' per signora, signorina e bambina
Capot - Rimodernature a prezzi eccezionali
SPECIALITA' VELI e CAPPELLI PER LUTTO
(Chiuso nei giorni festivi). 3305

Continua la vendita
privata di una grande partita mobili per ajornare locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 1.o. 100

BUSTI AMERICANI infrangibili L. 5 e 8. e VENTRIERE elast. per gestanti. GAMICIETTE per bimbi, sevizi e signore confezionate in 24 ore. LUIGI BISTOLFI, 14, Via Garibaldi, 14 1021

Lane per golf, per scialli, per pelisse e maglie e per calze. Lane a gomitoli di 5 in Gerstäcker. Lane di Germania e Borgosesia. Colori a stufa moderna per calze. — P.lli PICCOTTI, via Valsa, 1 (Porta Nuova). 3545

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Ghetti, C.° Duca Genova, 9

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di Rappresentanze di GAETANO PISTONE — Via Bellfiore, 3, Torino 1471

TREILLAGEUR
Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Nizza, 28, Torino, Telef. 56-67. Catalogo gratis. 2303

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 33 479

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, [illegible] inglesi. Poltrone ripiegabili e in ferro, letto e culle per maternità. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 187

VINI di lusso e comuni, imbottigliati dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi da concorrenza assoluta.

		Esce franco
Da pasto	a L. 14 alla botte	
Superiore	a L. 18 " "	
Originale	a L. 22 " "	
Barbera da bottiglia	a L. 24 " "	a domicilio

Gran Merka Vinicola BECCARIS & SAURINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premizzo e di corrispondenza

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via San Salvatore, 32, ang. via Cernaia — Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per saponi colorati e per toletta.
Olii di Sesame
Premiati pel bestiame — Deposito SACCHI del Lavatoio, Stalle e Chiusa. 164

GAZ e Luce Elettrica
Per impianti ed acquisti di Lampade e Bracci d'ogni genere a prezzi eccezionali, rivolgetevi da
TOMATIS - Via Lagrange, 16
Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Appendice della Stampa (3

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. della Casa Ed. Bonsegna - Milano)

Essi raccontavano, a modo loro e in tono di paura, i fatti dei quali erano stati attori, e sentimmo i dettagli dei misfatti di Enguerrand « l'Uomo nero » e del « Cavaliere rosso ».

Questi merita una presentazione speciale. Mentre Enguerrand s'era accontentato di rifulgere nei tornei, ricoperto di un'armatura nera, senza ornamenti, e di tormentare i signori se la moglie, le figlie o le servanti erano crudeli verso di lui, Yves-Jean Trémarec conte di Kerguelen, si era reso illustre per le sue raffinate crudeltà.

L'anima di ciascuno di essi si aggirava in certe parti alte salendo nei corridoi lastricati dell'antica dimora; e, mentre l'ombra indiscreta dell'uno si profilava nel vano di una finestra che essa ostruiva, l'altra trascinava lugubremente delle catene rumorose sulle pietre disuguali, fra gli echi spaventosi delle volte sonore.

E tutto ciò, i Barrois, l'avevano visto coi loro occhi, udito con le loro orecchie.

Il tono di sincerità di quei contadini era tale che io mi sentivo impressionato mio malgrado, quantunque mi sforzassi di infondere alle signore una tranquillità che io non condividevo.

Gli altri intanto sfilavano il rosario dei loro terrori e delle loro superstizioni: ed io mi chiedevo quale mania li prendesse di spaventare così, proprio fin dalla prima sera, i nuovi capiti del castello stregato.

Essi volevano — almeno così affermavano — liberare la coscienza.

A sentirli, si sarebbe creduto che noi corressimo un grave pericolo, e che a loro importasse prevenirci, per non addossarsi in modo alcuno la responsabilità di quanto avesse potuto accaderci di spiacevole.

Io aspettavo che Beaugency lo facesse tacere, e Tharps condividevo. — ma ne rendevo conto — lo stesso provavo ad intervenire. Ma un episodio seguiva l'altro, un racconto pauroso succedeva al precedente, senza che essi mostrassero l'intenzione d'interrompere la lugubre e monotona lamentela che le loro voci strascicanti e rauche filavano senza tregua. Io ne ero annoiato oltre misura, e non capivo perchè il nostro ospite non troncasse netto la teoria delle leggende.

Dovemmo subire un ultimo racconto delle passeggiate notturne del « Cavaliere Rosso », il cui spettro vagava anche nel parco, scuotendo le catene nella formenta e lasciando sulle pietre del cammino le tracce a volte sanguigne del suo passaggio. Questo Yves-Jean era, dicevano essi, il nonno dell'esploratore Yves-Joseph, ultimo discendente della famiglia, morto nel 1797. Vi furono poi delle allusioni a personaggi di importanza secondaria, quali folletti, lupi mannari, che condividevano con gli antichi signori il privilegio di turbare i cervelli dei dintorni. Tutte le superstizioni riferentesi a questi esseri fantastici furono rievocate a cura di Barrois, che ci raccomandò per scongiurare i malefici degli spiriti infernali, di portare sempre su di noi del trifoglio a quattro foglie o della salvia cotinella, a cui, pare, di magici poteri [illegible] quelli di pelle benedette in modo speciale nella cappella di Sant'Alberto, contro i lupi mannari, che — come ognuno sa — sono stregoni travestiti da lupi, la cui pelle non è vulnerabile che alle palle preparate in tal modo.

Fummo finalmente liberati da queste chiacchiere insipide, grazie all'abbaiare feroce che fecero improvvisamente udire all'esterno due enormi mastini tedeschi, dei quali avevo, giù all'arrivo, osservato l'imponente statura.

Erano i nostri bagagli che giungevano.

Fu un felice diversivo, e ben presto noi ridevamo in coro dei racconti del portiere e di sua moglie.

William Tharps complimentò Beaugency per la presenza del cani. Era stato Barrois a comperarli poco tempo prima, e non conoscevano che lui, ed egli solo poteva avvicinarsi a loro senza pericolo.

Dopo aver aiutato a scaricare i bagagli, il portiere ritornò mettendosi a nostra disposizione per visitare i locali. Acconsentimmo, a patto che egli non ci tormenterebbe più con i suoi racconti d'oltre tomba.

Le camere erano altissime, per la massima parte quasi vaste, i muri massicci attestavano della solidità della costruzioni del tempo passato, e dimostravano che il pensiero della durata occupava il cervello dei costruttori d'allora, più di quanto esso occupi quello dei moderni architetti. I corridoi, lunghi e freddi, erano lugubri, e la loro risonanza aveva qualcosa di allucinante. La sala da pranzo, col soffitto a grosse travi, era enorme: un salone si apriva di fronte, di dimensioni appena inferiori; i camini a vasta cappa conservavano a questi ambienti d'onore il carattere del loro stile. Le altre sale del pianterreno, egualmente ben disposte, si aprivano sul vasto vestibolo che si prolungava in uno specie di sala di guardia. Un immenso scalone a doppia rampa conduceva al piano superiore, dove tutte le camere erano spaziose; le finestre ad inferriata servivano a rendere più fosca l'impressione che si riceveva: era realmente l'antica dimora signoriale con l'anacronismo delle aggiunte fatte dall'ultimo proprietario e cioè di un montacarichi e di altre innovazioni moderne. Impiantandovi l'elettricità ed il telefono, Beaugency aveva completato il modo di renderla abitabile.

Quantunque avesse promesso di risparmiarci le sue impressioni, Barrois non poté trattenersi dal fare qualche allusione a certi terrazzi, trasformati in cantine, ai trabocchetti — da tempo otturati — ma sopratutto ai rumori strani che a volte ne sfuggivano: lamenti, gemiti, pianti: non mancava nulla.

William Tharps fece osservare che l'ubicazione dell'antico castello feudale, la distribuzione dei locali e la foggia della costruzione offrivano splendido presa al vento, e la condizioni d'acustica potevano facilmente trasformare il minimo soffio d'aria in lamenti spaventosi: un po' di fantasia permetteva di riconoscere la voce supplice dei castellani reprobi, ed anche le manifestazioni postume delle anime delle loro infelici vittime.

Barrois non rispose, cocciuto nella propria superstizione, e poichè un lugubre ululato aveva allora destato gli echi della torre nella quale ci trovavamo, egli devotamente si fece il segno della croce.

Quel grido di lamento, ripetuto e alterato dalle masse d'aria che successivamente facevano vibrare non mancò d'impressionare dolorosamente la signora Beaugency e le sue figliole; lo stesso ne provai una vaga inquietudine come quella che un funebre presentimento lascia nell'animo.

(Continua).